

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**La rappresentazione della situazione. Strategie di comportamento sociale negli ex-voto dipinti**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/84481> since

*Publisher:*

Aracne

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on:***

*Questa è la versione dell'autore dell'opera:*

*Maria Adelaide Gallina, La rappresentazione della situazione. Strategie di comportamento sociale negli ex-voto dipinti, ARACNE, ROMA, 2009*

***The definitive version is available at:***

*La versione definitiva è disponibile alla URL:*

*<http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/pubblicazione.html?item=9788854829909>*

Maria Adelaide Gallina

La rappresentazione della situazione.  
Strategie di comportamento sociale negli ex-voto dipinti

## *Indice*

<b>Introduzione</b>	pag. 9
<b>1. Teorie e modelli per lo studio di comportamenti sociali e rappresentazioni della situazione</b>	» 13
<b>2. Ex-voto come espressione e rappresentazione</b>	» 23
<b>3. Progetto Asclepio: sistema multimediale per l'analisi socio-antropologica delle tavolette votive dipinte</b>	» 41
<b>4. Le rappresentazioni della situazione negli ex-voto</b>	» 51
<b>5. Strategia di individuazione tra gli attori dell'ex-voto</b>	» 61
<b>6. La strategia di identificazione</b>	» 71
<b>7. Due classi di ex-voto</b>	» 91
<b>Campione di ex-voto piemontesi presi dall'archivio multimediale del Progetto Asclepio</b>	» 99
<b>Riferimenti bibliografici</b>	» 115

# 1. *Teorie e modelli per lo studio di comportamenti sociali e rappresentazioni della situazione*

## **Premessa**

Nelle tavolette votive affisse nei santuari è possibile osservare un ripetersi costante di rappresentazioni di situazioni che rinviano a un fatto concreto negativo, da cui si deduce iconograficamente la diretta richiesta d'aiuto. Gli ex-voto, per la loro natura devozionale e testimoniale al tempo stesso, mettono in scena l'accadimento che ha innescato la necessità di una relazione con il divino (Bernardi, 1982). Quando l'ex-voto viene appeso alla parete del luogo sacro inizia la sua funzione di comunicazione di messaggi e di modelli di comportamento che il richiedente la grazia invia verso la comunità. Nei paragrafi e nei capitoli successivi vedremo come l'ex-voto possa essere considerato un esempio di rappresentazione di situazioni per l'analisi e l'interpretazione di comportamenti sociali che emergono dall'interazione tra i diversi attori che animano le situazioni raffigurate nelle tavolette votive dipinte.

## **1.1. Orientarsi nell'organizzazione sociale**

La continua costruzione e autocostruzione delle società avviene attraverso un'incessante riattribuzione di senso a fenomeni o cose da parte degli attori sociali. Tale processo di ri-costruzione della vita sociale si basa infatti sui significati che i soggetti attribuiscono alle proprie azioni. Anthony Giddens (2000) osserva che la sociologia ha il compito di analizzare l'equilibrio che viene a stabilirsi tra la *riproduzione sociale*, ovvero la modalità secondo cui le società evolvono nel tempo, grazie alle abitudini sociali e alle azioni quotidiane, e la *trasformazione*, ossia i cambiamenti provocati dall'intenzionalità dei soggetti e/o dal frutto di conseguenze magari non previste o progettate.

Potremmo allora chiederci come si costruisce la *realtà sociale*. Peter Berger e Thomas Luckmann (1966) affermano che essa si costruisce in un processo dialettico tra attività umana e istituzioni.

Secondo Berger e Luckmann l'uomo si deve *oggettivare* nel mondo, ossia deve porsi dei vincoli normativi per crearsi delle strutture stabili che biologicamente gli mancano: l'attività umana diventa perciò tale in un contesto di relazioni sociali e tende a oggettivarsi e a cristallizzarsi in forme definite, cioè nelle istituzioni, che forniscono uno schema di condotta a coloro che ne fanno parte e influiscono in modo complesso sul processo di socializzazione di ciascuno. La creazione dell'ordine culturale, secondo i due autori, avviene attraverso meccanismi essenzialmente sociali e si stabilisce in base alla consuetudinarietà, ossia ad azioni ripetute che si sono

socializzazione di ciascuno. La creazione dell'ordine culturale, secondo i due autori, avviene attraverso meccanismi essenzialmente sociali e si stabilisce in base alla consuetudinarietà, ossia ad azioni ripetute che si sono cristallizzate in schemi. Ovunque vi sia un'azione reciproca tipizzata, si è in presenza di un'istituzione, che richiede poi una legittimazione. Solo a questo punto si può parlare di un *mondo sociale*. La società è perciò un prodotto umano e solo con la trasmissione del mondo sociale a una nuova generazione la dialettica sociale appare nella sua totalità.

Tra i diversi modelli, definiti forme di rappresentazioni cognitive e valutative precostituite, che possono orientare a una maggiore comprensione dell'organizzazione sociale l'analisi della realtà sociale come processo dialettico pone dunque particolare attenzione al *processo*, cioè alla produzione e allo scambio di significati che avviene nel corso di qualsiasi forma di interazione sociale (Gallino, 2008a). Tale modello colloca nell'orizzonte del ricercatore la cultura e la produzione di significati mutevoli, con ciò riconosce particolare importanza al linguaggio e agli attori sociali, che costruiscono la realtà sociale, la interpretano e la ridefiniscono. È l'orizzonte interpretativo entro cui collocare la *sociologia comprendente*, fondata da Max Weber: essa si basa sul modello di società come processo e si propone di cogliere il significato dell'azione sociale e di intendere l'agire sociale in virtù di un procedimento interpretativo, spiegandolo casualmente nel suo corso e nei suoi effetti.

Secondo Weber, le realtà sociali devono essere studiate dall'interno, a partire dal senso che i partecipanti danno alle loro esperienze, quindi iniziando dalla *rilevanza del soggetto*, a cui bisogna aggiungere la *rilevanza delle generalizzazioni*. Se autori come Comte, Durkheim e Marx si erano interessati alle grandi strutture e ai processi sociali, per Weber comprendere realtà come le religioni, l'assetto economico e l'organizzazione politica significa partire dal mondo dell'individuo, dalle azioni che quotidianamente compie e dai significati che gli attribuisce. Per studiare le azioni sociali, occorre seguire il procedimento interpretativo basato sulla riproduzione dei vissuti altrui: tale interpretazione non può ridursi a descrivere casi singoli, ma deve trasformarsi in una concettualizzazione per formulare spiegazioni e teorie. Ciò che si ricava dalla comprensione delle azioni sociali è il *tipo ideale*, che consiste in un costrutto concettuale con un grado di generalità intermedia che consente da un lato di non perdere di vista la peculiarità della situazione specifica, dall'altro di realizzare confronti tra situazioni simili. Nella realtà – ci insegna poi Weber (1958, ediz. orig. 1922) – non si ritrova il tipo ideale, non solo in quanto è un'esagerazione concettuale, ma anche perché di solito più tipi ideali si mescolano a formare il tipo concreto.

Seguendo il ragionamento che stiamo svolgendo sul modello interpretativo dell'organizzazione sociale nei termini di un processo, prendiamo in considerazione l'approccio dell'*interazionismo simbolico*, sviluppatosi a partire dalle teorie introdotte da George Herbert Mead attorno agli anni trenta del xx secolo. Secondo Mead, la realtà sociale è l'esito dell'interpretazione e dell'attribuzione di senso dei simboli (segni) creati a partire dalle relazioni stesse fra gli individui. Con l'*interazionismo simbolico* si afferma il concetto di *Altro generalizzato*, che sta a indicare il processo di interiorizzazione soggettiva, da parte di un individuo, degli atteggiamenti e dei comportamenti, ma anche delle norme sociali che il gruppo o la comunità hanno tenuto nei suoi confronti e nei confronti di altri membri del gruppo di riferimento (Milanaccio, Gamba, 2005).

In epoca più vicina alla nostra, Erving Goffman (1959, nuova ediz. 2005) applica un approccio *drammaturgico* all'interazione sociale: egli considera infatti la vita sociale come un teatro, in cui gli individui recitano diverse

In epoca più vicina alla nostra, Erving Goffman (1959, nuova ediz. 2005) applica un approccio *drammaturgico* all'interazione sociale: egli considera infatti la vita sociale come un teatro, in cui gli individui recitano diverse parti e in base al quale il comportamento del singolo è interpretabile in funzione delle impressioni che desta negli altri.

Il modello come processo sin qui descritto è uno soltanto dei quattro che sono stati individuati come fondamentali per orientare l'indagine sociologica.

Un modello per l'analisi dell'organizzazione sociale, alternativo a quello presentato sino a questo momento, concepisce la società come un *sistema*. Il sistema sociale viene definito come «un complesso di posizioni o ruoli, rispettivamente occupate o svolti da soggetti individuali o collettivi i quali interagiscono mediante comportamenti, azioni, attività di natura specifica (economia, politica educativa, etc.) nel quadro di norme, regole e altri tipi di vincoli che limitano la varietà degli atti consentiti a ciascun soggetto nei confronti degli altri» (Gallino, 1978).

Se la società è un macrosistema, vi è un sistema di popolazione che *fornisce di energia* i diversi sistemi sociali, composti a loro volta da posizioni sociali, cui gli individui dedicano un certo ammontare di risorse a partire dal tempo. Come afferma Gallino (1980, p. 45) «la popolazione esprime il personale globalmente occorrente per alimentare tali posizioni, ossia la forza lavoro necessaria per svolgere il lavoro proprio di ciascun sistema, nel quadro complessivo della divisione del lavoro sociale: e immette, gli individui che escono da tali posizioni nei diversi sistemi sociali».

L'evoluzione socioculturale ha portato alla formazione di sistemi sociali concreti, che includono solo una parte delle azioni globalmente necessarie per la produzione e riproduzione delle società stesse. Il lavoro sociale istituzionalizzato appare organizzato secondo i seguenti principali sistemi (Gallino, 2008b):

- *sistema politico*: comprende azioni orientate ad assicurare il controllo e la regolazione unitaria della società anche in presenza di variabili socioeconomiche, etniche, religiose che spesso hanno interessi conflittuali;
- *sistema economico*: comprende le azioni istituzionali orientate a produrre direttamente o indirettamente le risorse necessarie alla vita materiale di una popolazione;
- *sistema biopsichico*: comprende le azioni orientate a mantenere i suoi membri in condizioni fisiche e psichiche tali da permettere loro di svolgere in modo adeguato i ruoli richiesti nei diversi sistemi; sviluppare forme di solidarietà di gruppo e di comunità;
- *sistema socioculturale*: comprende le azioni orientate a trasmettere la cultura da una generazione all'altra, a riprodurre e a espandere la memoria sociale.

Sia il modello che analizza la società come un processo, sia quello che vede la società come un sistema possono essere assunti come riferimento per riflettere e ragionare sui comportamenti sociali e sulle rappresentazioni della situazione anche in riferimento agli attori rappresentati dagli ex-voto.

## 1.2. Scelte decisionali e comportamenti sociali secondo un modello dell'attore sociale

## 1.2. Scelte decisionali e comportamenti sociali secondo un modello dell'attore sociale

La teoria dell'attore sociale, secondo la formulazione che a essa ha dato Luciano Gallino, verrà applicata agli attori delle tavolette votive. Tale teoria, viene formulata anche a partire da autori quali Talcott Parsons e Goffman, i quali, a loro volta, si sono confrontati con autori classici come Durkheim e Weber, afferma che un attore sociale valuta in maniera più o meno consapevole le conseguenze delle sue scelte rispetto a un insieme di scopi.

Secondo il modello qui adottato l'attore sociale Ego considera di volta in volta le conseguenze delle sue scelte comportamentali in termini di aumento o di diminuzione delle possibilità di sopravvivenza, persistenza e replicazione (Spr) di quattro sistemi di riferimento, i cui *referenti* sono: il suo sé corporeo, il suo sistema di orientamento, i suoi affini biologici e i suoi affini culturali. I primi due rappresentano le strutture informazionali, rispettivamente biologiche e culturali; gli altri due, invece, gruppi di individui cui l'attore fa costantemente riferimento nella vita.

Il *sistema di orientamento* può essere definito come la struttura informazionale che assume un individuo normalmente inculturato, il quale, grazie a esso, recupera la capacità di orientarsi; e in esso si possono distinguere almeno tre componenti, che corrispondono ai tre tipi fondamentali di orientamento di cui necessita l'essere umano: affettivo, cognitivo e valutativo (Grimaldi, 1992).

Gli *affini biologici* di un attore sociale sono i suoi consanguinei, che si distinguono in diretti e collaterali, mentre gli *affini culturali* sono i membri individuali di molti tipi di collettività con i quali Ego condivide alcuni tratti culturali, portandolo a identificarsi in qualche modo con essi e a riferirsi a loro usando un 'noi'. L'affinità può realizzarsi ad almeno tre livelli: quello della comunità (religiosa, territoriale, ideologica o politica, militare, di lavoro, scientifica), quello dell'associazione e quello del gruppo. L'ipotesi fondamentale del modello, utile a spiegare la scelta che un attore fa di un determinato comportamento sociale, è la seguente: se il valore del beneficio complessivo, in termini di Spr, recato a uno o più referenti da un dato comportamento appare superare come soggettivamente definito il valore del costo complessivo recato da un piano di comportamento alternativo, Ego adotterà il primo. In questo modo Ego mira a vivere il più lungamente/ampiamente possibile, nel tempo e nello spazio, come entità biologica e/o come entità culturale, come sistema-individuo e/o come parte di un sovrasisistema biologico (la popolazione dei consanguinei) o culturale (la popolazione degli affini culturali o simbolici) (Gallino, 1985, p. 281).

È questa l'ipotesi della massimizzazione dell'idoneità complessiva: la pressione combinata degli interessi dell'individuo, nella duplice forma di massimizzazione della propria rappresentanza genetica e della propria rappresentanza culturale, lo predispone a comportamenti diretti, consciamente o inconsciamente, a rendere massima la sua idoneità organica (che ha per unità di selezione il corpo), genetica (che ha per unità di selezione il gene), mentale (che ha per unità di selezione il sistema di orientamento) e culturgenetica (che ha per unità di selezione tratti di cultura o culturgeni); esse, unitamente considerate, determinano l'idoneità complessiva dell'individuo.

Definendo *spazio del successo riproduttivo bioculturale* lo spazio, delimitato dai referenti, che circonda le scelte comportamentali di Ego, possiamo dire che il metascopo dell'attore consiste nell'ottimizzazione approssimativa globale dello spazio del suo successo riproduttivo

delimitato dai referenti, che circoscrive le scelte comportamentali di Ego, possiamo dire che il metascopo dell'attore consiste nell'ottimizzazione approssimativa globale dello spazio del suo successo riproduttivo bioculturale.

Quando un referente rischia di perdere delle possibilità in termini di Spr (sopravvivenza, persistenza, replicazione), allora Ego sceglie quel comportamento che gli permette di recuperare tale danno sotto forma di benefici a Spr di un altro referente: in sostanza, dunque, Ego «è un decisore confrontato di momento in momento con la necessità di scegliere tra sopravvivere e persistere più a lungo, o replicarsi più ampiamente, come organismo; oppure come persona culturalmente differenziata; oppure per tramite dei propri affini biologici, portatori del suo stesso materiale genetico; oppure ancora attraverso i suoi affini culturali, portatori del suo stesso materiale concettuale» (Gallino, 1984, p. 62) - (Borgna, 1992, pp. 48-50).

Risulta quindi evidente che uno degli scopi principali della teoria dell'attore, e dei modelli che da essa possono derivare, è quello di delimitare, in maniera sostanziale, la probabilità che un individuo, in uno scenario dato, adotti determinati comportamenti. Il fine del modello è quello di individuare perché un individuo, Ego, in presenza di una data situazione, adotti un comportamento piuttosto che un altro. Ego fornisce una rappresentazione semplificata della realtà, infatti i comportamenti sono predefiniti (Gallino, 1987). I comportamenti sociali modellizzati possono essere infatti definiti in anticipo e schematizzati come rappresentato in Tab. 1:

Tab. 1 – Comportamenti sociali

Comportamenti	Associativi	Dissociativi
<b>Semplici</b>	Scambio Altruismo Associazione Conferma dell'associazione e dell'unione	Conflitto interpersonale Dissociazione Separazione e tradimento
<b>Composti</b>	Ingresso in un'associazione Partecipazione a un gruppo Ingresso in un sistema sociale Conferma di partecipazione e costruzione di un sistema sociale	Conflitto Protesta Devianza sociale Tradimento Uscita dalla collettività Aggressione

I comportamenti di tipo associativo sono quelli in cui l'attore tende a diminuire la distanza sociale rispetto agli altri individui, mentre per quelli di tipo dissociativo tende ad aumentarla; in entrambe le classi di comportamento si possono trovare comportamenti semplici, che cioè riguardano due persone, oppure comportamenti composti, in cui a relazionarsi sono un individuo e un gruppo o due gruppi sociali. Ego sceglie i comportamenti associativi o dissociativi che gli appaiono meglio adeguati allo scopo: ogni comportamento costituisce quindi un mezzo per il raggiungimento degli scopi primari (Gallino, 1992). Alla base delle decisioni prese a livello cosciente, e quindi dei comportamenti osservabili, vi sono due processi mentali fondamentali: l'*individuazione*, che comprende tutti i processi mentali «diretti a stabilire una differenza osservabile tra sé e l'altro» e l'*identificazione* «in forza dei quali l'individuo sente di essere inglobato in un'entità più grande» (Gallino, 1992, p. 51). Le individualità (corporea e del sistema di orientamento) e le affinità (biologica e culturale), risultanti dalle

e l'*identificazione* «in forza dei quali l'individuo sente di essere inglobato in un'entità più grande» (Gallino, 1992, p. 51). Le individualità (corporea e del sistema di orientamento) e le affinità (biologica e culturale), risultanti dalle strategie di differenziazione e di assimilazione sono gli stati-referenti che Ego, come decisore, mira a tutelare.

### 1.3. Rappresentare e definire una situazione

Un attore sociale individuale o collettivo compie azioni che consistono nella trasformazione intenzionale di una situazione in cui l'attore stesso riconosce di essere collocato. In particolare Gallino (1978) definisce l'azione sociale come «una sequenza intenzionale di atti forniti di senso che un soggetto individuale o collettivo (spesso designato attore o agente), compie scegliendo tra varie alternative possibili, sulla base di un progetto concepito in precedenza ma che può evolversi nel corso dell'azione stessa, al fine di conseguire uno scopo, ovvero di trasformare uno stato di cose esistente in altro ad esso più gradito, in presenza di una determinata *situazione* – composta da altri soggetti capaci di azione e reazioni, da *norme* e *valori*, da mezzi e tecniche operative e eventualmente utilizzabili allo scopo, da oggetti fisici – della quale il soggetto tiene consciamente conto nella misura in cui dispone a suo riguardo di informazioni e conoscenze».

L'attore sociale, quindi, nel processo decisionale, pianifica un'azione che consente di muoversi fra un insieme di situazioni, ossia di un insieme finito e specifico di fatti sociali, di risorse, di eventi, di soggetti favorevoli, indifferenti od ostili con i quali dovrà confrontarsi per valutare realisticamente le scelte da operare per trasformare una data situazione.

La mente e il cervello si avvalgono infatti di definizioni culturali per rappresentare situazioni e interpretarle attraverso schemi, per trattare stati emotivi e per generare piani di comportamento. Nella vita quotidiana, per attribuire un significato (o più significati) ai più diversi aspetti della nostra esistenza, utilizziamo quindi delle rappresentazioni sociali, che dovrebbero essere considerate come un modo specifico di comprendere e di comunicare ciò che già sappiamo.

Le rappresentazioni sociali sono state definite come sistemi cognitivi che hanno una logica e un linguaggio particolari, una struttura di implicazioni relativa sia a valori, sia a concetti (Moscovici, 2005). Una rappresentazione sociale è quindi un sistema di valori, di nozioni e di pratiche che orienta l'individuo nell'ambiente sociale e materiale, assicurando la comunicazione tra membri di una comunità e offrendo loro un codice per denominare e classificare in maniera univoca le componenti del loro mondo, della loro storia individuale e collettiva. Occorre precisare che tali rappresentazioni hanno origine nella vita sociale, nei gruppi, nei dibattiti pubblici. Ogni rappresentazione sociale è convenzionale e associa un significato a una determinata immagine, la quale racchiude in sé un sistema di significati relativamente fissi, che sono stati definiti precedentemente all'atto di interpretazione.

Quando usiamo le rappresentazioni sociali, attribuiamo delle etichette alla realtà, in modo da rassicurarci rispetto a ciò che era precedentemente sconosciuto e al fine di cercare di far sembrare convenzionale ciò che non lo è. Inoltre, noi realizziamo questi processi in modi che non seguono necessariamente ciò che viene considerato 'razionale' in senso scientifico e che fanno invece propri opinioni e valori che sono socialmente definiti.

È interessante in questa sede riprendere il concetto di *definizione della situazione* elaborato da William Thomas e Florian Znaniecki (1968) che

che fanno invece propri opinioni e valori che sono socialmente definiti.

È interessante in questa sede riprendere il concetto di *definizione della situazione* elaborato da William Thomas e Florian Znaniecki (1968) che condussero una ricerca a partire dall'analisi di molte centinaia di lettere ricevute e inviate da immigrati polacchi negli Stati Uniti. L'analisi dei due autori polacchi riguardò la natura del sé e del ruolo della società nel determinare il comportamento individuale.

La definizione della situazione si riferisce quindi al processo attraverso cui un individuo arriva a organizzare mentalmente dentro di sé la rappresentazione di una data situazione e a definirla – e quindi a valutarla nel suo insieme – e a interpretare determinati corsi d'azione e non altri (Milanaccio, Gamba, 2005). È emblematica la frase di Thomas, richiamata sotto il celebre teorema omonimo: «se gli uomini definiscono certe situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze».

Robert K. Merton (1968) trasse ispirazione da questo teorema e riprese, l'importanza della definizione della situazione (ossia l'interpretazione del contesto da parte degli attori sulla base delle loro conoscenze e informazioni) nel determinare la condotta sociale, sottolineando come l'azione non sia determinata solo dai mezzi e dai fini, ma anche dalle risorse cognitive e culturali dell'attore. Interessante anche riprendere su questo tema gli studi di Goffman (1959, nuova ediz. 2005) secondo il quale il nostro agire insieme con gli altri non è solo strumentale, ossia diretto al raggiungimento di determinati fini, ma è anche condizionato da come si vuole apparire agli altri. Le nozioni riguardanti l'individuo aiutano a *definire una situazione*, permettendo agli altri di sapere in anticipo che cosa egli si aspetta da loro e che cosa essi, a loro volta, possono aspettarsi da lui: tali informazioni indicheranno come meglio agire per ottenere una sua determinata reazione.

## 2. *Ex-voto come espressione e rappresentazione*

### 2.1. **Ex-voto: elemento di incrocio fra straordinario e quotidiano**

L'ex-voto è un oggetto offerto alla divinità in segno di grazia ricevuta o a risoluzione di una promessa secondo una pratica devozionale di uso antichissimo, esposto in luoghi sacri come chiese, cappelle e soprattutto santuari. In tutte le religioni la preghiera è un aiuto per invocare la protezione e l'intervento della divinità; l'ex-voto risponde alla stessa esigenza interiore: una preghiera espressa non solo con le parole, ma con qualcosa di visibile e di specifico, strettamente legato alla persona orante.

Un noto studioso di tradizioni popolari, Paolo Toschi, a proposito di queste forme di religiosità popolare afferma: «accanto alle manifestazioni ufficiali del culto, il popolo ha creato tutto un complesso di usanze e credenze, di forme rituali e di espressioni originali...» dove «...un posto di particolare importanza occupano le immagini sacre fatte oggetto di venerazione, quasi sempre in rapporto a una precisa domanda di grazia, di protezione, di assistenza» (Toschi, 1960, p. 325).

L'ex-voto, come sostiene Bronzini, è infatti «un fenomeno di comportamento tra i più antichi e diffusi, un prodotto di cultura tra i più funzionali e commerciati a livello popolare, un segno di credenza magica e di costume devoto tra i più comunitariamente significativi e comunicativi. L'ex-voto può essere visto come testimonianza di fede o semplice superstizione, come espressione di un linguaggio visivo e parlato proprio della cultura popolare essenzialmente orale. Si tratta di vedere l'ex-voto come simbolo visibile di una situazione esistenziale, come conclusione, resa alla memoria collettiva, di lunghe vicende di sofferenze, di attese, di aspettative, legate ad un contesto sociale caratterizzato dalla precarietà della vita quotidiana» (Bronzini, 1977, p. 249).

La tavoletta votiva dipinta, quale struttura di racconto codificata e con regole ben precise, si riconduce agli schemi della tradizione orale adatta a un tipo di linguaggio iconico che ha un'importante funzione pedagogica oltre che comunicativa: l'immagine dipinta suscita infatti emozioni in chi la osserva, stimola inoltre un processo di rimozione intorno ai fatti rappresentati rispetto ai quali l'osservatore viene a porsi come estraneo o lontano.

Lombardi Satriani analizza gli ex-voto da un punto di vista psicologico e sostiene che «le tavolette votive si pongono (...) come tecnica di esorcizzazione del tempo minaccioso e ancora più in generale, dell'ignoto minaccioso; essi svolgono una notevole funzione di protezione e di reintegrazione psicologica. L'ex-voto rappresenta in questa prospettiva una tecnica di propinazione, il cui bisogno è tanto più intenso, quanto è più pressante è l'insicurezza sociale ed esistenziale che si esprime nella vita quotidiana (...).

tecnica di propinazione, il cui bisogno è tanto più intenso, quanto è più pressante è l'insicurezza sociale ed esistenziale che si esprime nella vita quotidiana (...).

Gli ex-voto realizzano l'unificazione temporale: vengono eseguiti e offerti nel presente, ricapitolano il passato, condensano l'avvenire (...). Il passato (nel quale si è verificato il male e la sua sconfitta) viene recuperato nel presente (momento in cui si offre l'ex-voto) perché la persona sia protetta nel futuro. Il proprio tempo – che è sempre e non può essere insieme di passato, presente e futuro – è unificato in un presente che sarebbe pauroso, se non venisse affidato alla rassicurante protezione divina» (Lombardi Satriani, 1983, pp. 9–10).

L'ex-voto, inoltre, in quanto esposto alla vista del pubblico nel santuario *trascende* la realtà individuale e diventa *esempio* della potenza divina e testimonianza della sua forza, incitando il fedele alla devozione e riconfermando il suo legame con il culto in oggetto.

Le tavolette votive dipinte rappresentano soprattutto l'accadimento di un *fatto meraviglioso* inserito nel quotidiano piuttosto che di un fatto eccezionale che si colloca al di fuori delle norme; sebbene l'evento miracoloso sia atteso e sperato, esso riguarda aspetti della vita di ogni giorno come la malattia, il lavoro, i problemi esistenziali; la sua collocazione risulta di conseguenza essere, come afferma Cousin (1983, p. 15): «all'incrocio tra il miracoloso e il quotidiano». Interessante, a questo proposito, l'elaborazione di Bronzini (1977, p. 251): «la malattia dell'uomo, della donna, la vulnerabilità magica del bambino nella culla, l'aggressione del brigante, la caduta dalla scala o dal pozzo, il rovesciamento del carro agricolo, sono punti inevitabili e fissi di crisi ritornante che costellano drammaticamente il cammino quotidiano del contadino».

Il contadino deve fare i conti con la pioggia, con il sole o col vento, con la nebbia e il freddo, con le brume e la calura estiva, con gli animali e persino con gli uccelli, per difendere, con i prodotti della propria fatica, la possibilità di continuare a vivere con gli stenti. Per Turchini (1980) è «un rapporto cosmologico e biologico che vede la dipendenza dalla natura, ma anche la dipendenza dalla divinità, quasi familiare, pronta a popolare i giorni e le notti di chi legava la propria sopravvivenza alle imprevedibili vicende del cielo e della terra. Talvolta si propone una divinità terribile, irata, da placare con offerte sacrificali e propiziatorie, quando colpisce e punisce ristabilendo l'ordine turbato, reintegrandolo (...). All'ordine turbato succede la salvezza e la reintegrazione dell'ordine quando la situazione, personale o collettiva, degrada inevitabilmente verso uno stato di massimo disordine si assiste alla condizione favorevole per uno scambio fra sovranaturale e quotidiano.

L'intervento straordinario compensa lo squilibrio verificatosi (...). La tavoletta testimonia il momento di reintegrazione, segno visibile di una realtà invisibile, ma segno di potenza, di vittoria su ciò che turba l'ordine e sulla paura della morte».

Il miracolo è previsto e atteso, infatti "ex-voto" vale anche per richiesta di grazia, tutt'altro che immotivato, in quanto le forze invisibili che determinano gli incidenti, le cui cause occasionali hanno solo rilievo scenografico per la raffigurazione dipinta, non possono che venire contrastate da forze soprannaturali.

Il miracolo quindi non è un fatto eccezionale rispetto a una norma di equa linearità che la vita contadina non conosce né concepisce. Esso è un evento meraviglioso, inserito nel quotidiano, da cui, quanto più la situazione determinatasi appare umanamente insolubile, tanto più è stimolato a spiegarsi e a ripetersi.

meraviglioso, inserito nel quotidiano, da cui, quanto più la situazione determinatasi appare umanamente insolubile, tanto più è stimolato a spiegarsi e a ripetersi.

La malattia e il naufragio rappresentano il caso limite di incidenti di cui è cosparso il vivere quotidiano, alcuni dei quali sono considerati razionalmente banali, mentre per il pensiero primitivo, persistente in quello contadino, sono tutti di natura esistenziale e predeterminati nel loro possibile esito negativo o positivo.

La quotidianità come forma consueta e sottomessa del vivere è una condizione per il manifestarsi del miracolo. Sono le situazioni più comuni che fanno sentire all'uomo la sua finitezza e quindi il soccorso del soprannaturale. La tavoletta votiva dipinta, con la precisa identificazione dell'episodio miracoloso, è una *testimonianza pubblica* che il miracolato deve compiere e il miracolante gli richiede; con la sottoscrizione e talvolta con la raffigurazione dell'offerente inginocchiato con le mani giunte, la tavoletta votiva dipinta è altresì una preghiera visibile, un ringraziamento registrato: rendere grazie e testimoniare pubblicamente sono atti codificati nel sistema di vita della società agricola.

Bronzini (1977, p. 251) sostiene che «il fenomeno dell'ex-voto ha una sua vita, intensamente relazionata all'interno e all'esterno della cultura popolare, una vita che non si conclude con l'offerta di un prodotto o con la rappresentazione di un segno. La fase del concepimento e della gestazione, che appartiene al mondo delle credenze, è la più rilevante per l'atto creativo che vi si origina e vi si sviluppa. In essa scopriamo la componente esistenziale, che è preminente in ogni archetipo o modello ideale di ex-voto e che è sottesa in ogni esemplare, ma che può sfuggire a una visione immediata o lettura superficiale. Tale componente primigenia riporta il fenomeno nella sfera della civiltà contadina, anche se le sue manifestazioni e rappresentazioni si pongono in fasi e aree diverse di sviluppo di quella civiltà ed esorbitano dal suo ambito sociale e culturale».

La testimonianza pubblica e il rendimento di grazia sono atti codificati nel sistema di vita delle società agricole ma l'ex-voto è *il testimone di un'avventura individuale*, spesso di un dramma in cui il donatore fa ricorso direttamente, senza intermediario clericale, a un protettore soprannaturale.

Quando viene esposto in un santuario esso trascende l'avventura individuale e diviene esempio della potenza divina e incitazione alla devozione di tutti i fedeli.

## 2.2. Il ciclo iconografico della grazia

L'analisi degli ex-voto ha offerto la possibilità di individuare alcune caratteristiche ricorrenti e costanti del linguaggio figurativo: l'ex-voto conserva al suo interno, come qualunque altro messaggio oggettuale puro, l'insieme sequenziale dei suoi significati i quali, secondo l'affermazione di Maltese (1970, p. 87) «sono tutti e sempre riordinabili in modo coerente secondo un solo codice». L'ex-voto non è soggetto a variazioni strutturali rispondenti al diverso ceto sociale del committente che opera in una struttura fissa, la quale si manifesta stabile e invariata nel tempo e nello spazio. L'ex-voto in quanto *messaggio artistico* necessita di una risposta da parte del suo pubblico in quanto è un oggetto comunicativo. La struttura dell'ex-voto opera autonomamente all'interno dei valori della visività e il tributo che paga alla narrazione verbale non è vincolante per la sua manifestazione iconica quanto potrebbe esserlo invece se fosse soggetto e derivato da un testo scritto. Come afferma Gabriella Belli (1982, p. 26) «non

tributo che paga alla narrazione verbale non è vincente per la sua manifestazione iconica quanto potrebbe esserlo invece se fosse soggetto e derivato da un testo scritto. Come afferma Gabriella Belli (1982, p. 26) «non vi è dubbio che il modello narrativo sia già operante nel racconto del fatto miracoloso che il graziato impone al pittore, e quest'ultimo ne conosce perfettamente la modalità di realizzazione pittorica. Ci troviamo di fronte dunque ad una solidarietà dei codici che vengono trasmessi secondo una comunicazione circolare nella quale infine entra a fare parte anche il pubblico o ricevitore: la struttura narrativa che opera nel quadro è dunque patrimonio comune alla cerchia dei produttori e utenti della comunicazione devozionale».

L'ex-voto non pone l'accento sulla storia intesa come successione cronologica degli avvenimenti, tende piuttosto a caratterizzarsi come singolo episodio fuori dalle coordinate spazio-temporali.

*La scena iconografica* si popola di *attori* le cui relazioni sono insieme visive e potenzialmente narrative dove il messaggio resta sul terreno visivo ma si anima di possibilità di esegesi narrativa.

Nell'ex-voto opera, secondo Belli (1982), una struttura narrativa composta da cinque parti:

- a. situazione iniziale o dell'esplicitazione del potere soprannaturale;
- b. danneggiamento e/o mancanza;
- c. affermazione del potere soprannaturale;
- d. restaurazione dell'ordine quotidiano; ricompensa e scambio;
- e. epilogo.

*a. Situazione iniziale o dell'esplicitazione del potere soprannaturale:* la situazione iniziale della figurazione votiva sembra convergere verso l'affermazione di un ordine sociale fondato sul riconoscimento del potere soprannaturale. Tale riconoscimento è affidato alla significazione simbolica di alcuni elementi che, pur non escludendosi a vicenda, normalmente vengono usufruiti singolarmente nella stesura della tavola. Gli elementi significativi, presenti in numero limitato, possono essere così definiti:

1. Luogo santo: l'intera narrazione è ambientata all'interno di uno spazio denotato come santo dagli elementi architettonici che lo definiscono. È il caso delle tavole in cui risulta riconoscibile la navata di una chiesa o l'altare consacrato al santo taumaturgo; anche un semplicissimo elemento architettonico, quale una lunetta o una colonna, bastano a caratterizzare il luogo come santo.

2. Spazio sacro: l'accadimento e/o l'incontro con il divino sono trasportati all'esterno del luogo santo, in uno spazio che è riconoscibile come sacro in quanto direttamente investito dalla forza emanata dal luogo del culto che alle volte è realisticamente rappresentato sullo sfondo del quadro, nella sua veste architettonica a protezione degli eventi umani; lo spazio sacro può inoltre essere riconoscibile come evocato geograficamente ed è quindi identificabile con l'area di influenza positiva che circonda il santuario stesso. L'apparire di quegli elementi architettonici o naturali evocanti il luogo santo innesta dunque un processo di aggregazione all'area devozionale che viene a rappresentare.

3. Esplicitazione del soprannaturale attraverso gli oggetti: l'attribuzione a un oggetto del valore evocativo della divinità sembra istituire infatti un identico processo di aggregazione devozionale.

3. Esplicitazione del soprannaturale attraverso gli oggetti: l'attribuzione a un oggetto del valore evocativo della divinità sembra istituire infatti un identico processo di aggregazione devozionale.

È il caso particolare delle tavole che raccontano di avvenimenti ambientati entro la casa del graziato, casa consacrata a Dio dalla presenza di oggetti sacri alla sua venerazione. Dalle acque-santiere alle stampe riproducenti l'iconografia dell'immagine venerata, dal rosario stretto tra le mani all'esplicita significazione del crocifisso, le possibilità della traslazione del divino tra le pareti domestiche sono infinite e l'uso contemporaneo delle diverse forme evocatrici genera all'interno dello spazio umano un'equivalenza sacra del luogo santo.

4. Esplicitazione del soprannaturale affidata alla cinesica: quest'ultima modalità viene a instaurarsi nei casi in cui l'affermazione della potenza divina, non affidata a una permeabilità di significato dell'atmosfera e/o dello spazio che circonda il devoto, è implicita nella sua gestualità. Il riconoscimento del potere soprannaturale avviene attraverso alcune posizioni del corpo codificate già nella ritualità della preghiera: è il caso per esempio degli offerenti inginocchiati che nel raccoglimento composto del corpo tributano il rispetto alla divinità. Altre volte il ricorso ad atti convenzionali, quali l'uso di scoprire il capo per gli uomini e di velarlo per le donne, è segno della profonda devozione e quindi è implicita affermazione della grandezza divina, assunta come termine di confronto con la natura imperfetta dell'uomo.

L'utilizzo delle diverse modalità non avviene con regole fisse: queste significazioni non si escludono a vicenda ma possono comparire contemporaneamente, a volte con effetti di ridondanza, nella stessa composizione pittorica.

*b. Danneggiamento e/o mancanza:* riconosciuta l'autorità del potere taumaturgico, la narrazione converge ora verso il racconto dell'accadimento *spaventoso* del quale è prigioniero l'uomo-protagonista. In questa seconda fase l'illustrazione si fa precisa ed essenziale: il fatto è rappresentato all'apice della sua gravità, nel momento che prelude un tragico epilogo. La varietà delle disgrazie raccontate può senza dubbio stupire, ma va soprattutto rilevato che sono presenti tutti i casi della vita dal momento del lavoro a quello dell'intimità familiare, a quello sempre angoscioso della malattia.

L'ex-voto parte dalla vita sconvolta per tornare alla normalità attraverso un processo di restaurazione dell'ordine quotidiano. La narrazione di questi eventi, manifestazioni appariscenti ma quasi mai eccezionali della vita di tutti i giorni, è resa pittoricamente come una spettacolare messa in evidenza delle diverse modalità con cui si dà l'accidente stesso. Come sostiene Belli (1982, p. 33) «esiste appunto una fantasiosa varietà di raffigurazione: l'uomo che precipita diventa un manichino in preda alla forza che lo trascina al suolo, l'ammalato è corpo inerme consumato al suo interno dal potere sconosciuto del male, la puerpera che si avvicina alla morte diventa pietosa madre a cui il neonato guarda per l'ultima volta». In molti casi sembra essere debole l'opposizione dell'uomo al suo destino, altre volte, e in particolare nei casi di malattie specifiche quali la tubercolosi, la cinesi del corpo rivela una accanita lotta contro la degradazione fisica o spirituale. Sembrerebbe allora che dove la natura manifesti tangibilmente l'estrinsecarsi del male la reazione dell'uomo sia proporzionalmente legata alla forza del male stesso. Si può dunque dire che nei casi in cui la manifestazione del dolore si materializza in forma concreta la reazione dell'uomo è consapevole lotta contro ciò che si vede. Nell'elaborato pittorico grande peso assume il

Si può dunque dire che nei casi in cui la manifestazione del dolore si materializza in forma concreta la reazione dell'uomo è consapevole lotta contro ciò che si vede. Nell'elaborato pittorico grande peso assume il carattere della deformazione, assunta come fatto significante; in particolare le raffigurazioni delle malattie degli arti in cui braccia, piedi e gambe sembrano sprigionare tutta la forza del dolore nel gonfiore che li rende mostruosi.

### *c. Affermazione del potere soprannaturale*

La tavoletta votiva sembra essere percorsa da un dinamismo che secondo un moto discensionale si fa credibile miracolo: si può rilevare come il flusso taumaturgico si espliciti secondo una linea ascensionale–discensionale che trova la sua corrispondenza iconografica nel gesto delle braccia alzate al cielo dell'offerente al quale risponde o il gesto emanatore di grazia del santo, o lo sguardo pietoso e comprensivo che porta direttamente al cuore del devoto.

Il movimento del corpo e l'espressione dello sguardo vengono dunque ad assumere grande importanza in questa fase di estrinsecazione della grazia e pertanto la loro nitida messa a fuoco diventa una caratteristica specifica del linguaggio pittorico. Nell'economia del dipinto la posizione dello spazio divino, pur variando da santuario a santuario, occupa generalmente la parte sinistra del racconto: lo spazio occupato dalle sacre immagini è dunque raffigurato come *altro* rispetto a quello umano. L'elemento iconografico su cui si fonda questa alterità è costituito dalle nubi attorno alle figure dei santi in quanto potenziano la forza dell'apparizione ma la racchiudono come incontaminata. Rarissimi sono i casi in cui la divinità è raffigurata entro lo spazio umano senza barriere ideali o fisiche. L'uso ricorrente di inscrivere la divinità entro una nicchia di nubi ricorda la modalità della rappresentazione degli dei nell'antico teatro greco dove sul tetto dell'edificio scenico era ricavata una piattaforma destinata all'epifania della divinità che di lassù prendeva parte diretta alla vicende degli uomini. La linea di confine tra il mondo dei vivi e quello dei santi è dunque tracciato sulla scorta di categorie visive e temporali o spaziali o mediante la combinazione delle varie categorie.

### *d. Restaurazione dell'ordine quotidiano: ricompensa e scambio*

Nella composizione votiva la gestualità se da un lato è riconoscimento del divino e manifestazione di un danneggiamento, dall'altra si fa portatrice di un ulteriore significato, quello della sottoscrizione del contratto. Nel gesto dunque si vengono a sovrapporre più significati che appartengono a momenti diversi del rito devozionale e si prestano quindi a una lettura diacronica in fase di definizione della struttura, mentre sono formalmente costituiti in espressione sincronica. Entrano in scena in questa fase dell'elaborazione pittorica altri personaggi: sono i testimoni che si fanno garanti della solvibilità del contratto da parte del loro congiunto e che ne testimoniano la fede religiosa. Il testimone etimologicamente è colui che può fare fede di un fatto per averne diretta conoscenza. Pur permanendo invariata la funzione, non esiste una categoria particolare di persone delegate a questo scopo, anche se si potrebbe affermare che una condizione ineliminabile è stabilita dal grado di parentela: per i bambini è sempre la madre, o caso frequente, l'angelo custode, per l'adulto si tratta di parenti molto prossimi quali il coniuge, i figli o altri stretti congiunti. Alle volte può essere un testimone oculare che copre questo ruolo soprattutto nei casi di incidenti, altre volte la figura del medico che è strettamente legata all'intimità dolorosa del suo malato. Il testimone quindi non solo prende atto dell'avvenuta alleanza ma si

oculare che copre questo ruolo soprattutto nei casi di incidenti, altre volte la figura del medico che è strettamente legata all'intimità dolorosa del suo malato. Il testimone quindi non solo prende atto dell'avvenuta alleanza ma si fa garante della fede religiosa dell'uomo che accompagna o assiste: nel moribondo o nel bambino per esempio la lucidità della fede può essere oscurata dalla paura o dalla non conoscenza; prende allora voce il gesto del congiunto che raccomandandolo a Dio fa fede dell'integrità della sua anima. La funzione quindi dei congiunti nell'organizzazione del racconto è quella di manifestare gli attributi della natura religiosa del devoto. Esistono dunque due categorie di persone che ricoprono lo stesso ruolo: il testimone che sa perché ha visto, il testimone che sa perché conosce.

#### *e. Epilogo*

In alcuni casi il compito della divinità, che consiste appunto nell'assumere su di sé la missione miracolosa il cui scopo è quello di allontanare le cause della sventura e di ristabilire l'ordine quotidiano della vita, è singolarmente formalizzato nel quadro stesso: per esempio le tavole in cui il protagonista diventa nello stesso tempo sventurato, graziato e manifesta il prima e il dopo della sua condizione esistenziale con una duplice apparizione, prima giacente nel letto in preda al male, poi risanato in atto di ringraziare i santi protettori. L'ex-voto organizza per ciò il suo senso all'interno della struttura narrativa che come oggetto comunicativo si pone quale medium per ampliare il culto.

L'ex-voto non si esaurisce entro i confini del supporto dipinto, il suo porsi come oggetto fuori dalle coordinate spazio-temporali diventa il grande spettacolo del rito al quale tutti sono chiamati a partecipare, il quadro si apre quindi alla partecipazione collettiva.

### **2.3. Leggere il non scritto**

Nel giro di pochi decenni si definiscono alcune convenzioni che individuano, con molte variabili, una tradizione delle tavolette votive caratterizzata da regole grosso modo omogenee nonostante la provenienza da aree diverse.

La tradizione delle tavolette va osservata come *un continuum* che interagisce, quasi sempre in una posizione subalterna, con il continuum della pittura destinata ad altri livelli d'uso. Nello stesso tempo le nuove regole dell'ex-voto dipinto in forma di tavoletta si diffondono rapidamente per tutta l'Italia e questa tradizione raggiunge quasi subito un alto livello di isotopia: le tavolette appaiono simili le une alle altre per molti aspetti. Questa caratteristica è connessa alla richiesta da parte dei devoti committenti di tavolette uguali, ossia che esprimono gli atti devozionali secondo le regole che essi conoscono come proprie del santuario nel quale si sono già recati per chiedere le loro grazie. La tavoletta rappresenta infatti un secondo momento della presenza del devoto nel santuario. Con il passare del tempo le differenze tra le tavolette tendono così ad attenuarsi tranne per i casi di tavolette provenienti da botteghe di luogo di origine del devoto. Le botteghe scelgono da parte loro procedure e modelli il più possibile stereotipizzati per un pubblico che investe una somma nella tavoletta di minor valore rispetto a un ex-voto in gioielli o metalli preziosi. Non è escluso che le botteghe avessero un proprio campionario già predisposto all'interno del quale il devoto poteva scegliere il caso che gli sembrava più simile al suo, questo permetteva di esaudire qualsiasi tipo di domanda senza aumentare eccessivamente il costo delle tavolette.

devoto poteva scegliere il caso che gli sembrava più simile al suo, questo permetteva di esaudire qualsiasi tipo di domanda senza aumentare eccessivamente il costo delle tavolette.

La posizione più usuale del devoto è in ginocchio, con le mani giunte, la corona del rosario e in particolare per gli uomini, il cappello nelle mani o sul pavimento e, per le donne, l'abito monacale o bianco. Il devoto committente, il pittore o il devoto osservante possono leggere nei diversi tempi del racconto gradi diversi che intercorrono tra evento e ringraziamento.

Alla cultura degli ex-voto rimane estraneo il senso della trascendenza e vi appare diluito il simbolismo teologico del mondo antico, antitesi entrambi del quotidiano. Per cui ad esempio le mani aperte non significano più, come le mani votive dell'antichità classica, il gesto della preghiera, né rappresentano la figura dell'orante (essendo nella gerarchia anatomica dei titoli di rappresentatività la mano solo seconda alla testa), hanno bensì diretto riferimento, come le braccia e le gambe, alla cultura del fare, del lavoro manuale che essa richiede. Gli occhi degli attori che compaiono nelle tavolette votive dipinte, numerosi e penetranti, possono rappresentare gli occhi scrutatori della divinità, ma vogliono anche scongiurare il pericolo del buio che incombe sul cammino del contadino. Gli occhi sono una delle tante immagini bivalenti della figura umana e divina che trovano riscontro nelle ornamentazioni scultoree delle cattedrali medioevali e nelle antiche stampe popolari di soggetto religioso.

La Madonna è prevalentemente posta in alto a sinistra, secondo un modello in uso anche nella tradizione antica del cristianesimo; in altri però, per diverse ragioni, l'icona della Madonna è disposta in posizione alto-centrale, secondo un altro modello anch'esso circolante nella pittura colta e in particolare della xilografia.

Nella tradizione votiva nessun segno è superfluo e anche una minima decorazione è semplicemente una variante del codice dei segni della devozione. Per questo nulla è così lontano dal *realismo* di queste tavolette, nelle quali i muratori cadono dalle impalcature con il cappello e le trine intorno al collo, si tiene il rosario tra le mani in qualsiasi circostanza, si giungono le mani nella tempesta; tutti questi segni sono iscritti in un codice che gradualmente, attingendo alle fonti più diverse delle tradizioni dello sguardo, pittori e devoti ispessiscono e segmentano individuando la griglia delle costanti e definendo il margine delle variazioni possibili.

Questi segni non servono quindi per indicare oggetti, cappelli e rosari ma servono per indicare gli oggetti che devoti e pittori ritengono indispensabili per produrre il racconto e secondo modalità *favorevoli ai protagonisti*. Tra questi protagonisti vi è la stessa Madonna, la cui presenza è leggibile attraverso drammatizzazioni del vissuto che il devoto è stato costretto a invocare.

I gesti dell'invocazione vengono fortemente uniformati: la posizione del devoto è uguale per tutti e prescrive per lo più la genuflessione, la semigenuflessione, in qualche caso la prosternazione. Il sangue, versato in bacinelle posate sulle coltri, sul pavimento, è anche un segno convenzionale: indica uno stato generico di malattia, un malanno di cui è impossibile trascrivere lo specifico sulla tavoletta.

Altrettanto convenzionalizzata è la morte prossima con un piccolo apparato di contrassegni, ognuno dei quali destinato a significare la distanza della morte stessa: la tavola per il trasporto dei cadaveri, il frate che legge l'ufficio funebre e il prete che unge i piedi, la piccola bara accanto alla culla, infine la morte nella sua antica immagine, un aggregato di ossa senza carne.

Non solo le forme diventano significanti ma anche i colori usati, grazie alle loro valenze simboliche. Il bianco che, come il nero, si situa all'estremità della gamma cromatica è un valore limite e un colore di

Non solo le forme diventano significanti ma anche i colori usati, grazie alle loro valenze simboliche. Il bianco che, come il nero, si situa all'estremità della gamma cromatica è un valore limite e un colore di passaggio. Nel pensiero simbolico il bianco è il colore della morte e rappresenta il momento precedente la dipartita. Usato come memoria di questa archetipa valenza, il bianco delle lenzuola sembra accompagnare l'uomo verso la rinascita che segue alla morte. Nel rituale cristiano il bianco è segno di sottomissione e disponibilità e nello spazio umano dell'ex-voto è simbolo della partenza, ma anche della rinascita che può essere rinascita alla vita cioè la guarigione.

Il colore rosso sembra sfruttare a pieno nella rappresentazione votiva un duplice significato: da una parte simbolo notturno che, se nascosto, è la condizione della vita, visibile è quella della morte; dall'altra parte è simbolo diurno, sinonimo di santità e della vita stessa. Così la malattia manifesta la sua natura maligna attraverso il sangue che cola dalle ferite o che si sprigiona dal corpo e che conduce inevitabilmente alla morte, così la Vergine nel manto o nella veste rossa si dichiara erogatrice di forza vitale.

Nelle tavolette votive si utilizzano anche formule standardizzate che, come tali, vengono riconosciute. Compaiono sigle in varie combinazioni, talora divise, precedute o seguite da segni. *G.R.* oppure *R.G.* indicano la grazia ricevuta e, abbinata con la dichiarazione del voto fatto (*V.F.*), si trasformano in *V.F. G.R.*, talvolta presenti anche in forma ellittica, sottintendendo la *V* o la *F*. Il nucleo indicante la grazia ricevuta può essere anche unito alla lettera *P*: *P.G.R.*, per grazia ricevuta, o con il nesso *E.V.*, ex-voto.

*P.G.R.* si trova anche in variante *P.G.A.* per grazia avuta, che si fonda sul nesso frequente e analogo in tutto a *G.R.*:*G.A.*, grazia avuta, oppure *P.G.F.*: per grazia fatta, o ancora :per grazia data o donata. Le sigle *V.F.G.A.* oppure *V.F.R.* (voto fatto ricevuto) e simili, tanto nelle formule latine che volgari, mettono in evidenza *la corrispondenza catechistica fra grazia e voto.*

L'ex-voto prefigura la grazia, nel senso che la grazia raffigurata è proprio quella votata; la grazia si riceve in quanto si è fatto il voto (*se raccomandò* si legge in molti dipinti votivi). Il voto dipende dal miracolo, vero nella misura in cui è creduto, viceversa il miracolo si mostra per effetto del voto fatto in determinate condizioni di bisogno, pensato e sciolto con speciali atti devoti.

La scritta dipinta all'ultimo momento talora emerge liberamente sullo sfondo, o disposta in un riquadro collocato quasi sempre in basso ed a sinistra, raramente al centro o a destra. Tale scritta arricchisce il rapporto dialogico fra patrono e protetto, fornendo a chi guarda un altro elemento, di immediata visibilità, grazie alla evidenziazione a destra e in basso, a lato dell'uomo, ed alla materia pittorica generalmente scura. La scritta aggiunge o conferisce ulteriore pathos. Infatti ricordare l'evento per iscritto contribuisce a *gridare* agli altri la propria storia, distaccandosene e, al tempo stesso, inserendosi nella tradizione che valorizza l'uomo, le sue disgrazie, la sua fortuna in seguito alla grazia.

#### **2.4. Elementi socio-antropologici dell'ex-voto**

L'ex-voto, proprio per la sua natura, rappresenta un oggetto di studio che interessa diverse discipline. È da alcuni anni infatti che etnologi, storici della religione, storici delle tradizioni popolari, sociologi si dedicano all'analisi di questi oggetti che rappresentano una delle espressioni più genuine della cultura popolare.

Secondo l'etnologo Klaus Andereggs la storia degli studi sugli ex-voto

questi oggetti che rappresentano una delle espressioni più genuine della cultura popolare.

Secondo l'etnologo Klaus Andereg, la storia degli studi sugli ex-voto avrebbe conosciuto momenti diversi, infatti da quando nacque l'interesse per questi prodotti della cultura popolare nel corso della seconda metà del XIX secolo, gli studi assunsero caratterizzazioni assai diverse in tempi successivi.

Le prime ricerche a carattere etnologico, di storia della medicina e di archeologia, vedevano negli ex-voto delle fonti di primaria importanza per lo studio della medicina popolare e delle pratiche magico-religiose, ma soprattutto si analizzavano gli ex-voto per conoscere tecniche del lavoro contadino e della cultura materiale in genere.

Dopo la seconda guerra mondiale gli studi sull'ex-voto mutano radicalmente, infatti l'etnologia europea si pone in un'ottica diversa, interpretando gli ex-voto come "testimoni della fede popolare nel contesto più generale della storia e della filosofia delle religioni".

La sostanza dell'ex-voto consiste proprio nella testimonianza di momenti di vita che trovano espressioni grazie a canali o referenze di un mondo religioso. L'ex-voto in generale svolge appunto questa *duplice funzione*: una *privata*, di *ringraziamento* per l'aiuto di cui ha beneficiato il donatore in una situazione pericolosa o ritenuta tale, l'altra, *pubblica*, di *edificazione*, perpetuando l'esemplarità del fatto. Come afferma Elio Ruggero (1983, p. 83) l'oggetto donato al santuario può assumere la forma di tavoletta dipinta o di monile in oro o argento e si configura come «fornitore di una prestazione consistente nell'estinzione di un obbligo, la cui causa ha valenza immediata ed essenziale anche se il motivo originario è magari lontano e accidentale».

Per cogliere la fase del concepimento dell'ex-voto bisogna riportare il fenomeno nella sfera della civiltà contadina ricollegandosi a un mondo di valori simbolici, di realtà magico-sacrali che, dall'epoca greco-romana fino all'avvento della società industriale, hanno caratterizzato la vita dei ceti popolari contribuendo alla costruzione della loro *visione del mondo* di fronte ai problemi piccoli o tragicamente grandi che l'esistenza portava con sé.

Solamente partendo dalle situazioni di crisi che costellano inevitabilmente la vita quotidiana del contadino, si può comprendere la sua apertura al miracolo, poiché l'esistenza di forze invisibili, che determinano gli incidenti, può essere contrastata e vinta solamente grazie ad altre forze soprannaturali.

Ecco perché gli incidenti raffigurati nelle tavolette votive si presentano con una certa fissità, anche in santuari collocati in aree geograficamente fra loro diverse. L'ex-voto è una *espressione del mondo contadino*, con cui sia a livello privato sia pubblico si materializza il sacro e la relazione con esso. Sono quindi da rifiutare le interpretazioni che tendono a penalizzare l'ex-voto in quanto fuga dalle responsabilità sociali e politiche nel magico. Pur non essendo ufficialmente riconosciuti dalla chiesa, a causa della loro natura sospettosa o addirittura superstiziosa, gli ex-voto vennero e vengono accolti nei Santuari e, come nota Bronzini (1982), danno una potenza spirituale al Santo o alla Madonna e vantaggio economico al Santuario.

L'ex-voto rappresenta una realtà complessa e contraddittoria, ricca di esperienza vissuta e di significati socio-culturali oltre che ingenua espressione di una fede autentica talora colorita di superstizione. Come sostiene Renato Grimaldi (1980, p. 42) «la tavoletta votiva va anche vista come importante strumento di comunicazione utilizzato dalle classi subalterne, nella chiesa, nel santuario per raccontare le vicende di una persona, di una famiglia di una comunità. Si tratta (...) di una forma di comunicazione alternativa che attraverso un'espressione molto semplice e realistica riesce a trasmettere sinteticamente storie drammatiche a volte

persona, di una famiglia di una comunità. Si tratta (...) di una forma di comunicazione alternativa che attraverso un'espressione molto semplice e realistica riesce a trasmettere sinteticamente storie drammatiche a volte molto complesse». L'ex-voto è il risultato finale di un processo che coinvolge un fedele, un santo, un avvenimento drammatico a lieto fine, che confluisce nella commessa a un pittore incaricato a interpretare figurativamente la vicenda; la tavoletta votiva trova infine la sua sistemazione in un luogo di culto, che non sempre è un luogo sacro.

In questo processo assume particolare rilievo il ruolo che svolge il pittore, figura di intellettuale locale che funge da tramite tra la narrazione del committente e il prodotto finito. Nel contesto passato questo mediatore è inserito nel mondo che rappresenta tanto da assistere, a volte personalmente, a molte delle vicende che poi vengono dipinte. Il pittore annota sul retro della tavoletta il racconto del committente che viene poi puntualmente rappresentato, rivolgendo molta attenzione al paesaggio, alle case, ai volti. L'anonimo artista rievoca con assoluta fedeltà la scena e i personaggi, quasi che il santo protettore debba riconoscerli nei loro tratti fisionomici, infatti vi è sempre nelle tavolette votive dipinte un'esatta riproduzione dei vestiti, degli ambienti e utensili di uso domestico, dei mobili e dei veicoli. Probabilmente gli unici casi in cui la fantasia del pittore assume un aspetto preponderante rispetto al realismo della vicenda descritta sono quelli relativi ad avvenimenti che si svolgono lontani da casa, sul transatlantico che porta gli emigrati oltre oceano, nelle guerre africane che sembrano riprodotte dalle fotografie dei giornali dell'epoca.

Il mondo contadino, che è stato il maggiore committente di tavolette votive, con lo sviluppo della formazione neocapitalistica dell'ultimo dopoguerra ha visto mutare il quadro culturale in cui per secoli aveva vissuto. Si tratta di una massa contadina che, attratta dalla fabbrica, è emigrata verso i poli industriali, oppure lavora con contratti stagionali nelle industrie della zona, o ancora organizza stabilmente la sua vita tra il lavoro dei campi e la fabbrica. Renato Grimaldi (1980, p. 45) sottolinea che «non si tratta di guardare con nostalgia ai tempi in cui i contadini consideravano una grazia il ritorno dalla guerra, il parto andato bene, la felice traversata dell'oceano per emigrare; ma di contribuire con la ricerca a far sì che i contadini di oggi acquisiscano una coscienza storica e critica del loro passato, che ponga le basi per una effettiva loro partecipazione e creatività culturale».

## 2.5. Santuario, ex-voto e cultura “popolare”

I santuari accentrano il più elevato numero di ex-voto dipinti, di solito centinaia per ciascuno di essi, a differenza delle poche unità o al massimo decine che si possono trovare nelle cappelle di campagna.

Tali edifici sono quindi il *luogo privilegiato* per studiare l'immaginario contadino, le rappresentazioni popolari del sopravvivere, attraverso documenti iconografici che le custodiscono senza soluzione di continuità da circa cinque secoli. I santuari sono il luogo eletto per appendere tavolette votive, dato che la loro storia inizia con un miracolo ricordato in quella che viene chiamata la leggenda di fondazione.

Lo scrittore Cesare Pavese nel racconto breve *Del mito, del simbolo ed altro* definisce la stretta relazione tra la fiaba e il santuario, inteso qui anche come aia, prato, selva, luogo mitico che nella sua «indeterminatezza evoca tutti i prati, le selve ecc., e tutti li anima del suo brivido simbolico». Scrive ancora Pavese: «una piana in mezzo a colline, fatta di prati e alberi a quinte

come aia, prato, selva, luogo mitico che nella sua «indeterminatezza evoca tutti i prati, le selve ecc., e tutti li anima del suo brivido simbolico». Scrive ancora Pavese: «una piana in mezzo a colline, fatta di prati e alberi a quinte successive e attraversate da larghe radure, nella mattina di settembre, quando un po' di foschia le spicca da terra, t'interessa per l'evidente carattere di luogo sacro che dovette assumere in passato. Nelle radure, feste fiori sacrifici sull'orlo del mistero che accenna e minaccia di tra le ombre silvestri. Là, sul confine tra cielo e tronco, poteva sbucare il dio. Ora, carattere, non dico della poesia ma della fiaba mitica è la consacrazione dei *luoghi unici*, legati a un fatto a una gesta a un evento. A un luogo, tra tutti, si dà un significato assoluto, isolandolo dal mondo. Così sono nati i santuari (...) il mito è insomma una norma, lo schema di un fatto avvenuto una volta per tutte, e trae il suo valore da questa unicità assoluta che lo solleva fuori del tempo e lo consacra rivelazione. Per questo avviene sempre alle origini, come nell'infanzia: è fuori del tempo. Un uomo apparso un giorno, chi sa quando, sulle tue colline, che avesse chiesto dei salici e intrecciato un cavagno e poi fosse sparito, sarebbe il genuino e più semplice eroe inciviltore. Mitica sarebbe questa rivelazione di un'arte, quando quel gesto fosse, beninteso, di un'unicità assoluta, non avesse presente e non avesse passato, ma assurgesse a una sacrale eternità che fosse paradigma a ogni intrecciato di salici. E un'aia tra tutte, dov'egli si fosse seduto, sarebbe santuario; ma questa appare già una concezione posteriore, più materialistica, nel senso di naturalistica. Genuinamente mitico è un evento che come fuori del tempo così si compie fuori dello spazio. L'aia del mio eroe dev'essere tutte le aie: e su ognuna di esse il credente assiste al rielebrarsi della rivelazione» (Pavese, 1946, pp.139-140).

Franco Bolgiani (1982, pp. 44–58) in un saggio apparso alcuni anni fa chiarisce i rapporti che si stabiliscono fra il santuario, l'ex-voto e la cultura popolare e in particolare porta un contributo importante alla definizione di un modello logico del santuario (ossia modello i cui parametri sono incorporati nella teoria e che vengono controllati in un momento successivo con la raccolta e l'analisi dei dati). Questi luoghi sacri, nel contesto del Cattolicesimo soprattutto post-tridentino – scrive Bolgiani – sono stati chiamati o hanno assunto spontaneamente le caratteristiche di santuari, e rappresentano una realtà largamente diffusa, fiorente, in genere con una lunga e ricca storia dietro ciascuno di essi. Tali luoghi sono sempre stati oggetto di diffidenza e ostilità ecclesiastica che non riconobbe un qualunque statuto al santuario per timore di vedersi compromessi i diritti di altri luoghi di culto più definiti e ricadenti sotto precise norme controllate da vescovi od ordini religiosi. Solo in epoca assai recente, sotto Pio XII, la Congregazione dei Seminari e delle Università pontificie propose all'approvazione del Papa (nel 1955) una definizione di santuario come di chiesa o luogo sacro aperto all'esercizio pubblico del culto che per un motivo particolare di pietà è posto dai fedeli come meta di pellegrinaggi per ottenere grazie o sciogliere voti; i fedeli ne hanno connotato la fisionomia e hanno lasciato segni esterni di queste implorazioni, per cui si può dire che non esista santuario senza ex-voto. Il santuario è pertanto una località in cui la memoria di un evento passato, segnato da un intervento divino o da una qualunque manifestazione della divinità ha attratto via via numerose persone che hanno ricevuto qualche beneficio di ordine spirituale o materiale o vi si sono recate per implorarlo o vi sono ritornate per ringraziare di averlo ottenuto. Se agli inizi il pellegrinaggio a un luogo santo ha dato origine ad altrettanti santuari a loro volta i santuari sono diventati i luoghi sacri di attrazione di folle numerose e hanno generato le forme specifiche del pellegrinaggio. In questi santuari si sono depositati segni esterni di implorazioni o di riconoscenza per le grazie

volta i santuari sono diventati i luoghi sacri di attrazione di folla numerose e hanno generato le forme specifiche del pellegrinaggio. In questi santuari si sono depositati segni esterni di implorazioni o di riconoscenza per le grazie ricevute e per quelle richieste. La pluralità dei santuari ha esteso a una intera città o regione la sacralità di alcuni santuari principali e il pellegrinaggio invece che a un solo singolo santuario si è esteso ad un certo numero di essi, ricordati in funzione di una certa sacralità unitaria considerata presupposta e legante fra le varie località. Talvolta il santuario nasce su differenti istituzioni culturali finendo poi per imporre certi suoi tratti e sovrapporli magari al centro antecedente (a volte, in origine, pagano). Il santuario è sovente sacralizzato dalla presenza di reliquie magari traslate da altro luogo mentre di solito i luoghi in cui si fa memoria del martirio tendono a diventare basiliche, luoghi di pellegrinaggio particolarmente ampi e grandiosi. I pellegrinaggi nei santuari sono solitamente intensi in date particolari in cui si compiono anche riti speciali.

Sovente la strada che porta immediatamente al santuario è corredata di piloni con la Via Crucis, una via dolorosa con forme penitenziali che portano all'assoluzione di peccati più gravi sottratti ai confessori comuni. Attorno ai santuari si creano servizi per i pellegrini, da ospizi a vere e proprie case di cura, mentre per quelli internazionali si sono create organizzazioni per i vari mezzi di comunicazione destinati alle masse (autobus, treni, ecc.). Di solito i santuari si trovano in oasi naturali anche se esistono esempi di importanti santuari cittadini. Particolare importanza in Italia rivestono i santuari mariani legati al culto della Vergine Maria di cui si attesta la frequente apparizione, e sono oltre quindicimila in Francia mentre una stima italiana non è altrettanto semplice. Vi è sempre un rettore o un ordine religioso che custodisce il luogo sacro e che di solito cura in prima persona la pubblicazione ad esso relativa che generalmente è ricca di notizie storiche, immagini, racconta la vicenda della fondazione e la difficoltà ad erigere la costruzione che avviene con un primo lascito consistente da parte di un benefattore e quindi dalla pietà popolare, costruzione che viene affidata ad un architetto di una certa importanza come pure è l'artista che ne deve preparare il tratto iconografico interno. L'edificio sorge molte volte su di un pilone o una piccola cappella che viene lasciata nel suo aspetto originale.

Franco Bolgiani (1982, p. 54) afferma che «un santuario senza ex-voto non è un santuario o non lo è pienamente: cioè non è quel luogo sacro a cui si conviene come meta di un viaggio, breve o lungo, fatto con finalità religiose, in vista di ottenere una grazia o di sciogliere una promessa lasciandovi un segno. L'ex-voto, nelle sue varie forme e modi, è tutto insieme il segno di un passaggio, di una supplica precedente spesso di un preciso impegno preso, sempre di una grazia ottenuta e di un contatto realizzato, di un successivo atto di ringraziamento, di una testimonianza pubblica che resta come memoriale di una presenza».

Santuario ed ex-voto si possono definire aspetti di una più ampia cultura popolare in quanto una forma di religione popolare espressa in particolare nei santuari cattolici, dalla Controriforma in poi. Questa cultura è infatti una cumolazione di esperienze, di valori, di simboli recepiti, adattati e trasmessi dagli strati inferiori della scala sociale ed in cui questi si sono riconosciuti.

La cultura popolare è stata anche condivisa, o parzialmente condivisa, da parte di livelli sociali non popolari, specie in determinate circostanze e di fronte a determinati problemi, che l'hanno resa oggetto di attenzioni e di sforzi di innalzamento e di appropriazione. Questo è il caso della religione popolare in cui, in determinate circostanze come nell'accadimento di malattie gravi, di disgrazie, di pericoli, anche individui di classi sociale elevata si sono comportati in modo simile agli umili, ai semplici, riconoscendo in tale modo di sentire la fede una via per uscire da una

malattie gravi, di disgrazie, di pericoli, anche individui di classi sociali elevate si sono comportati in modo simile agli umili, ai semplici, riconoscendo in tale modo di sentire la fede una via per uscire da una situazione in cui l'individuo o il gruppo di diversa classe sociale era sentito privo di risorse, rispetto a quello popolare.

### *3. Progetto Asclepio: sistema multimediale per l'analisi socio-antropologica delle tavolette votive dipinte*

#### **3.1. Catalogare gli ex-voto: il progetto Asclepio**

La catalogazione e codifica dell'ex-voto viene controllata attraverso l'uso del programma Asclepio che consente l'immissione dei dati nel programma, evitando al ricercatore di fornire dati impliciti e ripetitivi e di commettere errori banali dovuti a disattenzioni come, ad esempio, l'uso di codici fuori dal campo di variazione delle variabili. Il Progetto è stato così denominato *Asclepio* in quanto nella cultura della Grecia classica si riteneva che Asclepio fosse il dio della medicina e della salute, a guarire l'ammalato tramite il medico; da qui la pratica di offrire immagini votive raffiguranti la parte malata o il malato stesso, pratica che, cambiata la divinità, si è mantenuta fino ai nostri giorni. Tale culto fu introdotto a Roma nel 291 a.C. in seguito a una pestilenza; la nuova divinità fu chiamata Aesculapius e sostituì le divinità romane della salute: veniva raffigurato con in mano una verga, attorno alla quale si attorcigliava un serpente (ancora oggi il simbolo grafico che contraddistingue l'arte medica).

Il programma Asclepio è stato scritto in linguaggio Clipper da Carlo Orlando ed Elena Fizzotti con la cura di Renato Grimaldi, si tratta di un programma messo a punto all'inizio degli anni Novanta con il sistema operativo DOS ma che funziona anche in ambiente Windows. Attraverso tale programma è possibile schedare ogni ex-voto di un santuario con le informazioni inerenti il reperto originale (nome del sito e territorio, materiale, tecnica pittorica, misure della base e dell'altezza, iscrizione ed eventuali note riportate sul retro del quadro) in un secondo tempo si completa la scheda di rilevazione attraverso l'immagine fotografica, quindi si può passare alla schedatura della rappresentazione iconica. È stato sperimentato l'utilizzo di un sistema portatile presso il CNR di Torino (Centro per lo Studio delle Aree Emergenti) composto di una telecamera collegata a un computer portatile capace di catturare immagini e memorizzarle direttamente sull'hard disk il tutto rimovibile assieme ai dati di schedatura. Con questo sistema è possibile collegare direttamente le immagini ai dati di rilevazione e risparmiare quindi almeno la metà del tempo di catalogazione.

Il progetto Asclepio ha portato alla schedatura informatizzata di oltre *cinquemila tavolette votive piemontesi* e di svariate informazioni riguardanti i santuari che li custodiscono, dalle leggende di fondazione alle foto aeree dei territori in cui sorgono tali santuari. Gli ex-voto oggetto di studio sono stati raccolti in settanta luoghi di culto compresi tra santuari, cappelle campestri, chiese, piloni votivi situati in otto delle sedici diocesi del Piemonte, territori che coprono in modo adeguato la parte meridionale e

stati raccolti in settanta luoghi di culto compresi tra santuari, cappelle campestri, chiese, piloni votivi situati in otto delle sedici diocesi del Piemonte, territori che coprono in modo adeguato la parte meridionale e nord-orientale di questa regione. Nel progetto Asclepio vi è l'elenco dei luoghi di culto oggetto della ricerca ordinati per diocesi e per comune e per ogni luogo vi è il numero di ex-voto dipinti rilevati e l'altezza sul livello del mare (l'altezza media dei luoghi di culto ove sono stati rilevati gli ex-voto è di 340 metri sul livello del mare, nei casi in cui fosse difficile trovare tale informazione si è riportato l'altezza della casa municipale del rispettivo comune).

Tale schedatura, iniziata in anni in cui gli elaboratori utilizzavano ancora schede perforate e tutte le fotografie inerenti al patrimonio artistico-culturale venivano fatte su pellicole in bianco e nero, portava in sé alcuni elementi innovativi che sarebbero stati fondamentali nelle fasi successive del lavoro: accanto ai tradizionali campi che mettevano a disposizione la scheda ministeriale erano presenti campi mirati a raccogliere informazioni, basate sul modello Ego, di tipo sociologico sugli attori protagonisti degli ex-voto dipinti. Il bene culturale, rappresentato dalla tavoletta votiva dipinta, acquisisce così un valore aggiunto, diventando un vero e proprio documento, legato non solo alla storia e alla cultura del periodo ma anche ai rapporti sociali, alle credenze, alle paure latenti, all'intimità con il sacro, alla vita quotidiana e ai suoi eventi determinanti. Un bene culturale che veicola questo tipo di informazione diventa un elemento costituente di ciò che Renato Grimaldi ha denominato *socio-museo*: un museo che custodisce un tipo di conoscenza sociologica oltre a quella storica, antropologica ed artistica.

Nel 1996 sono stati digitalizzati, con la tecnologia Photo-cd Kodak su Cd-Rom (Compact Disk-Read Only Memory) circa cinquemila immagini di ex-voto e di santuari: ogni Cd-Rom contiene circa 650 Mb, quindi il contenuto di informazione equivale al 800 floppy disks da 360Kb. Inoltre, mentre i dischetti sono magnetici (facilmente smagnetizzabili), i Cd-Rom sono incisi con il laser e quindi si possono considerare supporti ad elevatissima durata e di grande sicurezza. Attualmente vi sono 50 Cd-rom contenenti ciascuno cento immagini che sono stati duplicati in altri cinquanta Cd per motivi di sicurezza. Oltre alle immagini di ex-voto e dei santuari (interni ed esterni, con particolare attenzione a dipinti o dettagli per ricostruire la leggenda di fondazione del santuario stesso) sono state memorizzate le foto aeree di una quindicina di santuari; tali immagini consentono di capire qual è il territorio che custodisce i beni culturali in oggetto e saranno molto utili per costruire efficaci e affascinanti percorsi ipertestuali.

Grimaldi e Trincherò (1998, p. 13) avendo scelto di lavorare allo sviluppo su computer della versione computazionale di Ego, hanno realizzato un'interfaccia intelligente capace di percorrere i campi testuali della matrice dei dati e di restituire i records (gli ex-voto) interessati. Tale interfaccia, generalizzabile e capace di lavorare sui testi di qualsiasi banca dati lavora su di una base di conoscenza fornita dall'esperto del dominio ed è individuata con l'aiuto del programma LEXICON. Questa conoscenza custodisce in una rete semantica (una mappa concettuale) concetti generali che sono collegati via via a concetti più specifici fino ad arrivare a termini atomici. Se l'utente è interessato ad esempio al recupero di ex-voto che riportano attori in divisa militare, è sufficiente che digiti un concetto generale (ad esempio soldato) affinché INTDB3 (questo è il nome del programma) lanci una serie di interrogazioni DBaseIII sui campi di tipo testo, prendendo come parole-chiave tutti i concetti specifici collegati al termine generale digitato. In tal modo l'utente trova ad esempio come risposta ex-voto che riguardano alpini,

interrogazioni DBaseIII sui campi di tipo testo, prendendo come parole – chiave tutti i concetti specifici collegati al termine generale digitato. In tal modo l'utente trova ad esempio come risposta ex–voto che riguardano alpini, fanti, bersaglieri anche se non sono stati dati termini specifici di individuazione. L'Intelligenza Artificiale ha fornito un contributo di rilievo per il Progetto strategico Beni Culturali del CNR. In questo ambito è stato esplorato un ambiente di sviluppo di programmi con tecniche di intelligenza artificiale, (Kappa Pc della Intellicorp per Windows), realizzando un sistema esperto per il riconoscimento dei santi. Tale prodotto consente a un operatore dei beni culturali di riconoscere le figure che animano le iconografie religiose. L'utilizzo di KAPPA ha permesso la realizzazione di SEMEX, (Sistema Esperto Multimediale sugli Ex–voto), che consente all'utente di interrogare in linguaggio pseudo–naturale la banca dati DBASEIII e di ottenere come risposta sia dati, sia testi, sia immagini, sia suoni ma soprattutto permette di generare modelli statistici in risposta a domande più complesse usufruendodel programma SPSS.

### 3.2. Scelta d'indagine del campione

L'interesse per l'ex–voto come prodotto della cultura popolare ha dato origine a ricerche che seguono un paradigma etnografico, che dal punto di vista quantitativo non vanno oltre a un conteggio superficiale delle grazie ricevute (l'eccezione è costituita dai lavori di Cousin sulle tavolette votive della Provenza francese, di Loubet sul santuario di Oropa e di Turchini sul territorio di Brescia). Per gli obiettivi posti nel progetto Asclepio è stato utilizzato un paradigma statistico, che ha condotto a precise scelte d'indagine.

L'unità di analisi è micro, ossia sono stati fotografati e rilevate informazioni per ciascun ex–voto oggetto d'indagine (quindi non si è lavorato su dati aggregati per santuari, diocesi...). Il metodo di raccolta delle informazioni è quello indicato dal campionamento statistico; in particolare, disponendo di scarse informazioni sulla popolazione di ex–voto da indagare (che riguarda alcune aree del Piemonte), si è cercato di rintracciare casualmente sul territorio i luoghi di culto in cui si trovano custodite tavolette votive; a questo punto sono stati fotografati *tutti* gli ex–voto pittorici presenti in santuari, cappelle campestri, chiese, piloni votivi. In particolare, gli ex–voto oggetto di studio di questo lavoro sono stati *tremilacentototto*.

Il disegno della ricerca adottato porterebbe a considerare la fase di rilevazione come un campionamento a grappoli (Montinari, 1985, pp. 197–217) di dimensioni differenti, ma la mancanza di dati sulla popolazione degli ex–voto ha portato a considerare il campione come probabilistico casuale semplice, rappresentativo delle diverse diocesi interessate dalla ricerca. La tecnica di analisi dei dati adottata è quella statistica portata avanti principalmente con Spss in ambiente Windows (Norusis, 1993 e Fischer, 1994). Renato Grimaldi sottolinea che, pur avendo scelto come guida un modello computazionale che fa riferimento a un paradigma di ricerca di tipo cognitivo, si è pervenuti a una matrice dati e quindi a un paradigma di ricerca di tipo statistico: infatti si è utilizzata la *versione psicosociologica* di Ego piuttosto che la *versione di Intelligenza Artificiale* (Grimaldi, 1996, p. 381). Data l'ampiezza del campione (sia per numero sia per area territoriale di rilevazione sia per la profondità della schedatura) e siccome gli ex–voto rilevati riguardano un periodo di tempo molto ampio, la ricerca ha caratteristiche sia trasversali sia longitudinali.

di rilevazione sia per la profondità della schedatura) e siccome gli ex-voto rilevati riguardano un periodo di tempo molto ampio, la ricerca ha caratteristiche sia trasversali sia longitudinali.

Per raccogliere e ordinare i dati relativi agli ex-voto fotografati, è stata data una definizione operativa per ogni proprietà che veniva trasformata in variabile (Marradi, 1991, 1993). Fortunatamente le caratteristiche dell'oggetto in esame hanno consentito di studiare la definizione operativa contestualmente all'opera di campionamento e rilevazione fotografica. La definizione operativa consente di dare per ogni caso un solo valore per ciascuna variabile mediante un codice, lavoro quest'ultimo condotto in laboratorio sull'immagine riprodotta dell'ex-voto e in ambiente informatico con la supervisione di un programma per computer immerso in un sistema relazionale di banche dati e dotato di una base di conoscenza atta allo scopo.

Le informazioni sono state raccolte mediante una *scheda* proposta e registrate in una matrice di dati in cui ogni riga rappresenta un caso (ex-voto) e ogni colonna una variabile; tale matrice contiene circa una cinquantina di variabili (più altrettante variabili ricodificate od ottenute per trasformazioni delle prime) anche se ne vengono utilizzate solo alcune, quali la data, la diocesi, la categoria (classificazione dell'evento che ha indotto alla richiesta di grazia), il referente e lo scopo ultimo minacciato del richiedente la grazia e il referente minacciato del miracolato.

### **3.3. Lettura dell'ex-voto come modello dell'attore sociale**

Le tavolette votive dipinte sono state oggetto di ricerche etnografiche e storiche volte però principalmente a descrivere, ordinare, classificare e compiere osservazioni senza un modello esplicito.

Il progetto Asclepio oltre alla salvaguardia degli ex-voto in quanto beni culturali, si propone l'analisi del messaggio in essi contenuto e di compiere le osservazioni previste dalla ricerca sotto la guida del già citato modello dell'attore sociale denominato Ego.

Tale modello, che metodologicamente si pone nella famiglia dei modelli computazionali o cognitivi, si propone di simulare – mediante tecniche di intelligenza artificiale – la mente di un *attore reale* che deve prendere una *decisione difficile*, e inoltre mira al controllo di una teoria dell'attore sociale.

Gallino (1987, p. 5) per teoria dell'attore intende «una teoria capace di spiegare e di prevedere i modi in cui un individuo, partecipe d'uno o più sistemi sociali, ha agito o agirà in situazioni differenti, in presenza di differenti parametri iniziali della sua condizione, includendo, tra questi ultimi, stati interni quali emozioni, bisogni, scopi, valori, schemi interpretativi, processi di ragionamento. Una teoria del genere parrebbe dover essere un elemento costitutivo d'ogni teoria sociologica, in specie di quella che molti considerano pur sempre la teoria che meglio caratterizza la nostra disciplina, ovvero la teoria dei sistemi sociali. Priva d'una teoria dell'attore, la teoria del sistema sociale si trasforma implicitamente in una sorta di behaviorismo acritico. Le situazioni, i dati socio-anagrafici, le affiliazioni di classi, di partito o di cultura si configurano come inputs in una scatola nera, il cui contenuto ignoto rappresenta appunto l'attore mancante, e dalla quale fuoriescono a titolo di outputs scioperi e voti, migrazioni e comportamenti devianti, pratiche religiose e ideologie».

Ogni istanza di Ego simula un particolare soggetto che in qualunque situazione tende a ottimizzare, mediante le sue decisioni, il proprio successo riproduttivo bioculturale, ovvero, in generale, la propria sopravvivenza, al tempo stesso fisica e simbolica. L'ipotesi esplorata da Gallino è infatti

situazione tende a ottimizzare, mediante le sue decisioni, il proprio successo riproduttivo bioculturale, ovvero, in generale, la propria sopravvivenza, al tempo stesso fisica e simbolica. L'ipotesi esplorata da Gallino è infatti questa: quale che sia il suo agire specifico, un attore sociale cerca semplicemente di *sopravvivere*: come corpo fisico, se possibile; attraverso qualche figlio, al caso; come segno individuale lasciato nella memoria di altri; oppure attraverso le idee, i tratti di cultura che condivide con altri. Se gli sembra troppo costoso, o improbabile, tentar di sopravvivere in una data forma, tenta di ottenere lo stesso scopo in una maniera differente. Quel che gli preme è lo spazio globale, inestricabilmente materiale e simbolico, in cui egli si rappresenta come essere che continua a vivere, a esistere in una forma o nell'altra. Il modello Ego nella sua versione psicosociologica (che usa il linguaggio tradizionale delle scienze umane) sostiene che Ego (ogni singola istanza del modello) valuta in maniera più o meno consapevole le conseguenze delle sue scelte su un gruppo di scopi primari rispetto ai quali ogni comportamento si configura solo come mezzo.

Tali scopi possono essere definiti come delle capacità acquisite dai sistemi viventi nel corso dell'evoluzione che si sono trasformate in qualche tipo di disposizione di fondo, di scopi preferenziali ultimi, rispetto ai quali ogni altro scopo è un surrogato. Essi sono tre: *sopravvivenza*, intesa come capacità di un sistema di durare oltre le situazioni critiche, ammortizzando la capacità dell'ambiente esterno; *persistenza*, ossia la capacità di riconoscersi e di essere riconosciuto da altri come lo stesso in tempi diversi; *replicazione*, la capacità di un sistema di produrre copie di sé. Globalmente queste tre capacità entrano a costituire la capacità di vivere e continuare a vivere.

Ego considera di volta in volta le conseguenze delle scelte comportamentali in termini di aumento o diminuzione delle possibilità di *sopravvivenza, persistenza e replicazione* (Spr) di quattro sistemi di riferimento, i suoi referenti:

1. *il sé corporeo*;
2. *il sistema di orientamento*;
3. *gli affini biologici*;
4. *gli affini culturali*.

I primi due rappresentano le strutture informazionali, rispettivamente biologiche e culturali, di Ego; gli altri due sono gruppi di individui cui Ego fa costantemente riferimento nella vita.

Per quanto riguarda la struttura generale interna di Ego, i sottosistemi funzionali sono i seguenti:

1. *Rappresentazione e riconoscimento dei referenti*: è il sottosistema che costruisce rappresentazioni di entità per stabilire se debbano o meno essere riconosciute come appartenenti ad una classe di referenti. Se le riconosce come tale assegna un valore alla loro Spr e lo comunica agli altri sottosistemi funzionali.

2. *Rappresentazione della situazioni*: è il sottosistema che, utilizzando reti semantiche, rappresenta situazioni sia attuali sia future in cui l'individuo si trova o verrà a trovarsi per effetto delle sue scelte comportamentali. Queste rappresentazioni complete della collocazione dell'individuo simulando nelle diverse situazioni degli stati positivi o negativi in cui egli si trova o verrebbe a trovarsi e della sua posizione rispetto ai sistemi sociali interessati, vengono poi passate al successivo sottosistema per l'interpretazione.

interessati, vengono poi passate al successivo sottosistema per l'interpretazione.

3. *Schemi interpretativi*: è il sottosistema che costruisce o richiama dalla memoria schemi per mezzo dei quali assegnare un significato alle situazioni in termini di rischi od opportunità che riducono o accrescono le probabilità di Spr del referente interessato.

4. *Stati affettivi*: è il sottosistema che attiva gli stati affettivi che predispongono il sistema a un comportamento in grado di eliminare il rischio o cogliere l'opportunità di cui sopra. Poniamo il caso che il modulo precedente abbia attivato uno schema interpretativo promettente: il sottosistema in esame modificherà di conseguenza gli stati affettivi, migliorando quelli positivi e attenuando quelli negativi; l'inverso se lo schema interpretativo è minacciante. Gli output di questo modulo fungono da input per quegli "schemi interpretativi", a cui segnala la variazione degli stati affettivi, e per il modulo "piani di comportamento", a cui segnala la predisposizione o l'inibizione a classi di comportamento.

5. *Piani di comportamento*: è il sottosistema che genera piani di comportamento e rappresenta le conseguenze delle alternative sulla base delle informazioni ricevute dagli altri sottosistemi, negozia conflitti tra piani di comportamento ideati dai sottosistemi strumentali e restringe la selezione dei piani in funzione delle predisposizioni e delle inibizioni.

Quando i sottosistemi descritti hanno svolto le loro computazioni, interviene il modulo decisore centrale, che provvede alla scelta del comportamento in grado di ottimizzare approssimativamente il successo riproduttivo bioculturale dell'intero sistema attraverso l'uso dei seguenti sottosistemi: *valutazione conseguenze*, che analizza i diversi piani di comportamento e le conseguenze di ciascuno di essi per il sistema, comparandoli fra di loro; *piani di comportamento alternativi*, che formula eventuali piani sostitutivi; *decisione*, che individua, tra i vari possibili, il piano di comportamento da attuare e lo comunica al sottosistema attuazione. Il sistema possiede una ricca memoria come sottosistema funzionale.

Infine il sistema è dotato ancora di un altro sottosistema, l'inizializzatore, che acquisisce informazioni inerenti ai parametri iniziali dell'individuo che si intende simulare (sesso, età...), e mette Ego in grado di simulare molti Ego diversi, cioè attori sociali con parametri iniziali molto differenti fra loro.

Questo sottosistema in realtà è esterno rispetto al sistema vero e proprio, nel senso che non si propone specificamente la simulazione di nessuna funzione mentale; esso rappresenta piuttosto una necessità tecnica perché il sistema vero e proprio possa operare.

L'ex-voto viene visto come esito di una decisione: l'attore richiedente decide di stringere un patto con una divinità per rimuovere un determinato danneggiamento occorso a lui medesimo o a un suo affine, materiale o simbolico. In questo senso l'ex-voto dipinto si manifesta dunque come una narrazione avente una forma monotipica; inoltre – come sostiene Toschi (1960) – costituisce la testimonianza di una storia di dolore e di ansia che il pittore si è sforzato di far rivivere attraverso il suo dipinto con ingenuità infantile.

Tale evento diventa anch'esso sacralizzato e, dato il buon esito della vicenda, l'attore predispose l'esposizione dell'ex-voto in un luogo sacro, il santuario convenuto al momento della stipula del *contratto* con il santo.

Appare subito evidente come l'attore richiedente assuma il primo posto nella scala d'importanza degli attori che celano la scena di questo rituale. Il

vicenda, l'attore predisporre l'esposizione dell'ex voto in un luogo sacro, il santuario convenuto al momento della stipula del *contratto* con il santo.

Appare subito evidente come l'attore richiedente assuma il primo posto nella scala d'importanza degli attori che calcano la scena di questo rituale. Il miracolato, che a prima vista sembrava essere il personaggio principale, assume una posizione di secondo piano; fosse per lui forse l'ex-voto non esisterebbe neppure perché magari il rischio di quel particolare evento è stato da lui sottovalutato mentre ha assunto notevoli dimensioni ad esempio nella mente della vecchia madre (attore richiedente). Ad esempio per un neonato è impensabile che sia lo stesso ad aver stabilito il patto con il santo mentre invece la sua malattia è stata una grossa preoccupazione per i genitori. Quindi è il richiedente che percepisce la situazione come di estremo pericolo, di minaccia per sé o per referenti-affini, che stabilisce il patto con la divinità e che, nel lieto fine, onora il suo impegno con una precisa commessa ad un pittore e l'esposizione nel santuario della tavoletta votiva.

L'ex-voto dalle pareti dove è esposto, custodisce e narra la vicenda che ha preoccupato e creato angoscia all'attore richiedente; risulta quindi un eccezionale strumento per studiare ed analizzare le paure, le ansie, le preoccupazioni che hanno assillato l'immaginario contadino e come queste siano cambiate in questi ultimi secoli. Esso diventa il luogo di rappresentazioni simboliche di comportamenti di risposta a situazioni di pericolo estremo, che minacciano prevalentemente la sopravvivenza dell'attore richiedente o di suoi affini, attore che scappa ad una singolarità. Anche se l'ex-voto viene sempre indicato per il suo attributo di realismo con cui rappresenta un fatto, riteniamo che sia uno strumento importante per comprendere la percezione della minaccia, del modo in cui si costruisce tale percezione nella mente dell'attore e come questi se la rappresenta; di questi eventi la tavoletta è uno specchio fedele. Dati questi presupposti il modello dell'attore sociale Ego, progettato per *girare* come programma per computer che simula la mente di un attore confrontato da decisioni difficili, diventa, nella sua versione psicosociologica, un modello esplicito e importante per guidare la lettura degli ex-voto (nella fig.1. è schematizzata la lettura dell'ex-voto come modello dell'attore sociale). L'utilizzo della scheda di catalogo tiene conto, oltre a evidenti variabili di contesto, di informazioni atte a restituire, secondo i canoni del modello, la rappresentazione della situazione in cui si trovano richiedente e miracolato, e soprattutto – per ciascuno di loro – di dati sui referenti e di scopi ultimi minacciati dall'evento. Referenti e scopi ultimi in particolare riteniamo costituiscano dei meta-valori su cui quantificare la storia del comportamento sociale di questi ultimi secoli, alla luce di un modello che – come Ego – considera i comportamenti come esiti di schemi interpretativi, di stati affettivi ed ovviamente di parametri inicializzanti degli attori-soggetto delle vicende degli ex-voto.

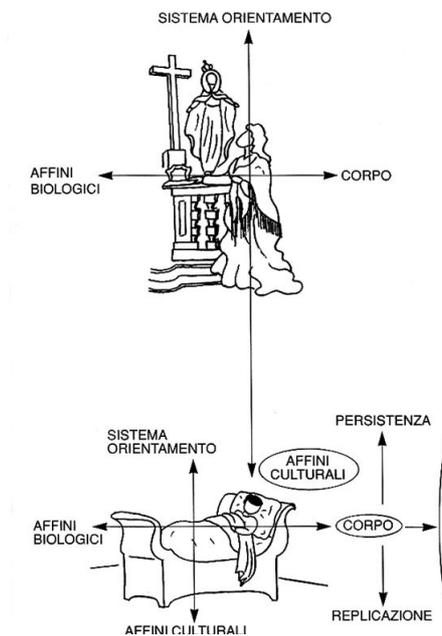
In merito ai tre scopi ultimi Gallino (1985, p. 281) sostiene che ciascuno di essi si articola in almeno due sottoscopi. La sopravvivenza può infatti essere definita come *un esserci ancora* quando gli altri non ci sono più, oppure come uno scampare ad una singolarità (un incidente sul lavoro, un'operazione chirurgica, un bombardamento, se il referente è il corpo).

A sua volta lo scopo di far persistere un referente, che riguarda ciò che conta nel sopravvivere, si differenzia nel sottoscopo identità (cioè definizione, mantenimento, recupero del senso di essere gli stessi di prima, ma anche gli stessi di altri: ogni individuo ha identità plurime, personali e sociali) e individualità (sviluppo e conservazione del senso di essere unici, distinti e inconfondibili). Lo scopo della riproduzione si scompone infine in *autopoesi* (il processo di continua sostituzione di componenti di un sistema, governato dall'esigenza di mantenere dinamicamente stabile il piano

distinti e inconfondibili). Lo scopo della riproduzione si scompone infine in *autopoiesi* (il processo di continua sostituzione di componenti di un sistema, governato dall'esigenza di mantenere dinamicamente stabile il piano organizzativo del sistema stesso) e replicazione (la produzione di copie del referente dell'azione).

Quindi, il modello è nato per simulare un attore confrontato da decisioni difficili, che deve scegliere se lasciare la situazione di partenza per collocarsi in una delle altre possibili di arrivo (lasciando un sistema sociale per occuparne un altro) ottimizzando «la distribuzione dei costi e dei benefici in termini di SPR (Sopravvivenza, Persistenza, Replicazione) tra i referenti che appaiono spiccare nelle relative situazioni di partenza e di arrivo» (Gallino 1985, p. 281). Ego funziona come modello esplicito per valutare le perenni tensioni tra i quattro tipi di referenti e gli scopi ultimi che caratterizzano le singolarità attraversate dal mondo contadino in questi ultimi secoli, e che stanno alla base dell'azione dello scioglimento del voto.

Figura 1. Lettura dell'ex-voto con un modello di attore sociale



## 4. *Le rappresentazione della situazione negli ex-voto*

### 4.1. Ex-voto: modello di una realtà

Lo scopo del messaggio trasmesso dagli ex-voto dipinti è quello di testimoniare la potenza del santo attraverso l'esibizione di una drammatica situazione superata grazie al suo intervento. Il dipinto votivo vuole essere dunque l'esecuzione anonima di un contratto, ma anche una testimonianza intesa a fissare il ricordo di un particolare evento accaduto in un tempo determinato e ad una persona precisa. L'ex-voto riassume in un flash visivo un processo articolato di azioni e soggetti sociali differenziati la cui disamina oggettiva consiste nel ripercorrerne l'itinerario esistenziale.

Negli ex-voto è perciò possibile leggere quali preoccupazioni hanno angosciato il mondo contadino negli ultimi secoli: le tensioni legate alle malattie, alle guerre, alle emigrazioni, alle calamità naturali, alle cadute nei pozzi soprattutto dei bambini, agli incidenti sul lavoro o sui mezzi di locomozione, a tormenti della mente molte volte attribuiti a possessioni sataniche.

I furti, il normale degrado, l'incuria hanno determinato una notevole diminuzione degli ex-voto che rappresentano *un patrimonio di cultura popolare* che ancora oggi ammonta ad alcune decine di migliaia di unità; inoltre lo spazio dei santuari destinato agli ex-voto era limitato per cui le tavolette votive più antiche venivano rimosse per fare posto a quelle recenti e tale ricambio era tanto più frequente quanto più elevata era la vivacità del santuario.

Sono molto ampie le categorie di preoccupazioni che gli ex-voto raccontano nella loro ingenua forma visuale: gran parte degli ex-voto riguardano fatti compresi tra la seconda metà del secolo scorso e la prima metà del 1900 (circa l'80%); di solito è la gente semplice che utilizza questo rituale religioso (oltre il 50% dei casi). L'uomo — al contrario di quanto si potesse supporre — compare più della donna nelle tavolette votive sia come richiedente (oltre il 50%) sia come miracolato (circa il 60%) ma si distingue dalla sua compagna per il suo egoismo; infatti quando è l'uomo a invocare protezione lo fa prevalentemente per se stesso e quindi compare anche in veste di destinatario della grazia oppure è oggetto dell'attenzione e dell'altruismo della donna che, nel ruolo del richiedente, solitamente è la moglie oppure la madre. Negli ex-voto votivi *la malattia* è la *preoccupazione più forte*, anche se negli ultimi decenni di questo secolo, fatta eccezione per le due guerre mondiali, gli infortuni sui nuovi mezzi di locomozione e gli incidenti sul lavoro si guadagnano la prima posizione. Il contadino, dapprima raffigurato mentre era al lavoro nei campi, ora presenta le ferite e le mutilazioni provocate dalle nuove tecnologie di lavoro e di trasporto. L'argomento dei bambini (oltre il 90%) ha conquistato la seconda

ricomposizione e gli incidenti sul lavoro si guadagnano la prima posizione. Il contadino, dapprima raffigurato mentre era al lavoro nei campi, ora presenta le ferite e le mutilazioni provocate dalle nuove tecnologie di lavoro e di trasporto. In gran parte dei casi (oltre il 90%) la gente si rivolge alla Madonna data la quasi esclusiva presenza di santuari mariani in zona ma in alcune chiese si trovano ex-voto dedicati a San Rocco, San Biagio, San Giacomo, San Pietro, San Bovo, San Grato, San Defendente, San Siro, San Pancrazio, Sant'Anna, Santa Liberata, San Damiano, San Martino, Santa Caterina, e altri ancora.

## 4.2. Lettura degli ex-voto come messaggio narrativo

La tavoletta votiva dipinta, secondo quanto sostiene Grimaldi (1995, pp. 362–367) rappresenta un messaggio narrativo che soddisfa un particolare modello segnico mediante un approccio morfologico che ha le sue evidenti radici formaliste nella *Morfologia della fiaba* di Propp (Propp, 1966). Le funzioni narrative individuate per gli ex-voto sono le seguenti:

- D (Danneggiamento)
- Ri (Richiesta)
- I (Intercessione)
- Rm (Rimozione)
- Rn (Ringraziamento)
- Sv (Scioglimento del voto)

La Figura 1 rappresenta in modo adeguato la composizione narrativa dell'ex-voto comprendente anche la funzione di scioglimento del voto (Sv) nelle tavolette votive dipinte che è sottintesa ed esibita dallo stesso ex-voto, momento molto importante e parte integrante del complesso rituale. Lo scioglimento del voto è rappresentato a partire dal momento della commessa al pittore e comprende l'esecuzione del quadro, la rituale consegna al santuario o cappella e il momento in cui l'ex-voto, appeso alla parete del luogo sacro, inizia la sua funzione di comunicazione di messaggi e di modelli di comportamento che chi richiede la grazia invia alla comunità.

L'ex-voto dipinto costituisce dunque una *narrazione* avente una forma *monotipica* e, inoltre, appare come l'esito di una decisione. Si tratta della decisione, presa dal richiedente, di stabilire un patto con la divinità per rimuovere un determinato problema, capitato a lui stesso oppure ad un suo affine materiale o simbolico.

In una rappresentazione formale gli attori coinvolti in questa pratica rituale sono:

1. il *miracolato* che ha subito il danneggiamento;
2. il *richiedente la grazia* che stabilisce il patto con la divinità;
3. l'*essere sacro* che intercede;
4. il *pittore* che rappresenta con il codice iconografico la vicenda raccontata dal richiedente la grazia. Inoltre come afferma Renato Grimaldi «l'ex-voto si configura alla luce di questa formalizzazione come oggetto che esiste in quanto pagamento di un impegno assunto» (Grimaldi, 1995, pp. 364–366).

Vi possono essere delle situazioni, anche frequenti, in cui il miracolato coincide con il richiedente, ma la struttura della narrazione continua a rimanere la stessa. Vi sono altrimenti delle tavolette votive – ad esempio

Vi possono essere delle situazioni, anche frequenti, in cui il miracolato coincide con il richiedente, ma la struttura della narrazione continua a rimanere la stessa. Vi sono altrimenti delle tavolette votive – ad esempio quelle che si riferiscono ad episodi che alcuni autori chiamano di pericolo di morte improvvisa” – in cui *il danneggiamento* (D) e *la richiesta* (Ri) sono contemporanei (si pensi ad un muratore che cade dall’impalcatura e contemporaneamente volge lo sguardo alla divinità). Un lavoro statistico sul modo in cui si compongono gli ex-voto sulla base dello sviluppo temporale delle funzioni è stato condotto nei santuari di Castellazzo Bormida e di Serralunga di Crea, entrambi in provincia di Alessandria. Per quanto riguarda gli ex-voto di Crea si è provato a ricostruire il tempo rappresentato nell’ex-voto (Marchesin, 1991, p. 174): gli ex-voto di malattia nella quasi totalità (97%) rappresentano il momento della richiesta (Ri) mentre quelli di infortunistica (incidenti sul lavoro o di viaggio) raffigurano per lo più il momento del danneggiamento (D) (82%); le tavolette che riguardano le calamità pubbliche (tra cui la guerra) raffigurano il momento del danneggiamento (D) (40%) .

Grimaldi (1995) sottolinea che questa analisi ci consente di osservare come la *fabula* — l’insieme degli eventi narrati nella loro successione cronologica lineare — sia ricostruibile mediante un’unica immagine che riporta prevalentemente il momento del danneggiamento; a volte nell’ex-voto si compie una deformazione del tempo facendo coincidere momenti che nella realtà sono successivi (ad esempio il miracolato rappresentato in posizione di ringraziamento mentre contemporaneamente osserva l’incidente che lo vede protagonista).

Figura 1. Morfologia dell’ex-voto (disegno di Titti Delfino)

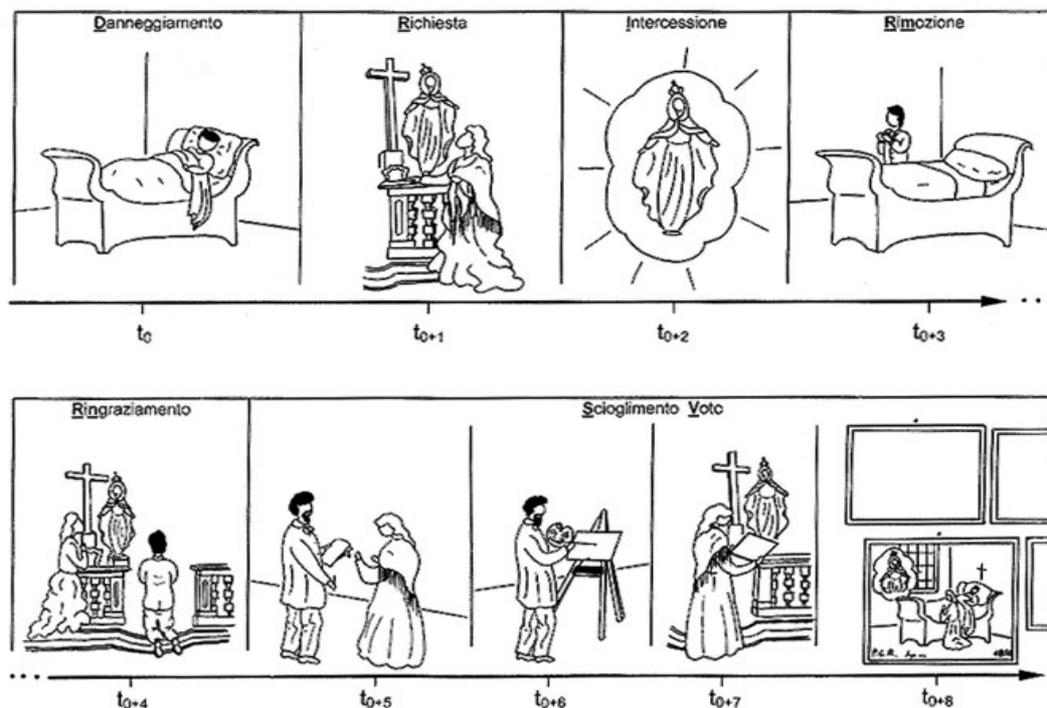


Fig. 1 Morfologia dell'ex-voto (disegno di Titti Delfino)

Non è raro trovare delle tavolette che illustrano la narrazione con più immagini che rappresentano una sequenza di eventi. È invece raro il caso di ex-voto in cui si evidenzia una sfasatura del rapporto tra *fabula* e *intreccio* (quest’ultimo è il montaggio che l’autore fa del racconto, cioè l’ordine artificiale in cui dispone gli eventi organizzandoli secondo connessioni che rispondano alle sue esigenze espressive); si pensi a una tavoletta che raffigura a sinistra del quadro e quindi come primo momento marito e

artificiale in cui dispone gli eventi organizzandoli secondo connessioni che rispondano alle sue esigenze espressive); si pensi a una tavoletta che raffigura a sinistra del quadro e quindi come primo momento marito e moglie che ringraziano e a destra lo stesso uomo in divisa vittima di un ferimento al fronte. Di solito vi è parallelismo totale tra questi due piani di contenuto (Grimaldi, 1995, p. 366).

#### 4.3. Individuazione, identificazione: strategie di differenziazione e di assimilazione nelle tavolette votive dipinte

Secondo i modelli presentati nei capitoli precedenti e grazie al Progetto Asclepio si sono potute individuare alcune strategie ricorrenti di comportamento. Dalla Tabella 1 possiamo vedere che la minaccia portata al corpo del richiedente aumenta di importanza passando dal 32,5% nel periodo a noi più distante (1522–1899) al 40,1% nel periodo intermedio, al 75,2% in quello più recente (1926–1992). Gli altri referenti presentano invece una riduzione costante a partire dal tempo a noi più lontano ad eccezione degli affini culturali, che registrano una più elevata frequenza nel periodo intermedio. Queste tre classi di tempo sono state costruite con l'unico criterio di dividere la distribuzione di frequenza in tre parti che contenessero approssimativamente un eguale numero di casi. In sintesi, con lo scorrere del tempo muta l'importanza attribuita ai vari referenti (V di Cramer pari a 0,27), il corpo assume sempre maggiore importanza nelle preoccupazioni dell'attore dell'ex-voto e anzi l'*asse biologico* (corpo + affini biologici) passa dal 68,9% del periodo più lontano, al 74,4% di quello intermedio, fino al 91,5% di quello più recente. In particolare si può verificare come le preoccupazioni della classe dei nati prima del 1900 fossero principalmente rivolte agli affini biologici; quest'ultimo referente in termini di importanza si colloca al secondo posto dopo il corpo, insieme agli altri due – dopo il 1925 – manifesta un calo notevole.

*Tabella 1. Referente minacciato del richiedente la grazia in funzione del tempo*

Referente	Tempo			
	*-1899	1900-25	1926-*	
Corpo	32,5	40,1	75,2	1.419 (48,9%)
Sistema orientamento	21,3	12,9	3,2	364 (12,5%)
Affini biologici	36,4	34,3	16,3	846 (29,2%)
Affini culturali	9,8	12,7	5,3	272 (9,4%)
<b>Totale</b>	<b>957 (33%)</b>	<b>1.006 (34,7%)</b>	<b>938(32,3%)</b>	<b>2.901</b>

(Casi mancanti: 520 - Chi quadro: 433 - Sign: 0,000 - V di Cramer: 0,27 - Sign: 0,000)

*La strategia di individuazione* implica che il richiedente avverta una minaccia al proprio corpo o al proprio sistema di orientamento e realizza una quota di ex-voto pari al 53,8% nel periodo più lontano, al 53,0% in quello intermedio e 78,4% in quello più vicino (Tab. 2). In altre parole le tavolette che manifestano *l'identificazione dell'attore con il proprio corpo o sistema di orientamento* sono nel passato circa la metà per diventare circa i tre quarti dal 1926 ai giorni nostri ponendo in evidenza quindi *un atteggiamento di egoismo* del richiedente la grazia. In modo ovviamente complementare *la strategia di identificazione*, che l'attore richiedente esprime nell'ex-voto attraverso *un processo di identificazione* con i propri *affini biologici o affini culturali*, passa da circa la metà ad una quota pari circa ad un quarto di tutte le tavolette votive (Tab. 2) manifestando in questi casi *un atteggiamento*

attraverso un processo di identificazione con i propri affini biologici o affini culturali, passa da circa la metà ad una quota pari circa ad un quarto di tutte le tavolette votive (Tab. 2) manifestando in questi casi un atteggiamento altruistico.

Tabella 2. Strategie di differenziazione e di assimilazione del richiedente la grazia in funzione del tempo (differenziazione/individuazione/egoismo=corpo+sistema di orientamento; assimilazione/identificazione/altruismo = affini biologici + affini culturali)

Strategie	Tempo			
	1522–1899	1900–25	1926–1992	Totali riga
Differenziazione	53,8	53	78,4	61,4
Assimilazione	46,2	47	21,6	38,4
Totali colonna	100	100	100	100
<b>Casi validi</b>	<b>957</b>	<b>1.006</b>	<b>838</b>	<b>2.901</b>

(Casi mancanti: 520 - Chi quadro: 167 - Sign: 0,000 - V di Cramer: 0,24 - Sign: 0,000)

Il tipo di relazione esistente tra la categoria dell'ex-voto ed il referente minacciato del richiedente la grazia è analizzato nella tabella 3.

La categoria dell'ex-voto offre una prima idea del tipo di preoccupazione che angoschia l'attore richiedente. Delle tavolette votive riguardanti la medicina e la chirurgia, circa il 60% riguardano gli affini biologici. In altre parole in questo tipo di ex-voto prevale un comportamento altruistico: il richiedente in sei casi su dieci chiede la grazia per un consanguineo, di solito un figlio, ed in altri due casi su dieci (nel 17,4% dei casi) per affini culturali portando quindi la tattica di assimilazione complessivamente al 77,1%. Il richiedente invece si individua — prevalentemente con riferimento al proprio corpo — nel 79,1% degli ex-voto di infortunistica, nell'82,5% di quelli riguardanti le calamità pubbliche (che si riferiscono in pratica alla guerra); nella categoria residuale altro con il 63,8% si individua anche quando ricopre la figura dell'orante (92,9%): allora il voto è segreto e quindi non esplicitato nell'iconografia dell'ex-voto, ma in questo caso il referente privilegiato è il sistema di orientamento.

Quindi, la tattica di identificazione/altruismo risulta vincente solo negli ex-voto di malattia, che tra l'altro sono stati quelli più numerosi (40–50%) fino al 1900, per poi lasciare il primo posto a quelli relativi all'infortunistica, con l'eccezione dei due periodi relativi alle guerre mondiali in cui hanno occupato la prima posizione le tavolette legate ad eventi bellici.

Tabella 3. Referente minacciato del richiedente in funzione della categoria dell'ex-voto

	Referente					
	Medicina/ chirurgia	Infortunis tica	Calamità pubblica	Oranti	Altro	
<b>Individuazione</b>						
Corpo	22,6	79,1	82,5	2,6	63,8	<b>1.518 (48,8%)</b>
Sistema di orientamento	0,3	0,1	1,1	92,2	13,1	<b>376 (12,1%)</b>
<b>Identificazione</b>						
Affini biologici	59,7	15,1	11,5	3,7	16,2	<b>923 (29,7%)</b>
Affini culturali	17,4	5,8	4,9	0,8	6,9	<b>291 (9,4%)</b>
	<b>1.140</b>	<b>1.095</b>	<b>365</b>	<b>378</b>	<b>130</b>	<b>3.108 (100%)</b>
	<b>(36,7%)</b>	<b>(35,2%)</b>	<b>(11,7%)</b>	<b>(12,2%)</b>	<b>(4,2%)</b>	

(Casi mancanti: 313 - Chi quadro: 3649 - Sign: 0,000 - V di Cramer: 0,63 - Sign: 0,000)

Esiste anche la relazione tra referente minacciato dell'attore richiedente e referente minacciato del miracolato.

Esiste anche la relazione tra *referente minacciato dell'attore richiedente* e *referente minacciato del miracolato*.

Se la strategia è di *differenziazione/individuazione* (Tab. 4), richiedente e miracolato coincidono e quindi esiste una relazione praticamente perfetta rispettivamente tra corpo e sistema di orientamento del richiedente e del miracolato. La parte destra della stessa tabella 4 riporta invece la strategia di *assimilazione/altruismo* che si attua quando l'attore richiedente non coincide con quello miracolato. Anche in questo caso il richiedente la grazia è fortemente preoccupato per il corpo del miracolato, in una quota che sfiora la totalità dei casi. In altre parole, quando *la strategia è di assimilazione* e quindi l'ex-voto è veicolo di un modello di comportamento altruistico, il richiedente — sia se preoccupato per un affine biologico sia se preoccupato per un affine culturale — manifesta interesse quasi esclusivo per il *corpo del miracolato*. Ad esempio, si pensi alla vecchia madre che invoca protezione per il corpo del proprio figlio (affine biologico) al fronte, o alla sposa che prega per il marito (affine culturale) nel ruolo di soldato.

Osservando i totali marginali di questa tabella, scopriamo che l'87% dei miracolati ha subito una minaccia al proprio corpo; tale quota è sempre stata su livelli molto alti, sopra il 70–80%, il sistema di orientamento del miracolato — che è in corrispondenza quasi perfetta con il ruolo di orante — è passato da una quota pari a circa il 40% ad una presenza minima a partire dalla seconda guerra mondiale, a dimostrare che questo tipo di preoccupazione (voto segreto) è quasi sparito dai nostri santuari.

Tabella 4. *Referente minacciato del miracolato in funzione del referente minacciato del richiedente la grazia*

		Referente del richiedente				
		Individuazione		Identificazione		
		Corpo	Sistema Orientamento	Affini biologici	Affini culturali	
Referente del miracolato						
Corpo	100	0	98,7	97,9	<b>2.713</b> <b>(87%)</b>	
Sistema orientamento	0	100	1,3	2,1	<b>404</b> <b>(13%)</b>	
	<b>1.518</b> <b>(48,7%)</b>	<b>390</b> <b>(12,5%)</b>	<b>920</b> <b>(29,5%)</b>	<b>289</b> <b>(9,3%)</b>	<b>3.117</b> <b>(100%)</b>	

(Casi mancanti: 304 - Chi quadro: 2890 - Sign: 0,000 - V di Cramer: 0,96 - Sign: 0,000)

Ora si analizza se esiste una relazione tra referente minacciato del richiedente la grazia e lo scopo ultimo (sopravvivenza, persistenza e replicazione) del miracolato. La tabella 5 illustra che quando *il richiedente* adotta una tattica di *differenziazione* e quindi si identifica con il proprio corpo o sistema di orientamento, ovviamente si trova a coincidere con l'attore miracolato e si può osservare che la minaccia al proprio corpo riguarda in modo quasi assoluto la *sopravvivenza*, mentre la minaccia al sistema di orientamento riguarda nella quasi totalità la persistenza.

Tabella 5. *Scopo ultimo del miracolato in funzione del referente minacciato del richiedente*

		Referente del richiedente				
		Individuazione		Identificazione		
		Corpo	Sistema Orientamento	Affini biologici	Affini culturali	
Scopo ultimo del miracolato						
Sopravvive	07,0	2,8	07,5	05,8	<b>2.671</b>	

	1	Orientamento	3	5	5
<b>Scopo ultimo del miracolato</b>					
<i>Sopravvivenza</i>	97,9	2,8	97,5	95,8	<b>2.671 (85,7%)</b>
<i>Persistenza</i>	1,9	96,9	2,3	2,8	<b>437 (14%)</b>
<i>Replicazione</i>	0,2	0,3	0,2	1,4	<b>10 (3%)</b>
	<b>1.519 (48,7%)</b>	<b>391 (12,5%)</b>	<b>919 (29,5%)</b>	<b>289 (9,3%)</b>	<b>3.118 (100%)</b>

Quando invece il richiedente si rappresenta in un comportamento di assimilazione, mediante un processo di identificazione con i suoi affini biologici o culturali, in entrambe le situazioni è ancora la sopravvivenza a coprire la quasi totalità dei casi.

Osservando ancora l'ultima riga della tabella 5 possiamo osservare che la replicazione, che sta all'ultimo posto con valori per lo più sotto all'1%, registra il dato più elevato rispetto agli affini culturali (1,4%) quasi a indicare che l'attore dell'ex-voto è più preoccupato della riproduzione dei propri sistemi culturali (commilitoni, compagni di lavoro, di emigrazione, abitanti dello stesso territorio...) piuttosto che della riproduzione del proprio corpo (0,2%).

## 5. Strategia di individuazione tra gli attori dell'ex-voto

### 5.1. Quando il richiedente coincide con il miracolato

Negli ex-voto la strategia di *individuazione* si osserva quando l'attore richiedente coincide con il destinatario della grazia, ossia chiede l'intercessione di un santo per se stesso, adottando un comportamento di tipo *egoistico*.

In questa parte del lavoro vengono selezionati gli ex-voto che raccontano di una strategia di individuazione e sono illustrate le distribuzioni di frequenza delle principali variabili rilevate.

Tabella 1. Distribuzione di frequenza del genere

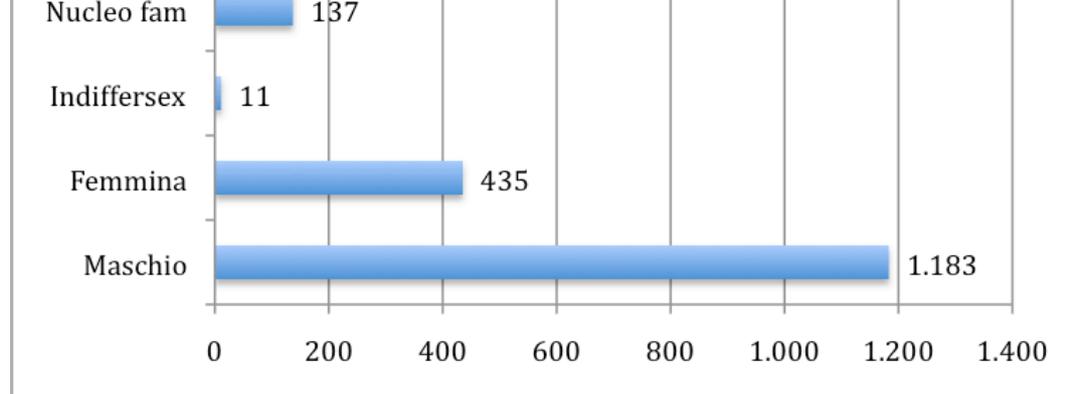
Genere	Frequency	Percent	Valid Percent
Maschio	1.183	61,8	63,7
Femmina	435	22,7	23,4
Indiffersex	11	0,6	0,6
Nucleo familiare	137	7,2	7,4
Gruppo	90	4,7	4,8
Non si sa	57	3	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.856 – Missing cases 57)

La tabella 1 riguarda il *genere* delle persone che hanno utilizzato strategie di individuazione. Nonostante il genere sia un fenomeno dicotomico e le modalità siano due (*maschio* e *femmina*), spesso, osservando le tavolette votive, ci si trova di fronte alla raffigurazione di un nucleo familiare o di un gruppo di amici, di un neonato di cui non si conosce il genere e di una persona in condizioni particolari per cui non è possibile dedurre il sesso. In tutti questi casi sono state create altre tre modalità: *indiffersex*, *nucleo familiare*, e *gruppo*. Analizzando la distribuzione di frequenza si può notare come nella stragrande maggioranza dei casi sia l'uomo a ricevere la grazia (63,7%), seguito dalla donna (23,4%), il nucleo familiare (7,4%), il gruppo (4,8%) ed i casi in cui non è stato possibile stabilire il genere del miracolato (0,6%).

Grafico 1. Genere





Quindi è il genere maschile che richiede l'intervento divino. Sono soprattutto contadini, soldati, che acquistano attraverso i dipinti votivi il diritto all'immagine, insieme al proprio contesto quotidiano: paesaggi agrari o urbani, con la presenza di strumenti di lavoro, abitazioni, armi e strumenti di difesa. Spesso l'uomo è ritratto con l'abito della festa, che sovente passava alle generazioni successive.

Tabella 2. Distribuzione di frequenza del ruolo

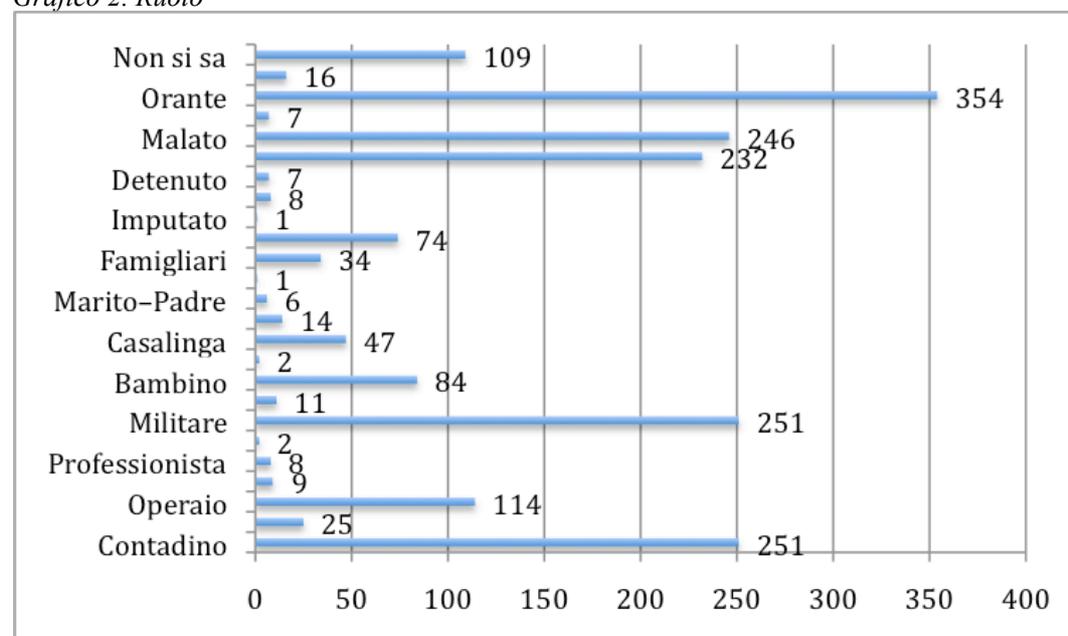
Ruolo	Frequency	Percent	Valid Percent
Contadino	251	13,1	13,9
Artigiano	25	1,3	1,4
Operaio	114	6	6,3
Marinaio	9	0,5	0,5
Professionista	8	0,4	0,4
Padrone	2	0,1	0,1
Militare	251	13,1	13,9
Religioso	11	0,6	0,6
Bambino	84	4,4	4,7
Pensionato	2	0,1	0,1
Casalinga	47	2,5	2,6
Benestante	14	0,7	0,8
Marito-Padre	6	0,3	0,3
Genitori	1	0,1	0,1
Famigliari	34	1,8	1,9
Tempo libero	74	3,9	4,1
Imputato	1	0,1	0,1
Emigrante	8	0,4	0,4
Detenuto	7	0,4	0,4
Viaggiatore	232	12,1	12,9
Malato	246	12,9	13,6
Puerpera	7	0,4	0,4
Orante	354	18,5	19,6
Altro	16	0,8	0,9
Non si sa	109	5,7	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.717 – Missing cases 196)

La distribuzione di frequenza della tabella 2 illustra il ruolo ricoperto dal miracolato. La figura dell'*orante* è la modalità che ha la maggiore percentuale (18,5%), seguita dal *contadino* e dal *militare* presenti entrambi con la stessa percentuale (13,1%). L'*orante* raffigura persone in atteggiamento di preghiera: infatti si trova spesso un attore inginocchiato, in atto di preghiera, e tutto il resto è volontariamente taciuto come a designare un dolore portato dentro il cuore per il quale si chiede l'intercessione divina,

atteggiamento di preghiera: infatti si trova spesso un attore inginocchiato, in atto di preghiera, e tutto il resto è volontariamente taciuto come a designare un dolore portato dentro il cuore per il quale si chiede l'intercessione divina, ma dal quale non si intende dare pubblica esposizione. Infatti, in questi ex-voto, etichettati anche di *semplici azioni di grazia* oppure *voto segreto*, non vengono inseriti elementi che possano rendere con chiarezza la manifestazione del danno e quindi l'effettivo motivo che ha provocato la richiesta di intercessione. La categoria degli oranti celerebbe dunque una più vasta casistica di infortuni, malattie, pericoli, non desumibili dalla rappresentazione iconica e spesso neanche dal testo presente sulla tavoletta.

Grafico 2. Ruolo



La presenza nell'ex-voto del contadino deriva dal fatto che – oltre alla maggior presenza nel mercato del lavoro – era esposto a molti pericoli. Vi sono infatti punti fissi e inevitabili che costellano drammaticamente il cammino quotidiano del contadino, quali il rovesciamento del carro agricolo, la caduta dalla scala o nel pozzo che diventano quasi appuntamenti prevedibili e quasi inevitabili; in tutti questi casi l'unica salvaguardia è ritenuta l'azione salvifica. Poi, una percentuale significativa riguarda il *malato* (12,9%) e il *viaggiatore* (12,1%).

Nella stragrande maggioranza dei casi chi riceve la grazia è un *adulto*, 85,1%, contro l'1% in cui è un *anziano* (Tab. 3). Il *bambino* è il soggetto dell'ex-voto nel 3,6% e il *giovane* nel 10,3% dei casi. La persona adulta ovviamente è più presente sul palcoscenico della vita e affronta i rischi maggiori con il lavoro, la guerra e la malattia; è dunque normale che abbia un maggiore riscontro sugli ex-voto (Tab. 3).

Tabella 3. Distribuzione di frequenza per classe di età

Età miracolato	Frequency	Percent	Valid Percent
Bambino	62	3,2	3,6
Giovane	177	9,3	10,3
Adulto	1.461	76,4	85,1
Anziano	17	0,9	1
non si sa	196	10,2	Missing
<b>Total</b>	<b>1.923</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

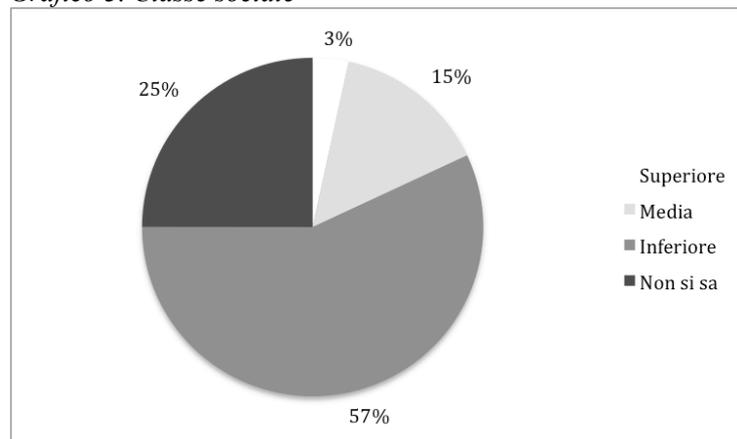
(Valid cases 1.717 – Missing cases 196)

Tabella 4. Distribuzione di frequenza per classe sociale

Mir. Classe	Frequency	Percent	Valid Percent
Superiore	65	3,4	4,5
Media	280	14,6	19,5
Inferiore	1.090	57	76
Non si sa	478	25	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.435 – Missing cases 478)

Grafico 3. Classe sociale



Dalla distribuzione di frequenza della tabella 4 si evince che la *classe sociale inferiore* è la più rappresentata con una percentuale pari al 76% seguita dalla *classe media* con il 19,5%, e dalla *superiore* con il 4,5%. Come afferma Pietro Clemente (1987, p. 35), «l'ex-voto è significativamente vivo nelle classi sfruttate, dominate, e subalterne» ed è perciò uno strumento di comunicazione dove il popolare sarebbe marcato da specifiche concezioni della malattia, della morte e della vita. In molte tavolette votive gli abiti dei personaggi raffigurati, i letti, gli addobbi delle stanze forniscono informazioni sulla provenienza sociale di coloro che hanno richiesto la grazia. Spesso gli ex-voto di malattia forniscono raffigurazioni puntuali e precise degli interni e delle stanze da letto. Nelle camere dei contadini vi sono letti formati da assi di legno sopra cavalletti, con materassi di foglie e raramente di lana cardata, una cassapanca, qualche sedia e molte immagini sacre, e si comunica il senso della promiscuità. Gli ex-voto commissionati dalla borghesia sono invece immediatamente identificabili per la presenza di preziosi addobbi, letti con baldacchino, famigliari vestiti con abiti preziosi, e anche per la presenza di medici e servitù.

Passiamo ora alla tabella 5 che informa sullo stato negativo che ha

preziosi addobbi, letti con baldacchini, famigliari vestiti con abiti preziosi, e anche per la presenza di medici e servitù.

Passiamo ora alla tabella 5 che informa sullo stato negativo che ha indotto all'offerta dell'ex-voto. La modalità *pericolo-paura* risulta essere rappresentata in maggioranza con una percentuale del 64,3%, seguita da *tensione* (19,8%), e da *malattia fisica* (13,5%). Dunque è il pericolo contingente che preoccupa maggiormente l'attore degli ex-voto (quello che si verifica ad esempio in un incidente), seguito dalla tensione manifestata ad esempio da un orante che quindi non vuole rivelare al mondo la natura del suo dolore.

Tabella 5. Distribuzione di frequenza dello stato negativo che ha indotto all'offerta dell'ex-voto.

Stato miracolato	Frequency	Percent	Valid Percent
<i>Tensione</i>	377	19,7	19,8
<i>Malattia fisica</i>	257	13,4	13,5
<i>Malattia mentale</i>	3	0,2	0,2
<i>Lontananza da referente</i>	10	0,5	0,5
<i>Scarsità risorse</i>	10	0,5	0,5
<i>Legami</i>	16	0,8	0,8
<i>Preoccupaz. per referente</i>	7	0,4	0,4
<i>Incert. dinanzi opportunità</i>	1	0,1	0,1
<i>Pericolo-paura</i>	1.225	64	64,3
<i>Non si sa</i>	7	0,4	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.906 – Missing cases 7)

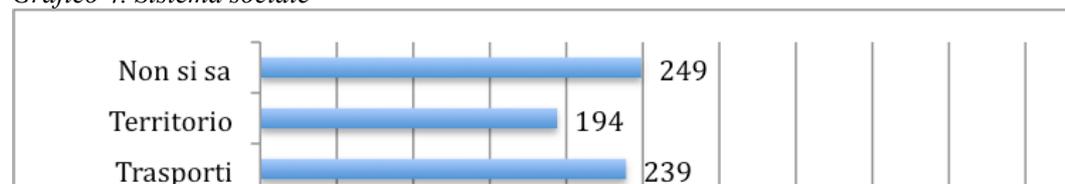
Tabella 6. Distribuzione di frequenza del sistema sociale in cui è rappresentato l'attore protagonista

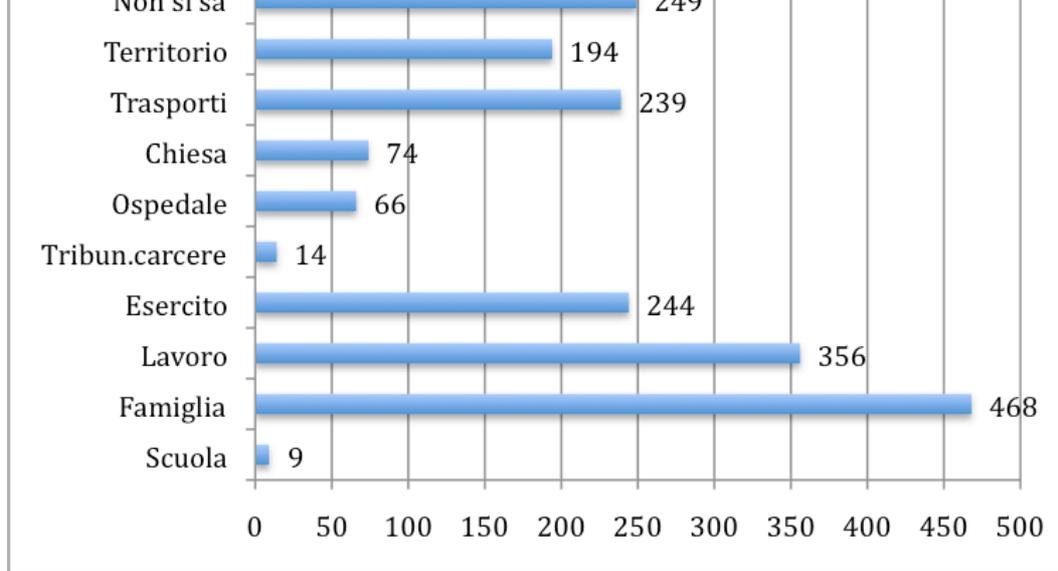
Miracolato sistema	Frequency	Percent	Valid Percent
<i>Scuola</i>	9	0,5	0,5
<i>Famiglia</i>	468	24,5	28,1
<i>Lavoro</i>	356	18,6	21,4
<i>Esercito</i>	244	12,8	14,7
<i>Carcere</i>	14	0,7	0,8
<i>Ospedale</i>	66	3,5	4,0
<i>Chiesa</i>	74	3,9	4,4
<i>Trasporti</i>	239	12,5	14,4
<i>Territorio</i>	194	10,1	11,7
<i>Non si sa</i>	249	13	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.664 – Missing cases 249)

Analizzando la distribuzione di frequenza della tabella 6 si può osservare che il sistema in cui si trova il miracolato è per circa il 28,1% dei casi la *famiglia*, per il 21,4% dei casi il *lavoro*, per il 14,7% dei casi l'*esercito*, per il 14,4% i *mezzi di trasporto* e per l'11,7% il *territorio*. La famiglia è dunque la nicchia in cui si trova prevalentemente raffigurato il protagonista della vicenda, a dimostrazione dell'importanza che questo sistema sociale ha nella vita delle persone.

Grafico 4. Sistema sociale





Gli ex-voto inoltre mettono in evidenza la funzione della famiglia *estesa* quale unità di cura e di conforto. La presenza di interi nuclei famigliari accanto al soggetto miracolato in scene di malattia può essere interpretata come indice di una società costruita su un'efficace rete di solidarietà, sia famigliare sia di vicinato. Ricorrenti sono infatti le scene in cui il miracolato è circondato da un consistente gruppo di persone: uomini, donne, anziani, e bambini posti in atteggiamento di preghiera o seduti semplicemente accanto al letto dell'infermo. Difficile distinguere i confini tra i membri appartenenti alla famiglia del malato per parentela o per vicinato. In realtà nelle società tradizionali e nelle comunità a matrice contadina i limiti fra le appartenenze famigliari e di vicinato non sempre erano tracciati in modo netto, infatti frequenti erano le ammissioni di conoscenti stretti al rango di parentela attraverso affiliazioni più o meno formali ed esplicite. Il battesimo e la cresima erano, ad esempio funzionali alla costruzione di una rete di aiuto reciproco che serviva a garantire collettivamente una protezione dall'insicurezza e dalla precarietà esistenziale.

Oltre alla famiglia un altro sistema in cui è rappresentato il miracolato è il *lavoro* in quanto viene richiesto l'intervento della Madonna o di santi proprio per incidenti sul lavoro. Nelle tavolette votive si possono trovare infatti scene in cui i rischi più ricorrenti sembrano essere collegati all'insieme delle paure che costellano la quotidianità contadina: gli ambienti sono quelli rurali, con strade sterrate, aperte campagne, vitigni e in lontananza, paesi arroccati. In questi contesti vi sono incidenti di locomozione come carri che si rovesciano animali imbizzarriti. Vi sono anche ex-voto che rappresentano situazioni di persone che subiscono infortuni in fabbrica, o utilizzando macchine a vapore o cadendo da impalcature.

*Tabella 7. Territorio in cui è rappresentato l'attore protagonista*

Territorio	Frequency	Percent	Valid Percent
<i>Origine</i>	1.215	63,5	79,4
<i>Non origine</i>	315	16,5	20,6
<i>Non si sa</i>	383	20	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.530 – Missing cases 383)

Analizzando la tabella 7 si può notare come nel 79,4% dei casi il territorio in cui è collocato il miracolato sia il suo *luogo d'origine*. Infatti molte scene si svolgono in casa, in ospedale, in ambienti rurali, sulle strade, sui luoghi di lavoro e rappresentano il miracolato che richiede la grazia della

territorio in cui è collocato il miracolato sia il suo *luogo d'origine*. Infatti molte scene si svolgono in casa, in ospedale, in ambienti rurali, sulle strade, sui luoghi di lavoro e rappresentano il miracolato che richiede la grazia della divinità o ringrazia per lo scampato pericolo. Nel 20,6% dei casi il miracolato si trova lontano da casa ossia in *guerra* o *durante un viaggio* per emigrare in paesi lontani al fine di migliorare la propria condizione di vita.

*Tabella 8. Distribuzione di frequenza del referente minacciato*

<b>Referente minacciato</b>	<b>Frequency</b>	<b>Percent</b>	<b>Valid Percent</b>
<i>Corpo</i>	1.522	79,8	79,8
<i>Sistema orientamento</i>	386	20,2	20,2
<i>Non si sa</i>	5	0,3	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1908 – Missing cases 5)

Per quanto riguarda il referente minacciato dall'evento illustrato nell'ex-voto, la modalità predominante (vedi tabella 8) risulta essere il *corpo* con una percentuale del 79,8%, informando del fatto che sia principalmente la sopravvivenza fisica la maggiore preoccupazione del richiedente/miracolato. Nel 20,2% dei casi il referente minacciato risulta essere il *sistema di orientamento* ossia il sistema di valori, simboli e idee dell'attore stesso.

*Tabella 9. Distribuzione di frequenza dello scopo ultimo maggiormente minacciato*

<b>Scopo ultimo</b>	<b>Frequency</b>	<b>Percent</b>	<b>Valid percent</b>
<i>Sopravvivenza</i>	1.498	78,3	78,4
<i>Persistenza</i>	408	21,3	21,4
<i>Replicazione</i>	4	0,2	0,2
<i>non si sa</i>	3	0,2	Missing
<b>Total</b>	<b>1.913</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1910 – Missing cases 3)

La tabella 9 descrive la distribuzione degli ex-voto sulla base dello scopo ultimo maggiormente minacciato dall'evento descritto. Nel 78,4% dei casi risulta essere la *sopravvivenza*. È il caso ad esempio del soldato in guerra che teme per la propria vita, ma anche del detenuto politico che vede compromesse le sue idee. Nel 21,4% lo scopo ultimo è la *persistenza* ossia la capacità di riconoscersi o di essere riconosciuto, capacità intesa come mantenimento delle proprie idee e valori; si tratta ad esempio del soldato al quale è stata amputata una gamba e quindi non si riconosce più come quello di prima. La *replicazione* (0,2%) riguarda invece la riproduzione di un referente: nel caso della riproduzione del corpo si tratta ad esempio di un caso di parto mentre nella riproduzione del sistema di orientamento (caso raro negli ex-voto) si parla invece della replicazione di idee e valori, etc. (ad esempio il partigiano che commissiona una tavoletta votiva per l'ottenuta Liberazione e i valori che si porta dietro).

## 6. La strategia di identificazione

La *strategia di identificazione* viene messa in atto dall'attore richiedente attraverso un processo di *assimilazione* con i propri affini biologici e culturali manifestando quindi un comportamento di tipo altruistico; vengono quindi analizzate, attraverso le distribuzioni di frequenza, sia la figura del *richiedente*, sia del *miracolato*.

### 6.1. Il richiedente

Dalla lettura della distribuzione della tabella 1, i richiedenti la grazia risultano essere nel 51,6% dei casi di genere *femminile* seguiti da *nucleo familiare*, 29,1%, *genere maschile*, 17,8% e *gruppo* 1,2%. Si può notare come sia principalmente la donna ad adottare un comportamento di tipo *altruistico* per la richiesta di grazia per il ritorno dalla guerra del marito, per infortunio sul lavoro del coniuge stesso e per malattie dei famigliari. Raramente scioglie un voto per se stessa e quando succede, molte volte significa che dalla sua vita dipende quella del figlio che porta in grembo. Come afferma Renato Grimaldi (1980, pp. 51–52) «la donna quindi nel momento di devozione assume il ruolo prevalente di moglie–madre, con uno spiccato senso di altruismo. La donna degli ex–voto è dunque generalmente una donna dai trenta ai sessant'anni, che viene raffigurata nel proprio ambiente domestico, una casa povera, fredda, in precarie condizioni igieniche, spoglia quasi di mobili; condizioni queste che la vedono tra i soggetti più indifesi del nucleo familiare, essendo colei che più utilizza e vive le strutture domestiche. Non mancano alle pareti ramoscelli d'ulivo, quadri di santi, crocifissi a rafforzare l'immagine religiosa della casa».

Tabella 1. Distribuzione di frequenza del genere del richiedente la grazia

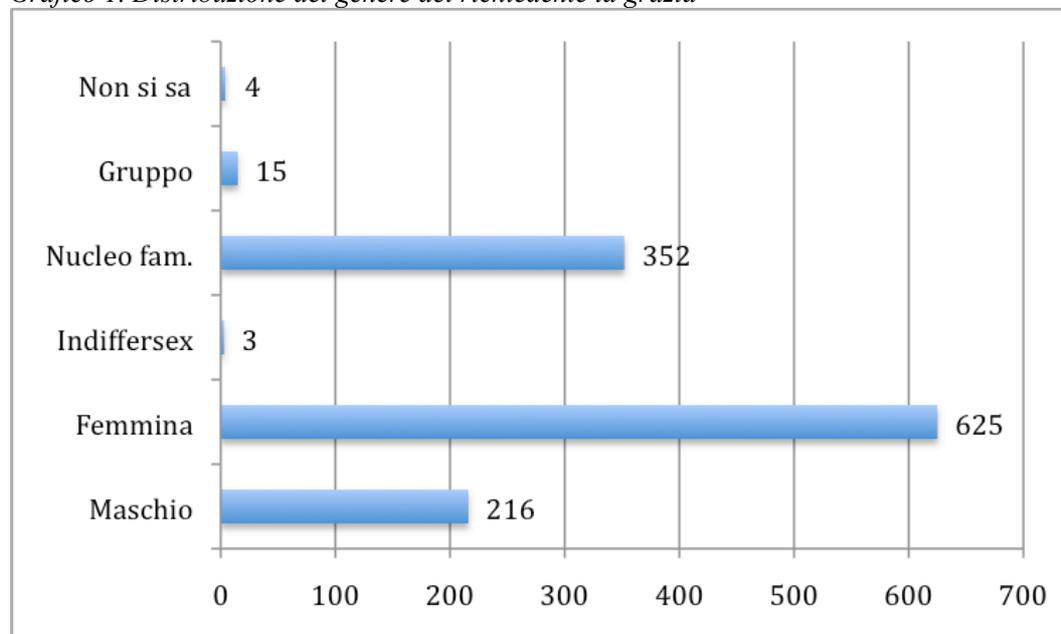
Genere	Frequency	Percent	Valid Percent
Maschio	216	17,8	17,8
Femmina	625	51,4	51,6
Indiffersex	3	0,2	0,2
Nucleo fam.	352	29	29,1
Gruppo	15	1,2	1,2
Non si sa	4	0,3	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.211 - Missing cases 4)

Grafico 1. Distribuzione del genere del richiedente la grazia



Grafico 1. Distribuzione del genere del richiedente la grazia



La donna negli ex-voto, come nella realtà storica che questi raffigurano, vive il suo momento come protagonista nella *maternità*. Come afferma Emanuela Renzetti (1984, p. 70) «la brevità di quel momento è testimoniata da tutte quelle mamme che, inginocchiate accanto alle culle dei loro piccoli o ai piedi dei loro letti, supplicano la Vergine – che ha dovuto assistere alla morte del proprio Figlio – di risparmiarle loro un simile dolore, a volte sottolineata da gesti patetici, si accompagna sempre la preghiera; il rosario scorre immancabilmente nelle mani di queste madri come in quelle delle spose che vegliano i loro mariti malati. Così le donne, nella impacciata imitazione della Madonna, intercedono negli ex-voto, presso di Lei per i loro cari, come Lei intercede per questi presso Cristo».

Tabella 2. Distribuzione di frequenza del ruolo del richiedente la grazia

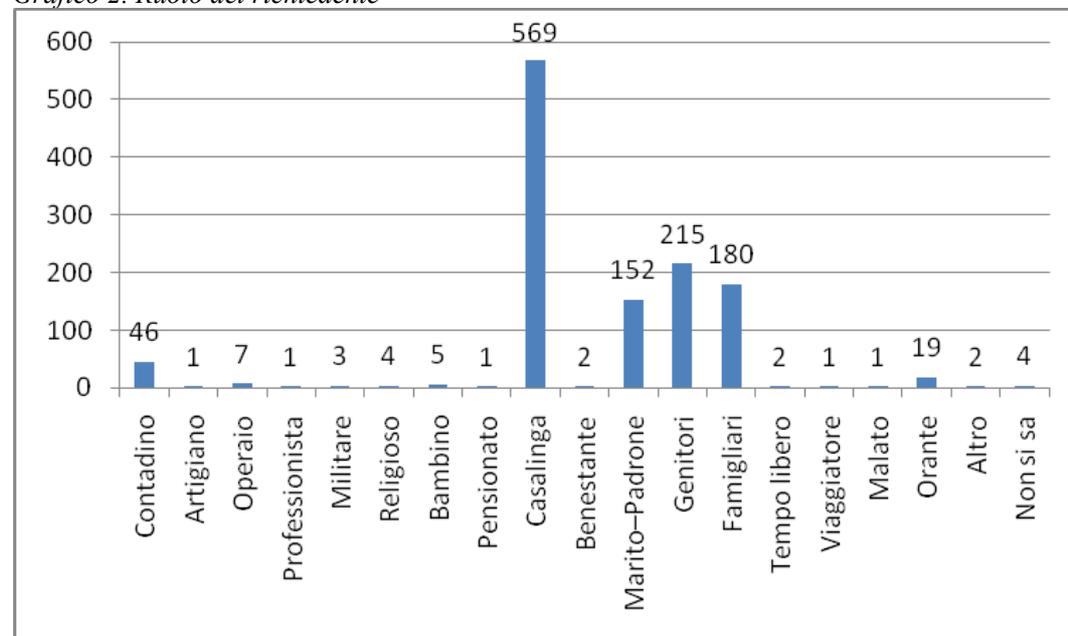
Ruolo	Frequency	Percent	Valid Percent
Contadino	46	3,8	3,8
Artigiano	1	0,1	0,1
Operaio	7	0,6	0,6
Professionista	1	0,1	0,1
Militare	3	0,2	0,2
Religioso	4	0,3	0,3
Bambino	5	0,4	0,4
Pensionato	1	0,1	0,1
Casalinga	569	46,8	47
Benestante	2	0,2	0,2
Marito-Padre	152	12,5	12,6
Genitori	215	17,7	17,8
Famigliari	180	14,8	14,9
Tempo libero	2	0,2	0,2
Viaggiatore	1	0,1	0,1
Malato	1	0,1	0,1
Orante	19	1,6	1,6
Altro	2	0,2	0,2
Non si sa	4	0,3	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.211 - Missing cases 4)

La tabella 2 riguarda la distribuzione di frequenza del ruolo ricoperto dal

La tabella 2 riguarda la distribuzione di frequenza del *ruolo* ricoperto dal richiedente la grazia. Mentre il ruolo del miracolato, che adottava strategie di individuazione, era rappresentato dall'orante con il 19,6%, dal contadino e dal militare con il 13,9%, il ruolo predominante del richiedente risulta essere nel 47% dei casi quello della *casalinga* (presente nel miracolato con il 2,6% dei casi). Dagli ex-voto emerge una figura di donna relegata tra le mura domestiche, nelle funzioni di casalinga, che assume quasi esclusivamente il ruolo di madre e di moglie e che vive sulla soglia di casa nell'attesa che l'uomo torni dalla guerra o dal lavoro dei campi. Come sostiene ancora Grimaldi (1980, pp. 53–54), «la condizione femminile così come viene proposta non è un'immagine reale, ma una visione deformata da una subalternità che la donna aveva nei confronti dell'uomo. Talvolta, in passato, il fatto che una donna lavorasse era addirittura motivo di discriminazione sociale. Così, per avere diritto all'assistenza da parte degli enti di carità e beneficenza, spesso la donna oltre a dimostrare di possedere virtù morali, doveva pure dimostrare di non svolgere nessuna attività».

Grafico 2. Ruolo del richiedente



La donna quotidianamente ha infatti sempre partecipato a fianco dell'uomo ai lavori della campagna, assolvendo al *doppio ruolo* di casalinga e donna dei campi. Le lunghe guerre hanno richiesto alla donna il ruolo di conduttrice dell'azienda, subendo così gli stessi infortuni degli uomini. In tabella 2 compare ancora il ruolo di *genitori* (17,8%), di *famigliari* (14,9%), e del *marito-padre* (12,6%), che, possiamo notare, riguardano la sfera delle relazioni famigliari.

La tabella 3 descrive la *classe di età* del richiedente. Il dato da rilevare immediatamente è che la figura dell'*adulto* raggiunge una percentuale del 95,2% dei casi, inglobando così le altre fasce d'età minori. È infatti molto raro che un bambino richieda la grazia per sé, poiché il ruolo di richiedente è sempre ricoperto dai genitori che richiedono l'intercessione divina e commissionano l'ex-voto.

Tabella 3. Distribuzione di frequenza per classe d'età del richiedente

Età	Frequenza	Percentuale	Valid Percent
-----	-----------	-------------	---------------

Tabella 3. Distribuzione di frequenza per classe d'età del richiedente

Età	Frequenza	Percent	Valid Percent
Bambino	3	0,2	0,3
Giovane	20	1,6	1,8
Adulto	1.073	88,3	95,2
Anziano	31	2,6	2,8
non si sa	88	7,2	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.127 - Missing cases 88)

Grafico 3. Classe sociale del richiedente

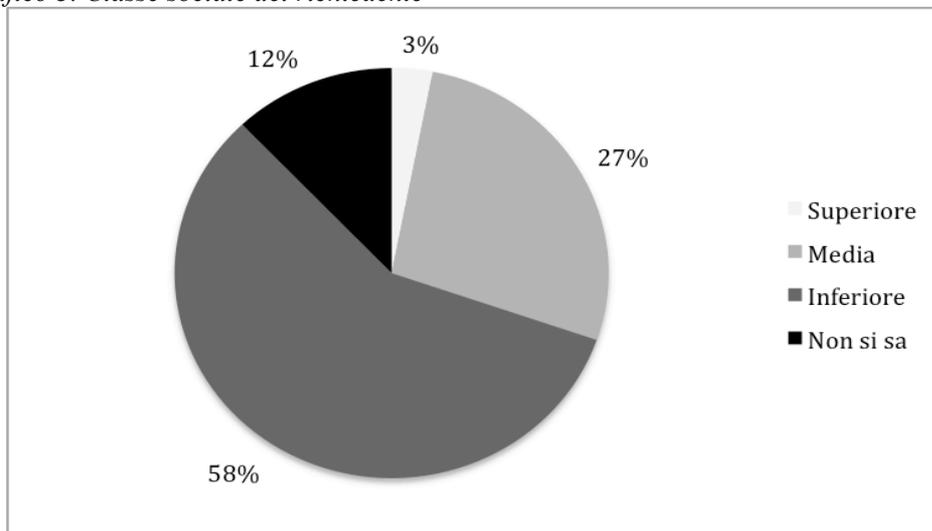


Tabella 4. Distribuzione di frequenza per classe sociale del richiedente la grazia

Classe	Frequency	Percent	Valid Percent
Superiore	37	3	3,5
Media	331	27,2	31
Inferiore	700	57,6	65,5
Non si sa	147	12,1	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.068 - Missing cases 147)

La tabella 4 mostra la distribuzione degli ex-voto per *classe sociale* del richiedente, ed evidenzia come la richiesta di grazia provenga per il 65,5% da quella *inferiore*.

Tabella 5. Distribuzione di frequenza degli ex-voto in base allo stato negativo che ha indotto all'offerta dell'ex-voto

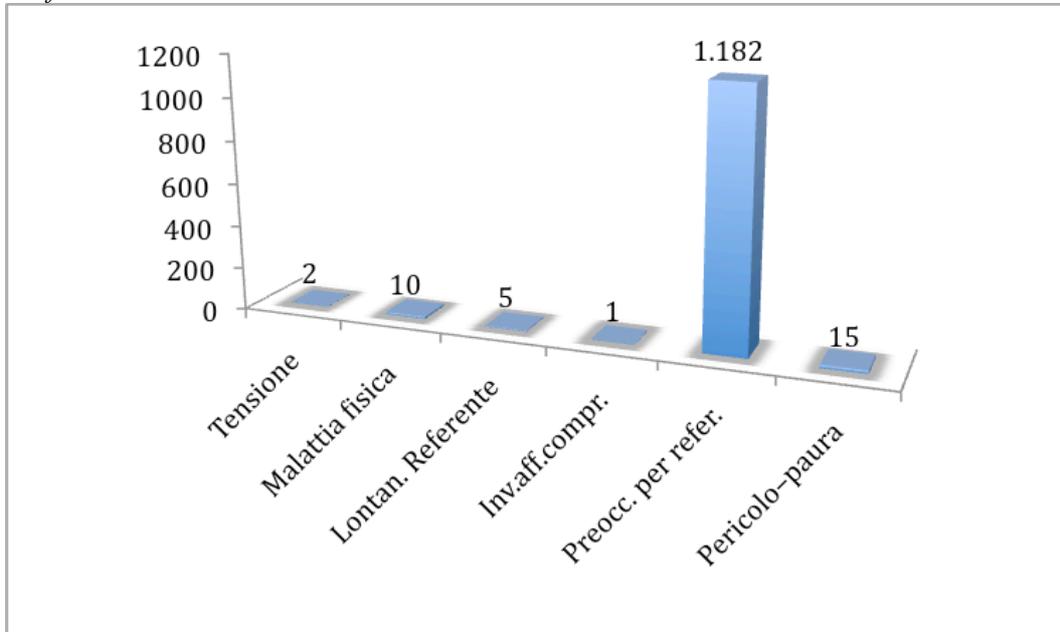
Stato	Frequenza	Percent	Valid Percent
Tensione	2	0,2	0,2
Malattia fisica	10	0,8	0,8
Lontananza di referente	5	0,4	0,4
Investimento affettivo compromesso	1	0,1	0,1
Preoccupazione per referente	1.182	97,3	97,3
Pericolo-paura	15	1,2	1,2
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.215 - Missing cases 38)

Grafico 4. Stato del richiedente



Grafico 4. Stato del richiedente



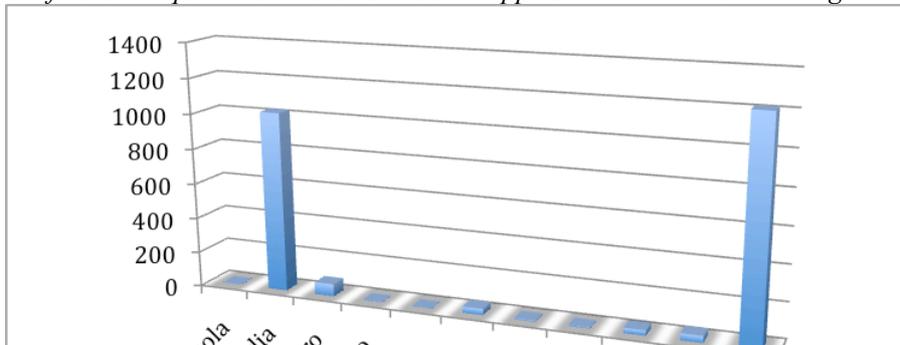
Occupiamoci ora dello stato in cui si trova il richiedente la grazia al momento della richiesta di intercessione; la tabella 5 mostra che quello prevalente è la *preoccupazione per il referente*, con il 97,3%. Essa nasce soprattutto per la malattia dei famigliari per i quali si richiede la guarigione.

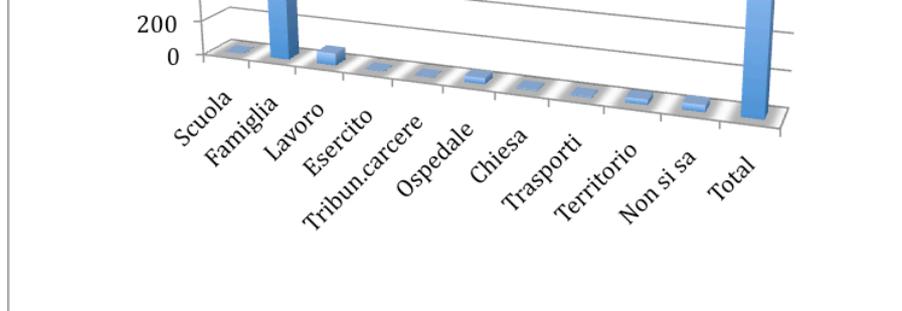
Tabella 6. Frequenze del sistema in cui è rappresentato il richiedente la grazia

Sistema	Frequenza	Percentuale	Valid Percent
Scuola	2	0,2	0,2
Famiglia	1.024	84,3	87
Lavoro	70	5,8	5,9
Esercito	2	0,2	0,2
Carcere	2	0,2	0,2
Ospedale	35	2,9	3
Chiesa	7	0,6	0,6
Trasporti	6	0,5	0,5
Territorio	29	2,4	2,5
Non si sa	38	3,1	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.177 - Missing cases 38)

Grafico 6. Frequenze del sistema in cui è rappresentato il richiedente la grazia





Un tempo l'accesso all'assistenza sanitaria era notevolmente differenziato e spesso non si ricorreva ai medici, ma a presunti guaritori. A questo scopo Turchini (1987) sostiene che la rete dei santuari italiani fosse paragonabile ad una rete di assistenza sanitaria non dissimile da quella fornita dai medici.

Il *sistema sociale*, come possiamo vedere nella tabella 6, in cui è più rappresentato il richiedente, è la *famiglia* nell'87% dei casi. Ciò può essere dovuto al fatto che in tale sistema è compresa una gamma molto estesa di casi che vanno dalle malattie al parto. Si tratta soprattutto di *famiglie estese* che diventano unità di cura e di conforto; sovente infatti il malato è assistito, oltre che dal congiunto, anche da altri membri della famiglia in atteggiamento di preghiera o di richiesta di grazia.

Tabella 7. Distribuzione di frequenza del territorio in cui è rappresentato il richiedente la grazia

Territorio	Frequenza	Percentuale	Valid Percent
Origine	1.165	95,9	98,9
Non origine	13	1,1	1,1
Non si sa	37	3	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.178 - Missing cases 37)

Il *territorio* in cui è rappresentato il richiedente è nel 98,9% quello di *origine*, per cui si può dire che l'ex-voto rappresenti quasi esclusivamente azioni sociali che avvengono nel proprio ambiente (Tab. 7).

Tabella 8. Distribuzione di frequenza del referente minacciato del richiedente la grazia

Referente minacciato	Frequenza	Percentuale	Valid Percent
Affini biologici	924	76	76
Affini culturali	40	3,3	3,3
Partner	251	20,7	20,7
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.215 - Missing cases 0)

Il referente minacciato del richiedente la grazia che maggiormente viene rappresentato è quello degli *affini biologici*, con una percentuale del 76%. Sono coloro che condividono una quota del patrimonio genetico (padre, madre, figlio, fratello e sorella, nonno); nel 20,7% dei casi il referente è il *partner* (Tab. 8).

## 6.2. Il miracolato

Dalla lettura della tabella 9 si evince che i miracolati risultano essere nel 43,9% maschi, nel 36,6% femmine, nel 15% indiffersex e solo nel 3,5% nucleo familiare. Non ci sono le elevate differenze in termini percentuali tra maschi e femmine, che invece erano state rilevate per la figura del richiedente. Mettendo a confronto i dati relativi al *ruolo* del richiedente con quello del miracolato, si osserva che rimangono pressoché invariate le modalità contadino, artigiano, operaio, mentre una notevole differenza si presenta nella modalità *malato*, passando dallo 0,1% del richiedente al

quello del miracolato, si osserva che rimangono pressoché invariate le modalità contadino, artigiano, operaio, mentre una notevole differenza si presenta nella modalità *malato*, passando dallo 0,1% del richiedente al 68,3% del miracolato (Tab. 10).

Tabella 9. Distribuzione di frequenza del genere del miracolato

Genere	Frequency	Percent	Valid Percent
Maschio	523	43	43,9
Femmina	436	35,9	36,6
Indiffersex	179	14,7	25
Nucleo familiare	42	3,5	3,5
Gruppo	11	0,9	0,9
Non si sa	24	2	Missing
<b>Totale</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.191 - Missing cases 24)

Tabella 10. Distribuzione di frequenza del ruolo del miracolato

Ruolo	Frequency	Percent	Valid Percent
Contadino	56	4,6	4,6
Artigiano	3	0,2	0,2
Operaio	8	0,7	0,7
Padrone	2	0,2	0,2
Militare	62	5,1	5,1
Religioso	1	0,1	0,1
Bambino	172	14,2	14,3
Casalinga	19	1,6	1,6
Benestante	1	0,1	0,1
Marito-padre	11	0,9	0,9
Genitori	2	0,2	0,2
Famigliari	12	1	1
Tempo libero	5	0,4	0,4
Imputato	1	0,1	0,1
Detenuto	1	0,1	0,1
Viaggiatore	3	0,2	0,2
Malato	824	67,8	68,3
Puerpera	13	1,1	1,1
Orante	9	0,7	0,7
Altro	2	0,2	0,2
Non si sa	8	0,7	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1207 - Missing cases 8)

Altra differenza rilevante riguarda la modalità *casalinga* (presente come miracolata nell'1,6% dei casi e come richiedente nel 47%), la modalità *bambino* (presente come miracolato nel 14,3% dei casi contro lo 0,4% come richiedente) e quelle riguardanti il marito, i genitori e i famigliari, che sono quasi assenti nella distribuzione relativa al miracolato, ma presenti con una percentuale del 12,6%, del 17,8% e del 14,9% nel caso della distribuzione relativa ai richiedenti (Tab. 10).

Grafico 7. Ruolo del miracolato



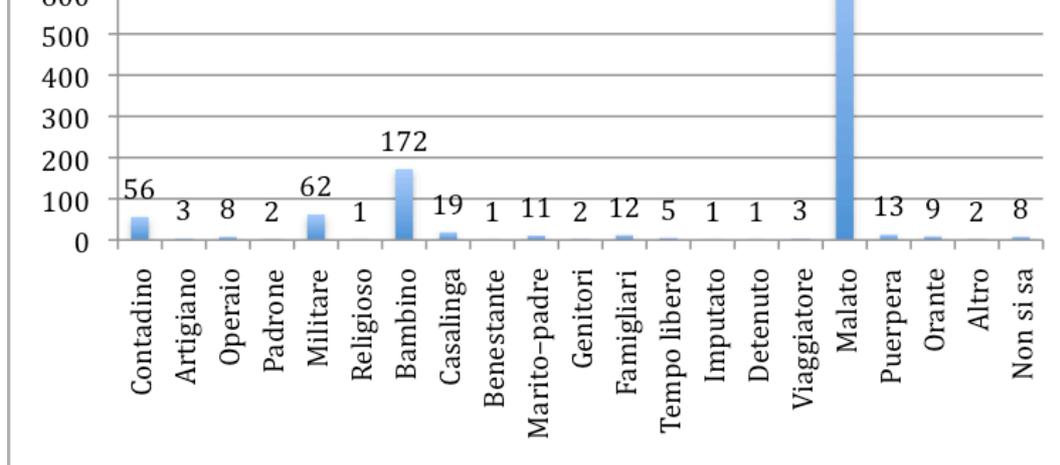


Tabella 11. Distribuzione di frequenza della classe d'età dei miracolati

Età	Frequenza	Percentuale	Valid Percent
Bambino	500	41,2	42,8
Giovane	168	13,8	14,4
Adulto	480	39,5	41,1
Anziano	19	1,6	1,6
Non si sa	48	4	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.167 - Missing cases 48)

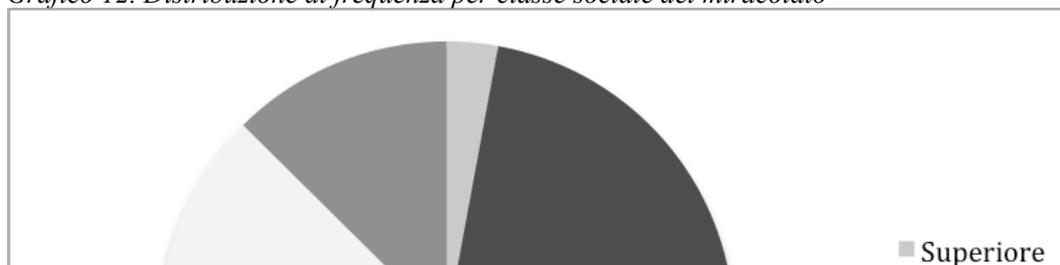
Se confrontiamo la *classe d'età* del miracolato con quella del richiedente si osserva che il *bambino* è presente come miracolato nel 42,8% dei casi contro lo 0,3% del richiedente. Poiché la mortalità infantile era un grave problema, la felice riuscita del parto testimonia ad esempio come la sopravvivenza alla nascita fosse ritenuta un evento eccezionale. Nel secolo XIX e XX le condizioni e le speranze di vita dei bambini erano piuttosto drammatiche a causa delle epidemie, della scarsa e squilibrata alimentazione e delle scarse condizioni igieniche (Tab. 11). Nella società tradizionale i bambini avevano un ruolo di supporto all'interno della famiglia, infatti in molti ex-voto di malattia i bambini stessi venivano raffigurati accanto al letto del familiare in atteggiamento di preghiera. Essi partecipavano alla gestione economica del nucleo familiare attraverso un inserimento precoce nei processi produttivi, e in diverse aree rurali venivano impegnati in svariate mansioni di carattere agricolo. L'adulto è presente come miracolato nel 41,1% dei casi e come richiedente nel 95,2%.

Tabella 12. Distribuzione di frequenza per classe sociale del miracolato

Classe	Frequenza	Percentuale	Valid Percent
Superiore	35	2,9	3,3
Media	337	27,7	31,7
Inferiore	691	56,9	65
Non si sa	152	12,5	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.063 - Missing cases 152)

Grafico 12. Distribuzione di frequenza per classe sociale del miracolato





Non esistono differenze significative tra la classe del miracolato e la classe del richiedente, in quanto in entrambi i casi la classe inferiore è la modalità presente con una percentuale del 65% (Tab. 12).

Tabella 13. Distribuzione di frequenza per stato del miracolato

Stato	Frequenza	Percent	Valid Percent
<b>Tensione</b>	13	1,1	1,1
<i>Malattia fisica</i>	870	71,6	72
<i>Malattia mentale</i>	3	0,2	0,2
<i>Lontan. Referente</i>	18	1,5	1,5
<i>Investimento affettivo compromesso</i>	1	0,1	0,1
<i>Legami</i>	3	0,2	0,2
<i>Preoccupazione per referente</i>	1	0,1	0,1
<i>Incertezza dinanzi a opportunità</i>	3	0,2	0,2
<i>Pericolo-paura</i>	297	24,4	24,6
<i>Non si sa</i>	6	0,5	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.209 - Missing cases 6)

La modalità dominante che descrive lo stato del miracolato risulta essere, come possiamo vedere dalla tabella 13, la *malattia fisica* nel 72% dei casi e il *pericolo-paura* nel 24,6%. La categoria *malattia* registra frequenze elevate soprattutto negli ex-voto più datati, diminuendo successivamente nel corso del XX secolo. La malattia, come afferma Giuseppe Olmi, rappresentava «non solo un fenomeno biologico, ma anche sociale che, il più delle volte, non era solo da imputare al caso ma anche ad altri fattori quali la classe sociale cui un individuo apparteneva, l'ambiente nel quale viveva, il tipo di lavoro che svolgeva, la situazione economica e personale. È chiaro che, ad esempio, un tipo di alimentazione carente o fortemente squilibrata, indebolendo l'organismo, riducendo sensibilmente i meccanismi di difesa, espone anche più facilmente, l'uomo al contagio e al pericolo di morte» (Olmi, 1984, p. 94).

Il sistema sociale (vedi tabella 14) in cui è più rappresentato il miracolato è la *famiglia* nell'80,3% dei casi, e la stessa situazione si è verificata nel caso del richiedente, poiché quasi sempre miracolato e richiedente sono rappresentati vicini, inseriti nel medesimo ambiente.

Tabella 14. Distribuzione di frequenza per sistema in cui è rappresentato il miracolato

Sistema	Frequency	Percent	Valid Percent
<i>Scuola</i>	3	0,2	0,3
<i>Famiglia</i>	951	78,2	80,3

Tabella 14. Distribuzione di frequenza per sistema in cui è rappresentato il miracolato

<b>Sistema</b>	<b>Frequency</b>	<b>Percent</b>	<b>Valid Percent</b>
Scuola	3	0,2	0,3
Famiglia	951	78,3	80,3
Lavoro	67	5,5	5,7
Esercito	52	4,3	4,4
Carcere	2	0,2	0,2
Ospedale	47	3,9	4
Chiesa	8	0,7	0,7
Trasporti	8	0,7	0,7
Territorio	47	3,9	4
Non si sa	30	2,5	Missing
<b>Total</b>	<b>1215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.185 - Missing cases 30)

Tabella 15. Distribuzione di frequenza rispetto al territorio in cui è rappresentato il miracolato

<b>Territorio</b>	<b>Frequency</b>	<b>Percent</b>	<b>Valid Percent</b>
Origine	1.124	92,5	95,3
Non origine	56	4,6	4,7
Non si sa	35	2,9	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.180 - Missing cases 35)

Il territorio in cui si muove il miracolato è prevalentemente quello di *origine* (95,3%). Confrontando questa situazione con quella del richiedente, si osserva anche per quest'ultimo un prevalere del territorio di origine, anche se con una percentuale lievemente maggiore (98,9%). Nel 4,7% il miracolato non è rappresentato nel territorio di origine, ma su scenari di guerra, in cui ricorrono frequentemente le scene di combattimenti sul fronte, di bombardamenti di edifici o di interi quartieri (Tab. 15).

Tabella 16. Distribuzione di frequenza per referente minacciato del miracolato

<b>Referente minacciato</b>	<b>Frequency</b>	<b>Percent</b>	<b>Valid Percent</b>
Corpo	1.191	98	98,5
Sistema orientamento	18	1,5	1,5
Non si sa	6	0,5	Missing
<b>Total</b>	<b>1.215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1.209 - Missing cases 6)

La tabella 16 informa sul fatto che il miracolato ha subito un danno principalmente per il suo referente corpo (98,5%) e marginalmente per il *sistema di orientamento*. La fisicità dell'attore sociale in questione è dunque al centro di questo processo che porta alla grazia ricevuta.

Tabella 17. Distribuzione di frequenza per scopo ultimo del miracolato

<b>Scopo</b>	<b>Frequency</b>	<b>Percent</b>	<b>Valid Percent</b>
Sopravvivenza	1173	96,5	97,1
Persistenza	29	2,4	2,4
Replicazione	6	0,5	0,5
Non si sa	7	0,6	Missing
<b>Total</b>	<b>1215</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(Valid cases 1208 - Missing cases 7)

Per quanto riguarda lo scopo ultimo del miracolato (vedi tabella 17), la modalità predominante è la *sopravvivenza* (97,1%), più che la *persistenza*

Per quanto riguarda lo scopo ultimo del miracolato (vedi tabella 17), la modalità predominante è la *sopravvivenza* (97,1%), più che la *persistenza* (2,4%) o la *replicazione* (0,5%). In altre parole, pare che le preoccupazioni del mondo contadino (in gran parte indagate con gli ex-voto) siano rivolte principalmente a sopravvivere piuttosto che a riconoscersi come uguali nel tempo o a riprodursi come entità fisica o biologica.

### 6. 3. Alcune relazioni bivariate quando la strategia è di identificazione

In questo paragrafo viene effettuata un'analisi bivariata mettiamo in relazione il *miracolato* e il *richiedente*. Nelle tabelle vengono riportate le frequenze delle due variabili esaminate congiuntamente e le percentuali di colonna (per completezza viene riportata la percentuale di riga solo per l'ultima delle righe della tabella). In particolare vengono messi in relazione il *genere*, l'*età*, la *classe*, lo *stato*, il *sistema*, il *territorio*, il *referente minacciato* e il *ruolo* del richiedente con quello del miracolato.

Con SPSS sono stati calcolati il Chi quadro e altri coefficienti derivati da esso, quali il coefficiente di contingenza di Pearson, Phi e V di Cramer; tali coefficienti possono dire se la concordanza tra le variabili è più o meno forte, ma non forniscono alcuna informazione circa i legami tra specifiche categorie, dai quali tale concordanza dipende, quindi nessun coefficiente può sostituire il confronto fra percentuali e corrispondenti marginali e/o tra frequenze osservate e attese (Marradi, 1997, pp. 71–76).

Tabella 18. Genere del miracolato (in riga) per genere del richiedente (in colonna)

Genere	Maschio	Femmina	Indiffersex	Nucleo fam.	Gruppo	Row Total
Maschio	32,4	48,5	66,7	43,9	26,7	523 (44%)
Femmina	58,2	30,6	33,3	33,6	46,7	435 (36,6%)
Indiffersex	3,8	17,2		18,7	6,7	179 (15,1%)
Nucleo fam.	5,2	2,9		3,5		41 (3,5%)
Gruppo	0,5	0,8		0,3	20	10 (0,8%)
<b>Colum</b>	<b>213</b>	<b>615</b>	<b>3</b>	<b>342</b>	<b>15</b>	<b>1188</b>
<b>Total</b>	<b>(17,9%)</b>	<b>(51,8%)</b>	<b>(0,3%)</b>	<b>(28,8%)</b>	<b>(1,3%)</b>	<b>(100%)</b>

Chi Square	Value	DF	Significance
Pearson	139,32340	16	0,00000
Phi	0,34246	0,00000	*1
Cramer's V	0,17123	0,00000	*1
Contingency			
Coefficient	0,32398	0,00000	*1

\*1 Pearson chi-square probability - Number of Missing Observations: 27

La distribuzione bivariata riportata nella tabella 18 riporta come varia il genere del miracolato al variare del genere del richiedente. Se il richiedente è *femmina* (e ciò avviene nel 51,8% dei casi), il miracolato è nel 48,5% *maschio* e nel 30,6% *femmina*. Questi dati dimostrano una relazione tra il sesso del richiedente e quello del miracolato e in particolare il fatto che l'uomo indirizza la grazia verso se stesso o altri uomini, mentre la donna richiede la grazia per altre persone adottando un comportamento di tipo altruistico. Il ringraziamento attraverso l'ex-voto è molto spesso quello delle madri o delle spose e l'uomo è quindi l'oggetto dell'ex-voto, ma non il donatore. Se il richiedente è il *nucleo familiare* (28,8%) il miracolato sarà

altruistico. Il ringraziamento attraverso l'ex-voto è molto spesso quello delle madri o delle spose e l'uomo è quindi l'oggetto dell'ex-voto, ma non il donatore. Se il richiedente è il *nucleo familiare* ( 28,8%) il miracolato sarà nel 43,9% *maschio* e nel 33,6% *femmina*.

*Tabella 19. Classe d'età del miracolato per classe d'età del richiedente*

<b>Età</b>	<b>Bambino</b>	<b>Giovane</b>	<b>Adulto</b>	<b>Anziano</b>	<b>Row Total</b>
<i>Bambino</i>	100	15,8	45,1	13,8	479 (43,9%)
<i>Giovane</i>		57,9	13,4	10,3	153 (14%)
<i>Adulto</i>		26,3	40,2	62,1	441 (40,5%)
<i>Anziano</i>			1,3	13,8	17 (1,6%)
<b>Colum Total</b>	<b>107 (0,3%)</b>	<b>19 (1,7%)</b>	<b>1039 (95,3%)</b>	<b>29 (2,7%)</b>	<b>1090 (100%)</b>

Chi-Square	Value	DF	Significance
Pearson	73,28803	9	0,00000
Phi	0,25930	0,00000	*1
Cramer's V	0,14971		0,00000 *1
Contingency Coefficient	0,25100		0,00000*1

\*1 Person chi-square probability  
Number of Missing Observation: 125

La distribuzione bivariata illustrata dalla tabella 19 considera congiuntamente la classe d'età del miracolato e quella del richiedente. Se il richiedente è un adulto (95,3% dei casi) il miracolato sarà nel 45,1% un bambino e nel 40,2% un adulto. Infatti sono padri, madri, fratelli o sorelle che richiedono l'intervento della grazia divina per bambini o per adulti della propria famiglia che hanno subito infortuni sul lavoro o sui mezzi di locomozione o sono stati colpiti da una grave malattia.

*Tabella 20. Classe sociale del miracolato per classe sociale del richiedente*

<b>Classe</b>	<b>Superiore</b>	<b>Media</b>	<b>Inferiore</b>	<b>Row Total</b>
<i>Superiore</i>	94,6			35 (3,3%)
<i>Media</i>	2,7	99,4	1,1	336 (31,6%)
<i>Inferiore</i>	2,7	0,6	98,9	691 (65,1%)
<b>Colum Total</b>	<b>107 (3,5%)</b>	<b>329 (31%)</b>	<b>696 (65,5%)</b>	<b>1062 (100%)</b>

Chi-Square	Value	DF	Significance
Pearson	2015,53685	4	0,00000
Phi	1,37763		0,00000 *1
Cramer's V	0,97413		0,00000 *1
Contingency Coefficient	0,80927		0,00000 *1

\*1 Pearson chi-square probability  
Number of Missing Observations: 153

Incrociando la classe del richiedente con quella del miracolato, si può notare che il richiedente della *classe inferiore* (65,5%) chiede la grazia per un individuo che nel 98,9% dei casi appartiene alla sua stessa classe (Tab. 20). Si tratta di persone che chiedono la grazia per i propri congiunti, infatti le richieste di grazia venivano effettuate soprattutto tra persone della stessa famiglia. Tali famiglie erano costituite perlopiù da due o più unità in quanto i figli risiedevano, con la loro famiglia, nella stessa abitazione del nucleo familiare d'origine (famiglie di procreazione con famiglie di orientamento).

Tabella 21. Stato del miracolato per stato del richiedente

Stato	Tensione	Malatti a fisica	Lontananza referente	Investimento affettivo compromesso	Pericolo paura	Preoccupazione per referente	Row Total
<i>Tensione</i>	100					1	13 (1,1%)
<i>Malattia fisica</i>		100				73,1	870 (72%)
<i>Malattia mentale</i>						0,3	3 (0,2%)
<i>Lontananza referente</i>			80			1,2	18 (1,5%)
<i>Investimento affettivo compromesso</i>						0,1	1 (0,1%)
<i>Legami</i>			20			0,2	3 (0,2%)
<i>Preoccupazione per referente</i>						0,1	1 (0,1%)
<i>Incertezza dinanzi a opportunità</i>						0,3	3 (0,2%)
<i>Pericolo-paura</i>					100	23,9	297 (24,6%)
<b>Column Total</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>15 (1,2%)</b>	<b>1.177</b>	<b>1.209</b>
	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>		<b>97,4</b>	<b>100</b>

Continua

Chi-Square	Value	DF	Significance
Pearson	437,02911	40	0,00000
Phi		0,60123	0,00000 *1
Cramer's V		0,26888	0,00000 *1
Contingency Coefficient		0,51527	0,00000 *1

\*1 Pearson chi-square probability  
 Number of Missing Observations: 6

La tabella 21 raffronta lo stato del miracolato con quello del richiedente. Se il richiedente è *preoccupato per un referente* (e ciò avviene nel 97,4% dei casi), il miracolato si trova nel 73,1% in uno stato di *malattia fisica*. Infatti uno tra gli eventi più rappresentati nei dipinti votivi è l'episodio di malattia, che può colpire l'adulto o il bambino. La malattia costituisce per l'uomo un momento di forte crisi, in quanto sconvolge e turba l'ordine dell'esistenza individuale e colloca chi soffre in una situazione di emarginazione rispetto al gruppo sociale di appartenenza. Una concezione molto diffusa nell'antichità

momento di forte crisi, in quanto sconvolge e turba l'ordine dell'esistenza individuale e colloca chi soffre in una situazione di emarginazione rispetto al gruppo sociale di appartenenza. Una concezione molto diffusa nell'antichità era quella di considerare la malattia uno stato conseguente a una grave violazione rispetto alle norme etico-religiose dominanti; in questo caso l'evento patologico inviato dalla divinità avrebbe avuto una funzione punitiva, ma anche dato la possibilità di espiare la colpa tramite il passaggio attraverso la sofferenza.

Tabella 22. Sistema del miracolato per sistema del richiedente

	Scuola	Famiglia	Lavoro	Esercito	Carcere
Scuola	0,2				3 (0,3)
Famiglia	100	92,44,3			947 (80,9)
Lavoro	0,5	89,9			67 (5,7)
Esercito	4,9		100		52 (4,4)
Carcere				100	2 (0,2)
Ospedale	1,1				46 (3,9)
Chiesa	0,1				8 (0,7)
Trasporti					7 (0,6)
Territorio	0,8	5,8			38 (3,2)
<b>Column Total</b>	<b>2</b>	<b>1019,9</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1170</b>
	<b>0,2</b>	<b>87,5,9</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>100</b>

Continua Tab. 22

	Ospedale	Chiesa	Trasporti	Territorio	Row Total
Scuola				3,6	3 (0,3)
Famiglia					947 (80,9)
Lavoro					67 (5,7)
Esercito					52 (4,4)
Carcere					2 (0,2)
Chiesa		100			8 (0,7)
Trasporti			100	3,6	7 (0,6)
Territorio				92,9	38 (3,2)

<i>Trasporti</i>			100	3,6	7 (0,6)
<i>Territorio</i>				92,9	38 (3,2)
<b>Column Total</b>	<b>35</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>28</b>	<b>1170</b>
	<b>3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>2,4</b>	<b>100</b>

Chi-Square	Value	DF	Significance
Pearson	5845,82609	64	0,00000
Phi	2,23527		0,00000 *1
Cramer's V	0,79029		0,00000 *1
Contingency Coefficient	0,91282		0,00000 *1

\*1 Pearson chi-square probability

Number of Missing Observations: 45

Se poniamo in relazione il sistema in cui è rappresentato il miracolato con quello in cui è rappresentato il richiedente, osserviamo che, se il richiedente è rappresentato in *famiglia* (87,1% dei casi), il miracolato è rappresentato nel 92,4% in *famiglia* e nel 4,9% dei casi in *guerra*. Molte tavolette votive illustrano il contesto domestico e quotidiano in cui sono rappresentati i componenti della famiglia, raffigurati in abiti sobri ma decorosi. La rappresentazione di soggetti in abito da festa non corrisponde nell'iconografia votiva a una sorta di ostentazione dei beni e del prestigio del singolo o della famiglia in causa, ma risiede nell'intenzione di porre in evidenza la portata dell'evento, la cui natura è per l'appunto straordinaria (Tab. 22).

La distribuzione di frequenza bivariata presentata nella tabella 23 prende in esame il territorio in cui sono rappresentati sia il miracolato sia il richiedente. Se il richiedente è rappresentato nel *territorio di origine*, ossia nella sua casa, sul luogo di lavoro o nei campi (98,9%), il miracolato è rappresentato nel medesimo territorio nel 96,2% dei casi.

Tab.23 Territorio del miracolato per territorio del richiedente

	<b>Origine</b>	<b>Non origine</b>	<b>Row Total</b>
<i>Origine</i>	96,2	7,7	1115 (95,2)
<i>Non origine</i>	3,8	92,3	56 (4,8)
<b>Column Total</b>	<b>1158</b>	<b>13</b>	<b>1171</b>
	<b>98,9</b>	<b>1,1</b>	<b>100</b>

Chi-Square	Value	DF	Significance
Pearson	221,16242	1	0,00000
Phi	0,43459		0,00000 *1
Cramer's V	0,43459		0,00000 *1
Contingency Coefficient	0,39858		0,00000 *1

\*1 Pearson chi-square probability Number of Missing Observations: 44

Tab.24 Referente minacciato del miracolato per referente minacciato del richiedente

<b>Affini biologici</b>	<b>Affini culturali</b>	<b>Partner</b>	<b>Row Total</b>
-------------------------	-------------------------	----------------	------------------

Tab.24 Referente minacciato del miracolato per referente minacciato del richiedente

	Affini biologici	Affini culturali	Partner	Row Total
<i>Corpo</i>	98,7	100	97,6	1191 (98,5)
<i>Sistema orientamento</i>	1,3		2,4	18 (1,5)
<b>Column Total</b>	<b>920</b>	<b>40</b>	<b>249</b>	<b>1209</b>
	<b>76,1</b>	<b>3,3</b>	<b>20,6</b>	<b>100</b>

Chi-Square	Value	DF	Significance
Pearson	2,25750	2	0,32344
Phi	0,04321		0,32344 *1
Cramer's V	0,04321		0,32344 *1
Contingency Coefficient	0,04317		0,32344 *1

\*1 Pearson chi-square probability

Number of Missing Observations: 6

La tabella 24 rapporta il referente minacciato del richiedente con quello del miracolato. Se il richiedente è preoccupato per un *affine biologico*, ossia per un consanguineo (e ciò avviene nel 76,1% dei casi), il referente minacciato del miracolato è il proprio *corpo* nel 98,7% che, o per malattia o per infortuni, si trova in pericolo. Se il richiedente chiede la grazia per il *partner* (nel 20% dei casi), quest'ultimo si trova, come per gli affini biologici, in una situazione di *pericolo* del proprio *corpo*.

## 7. Due classi di ex-voto

Abbiamo già detto che vi sono due grandi classi di ex-voto, che vanno necessariamente separate quando si analizzano i dati: quella in cui il richiedente coincide con il miracolato (strategia di *individuazione*) e quella in cui il richiedente chiede la grazia per un altro attore (strategia di *identificazione*).

### 7.1. Profilo del miracolato coincidente con il richiedente

La strategia di individuazione implica che l'attore dell'ex-voto adotti un comportamento di tipo *egoistico* ossia che richieda la grazia per il proprio corpo o per il proprio sistema di orientamento. In questo caso il miracolato e il richiedente coincidono. Si tratta nel 63,7% di *uomini in età adulta* che appartengono nel 76% alla classe *inferiore*. Si trovano prevalentemente nel sistema *famiglia*, nel territorio di *origine*, e richiedono la grazia poiché nel 79,8% avvertono una minaccia al proprio *corpo* a causa di infortuni sul lavoro, sui mezzi di trasporto o in guerra. In questo stato di *pericolo-paura*, lo scopo ultimo minacciato è soprattutto la *sopravvivenza*. Dunque possiamo osservare come l'attore principale che adotta questa strategia sia l'uomo.

Tabella 1. Profilo del miracolato (coincidente con il richiedente) che utilizza una strategia di individuazione

<b>Genere</b>	
<i>Maschio</i>	63,7
<i>Femmina</i>	23,4
<b>Età</b>	
<i>Adulto</i>	85,1
<b>Classe</b>	
<i>Inferiore</i>	76

<i>Aziende</i>	83,1
<b>Classe</b>	
<i>Inferiore</i>	76
<i>Media</i>	19,5
<b>Ruolo</b>	
<i>Orante</i>	19,6
<i>Contadino</i>	13,9
<i>Militare</i>	13,9
<i>Malato</i>	13,6
<i>Viaggiatore</i>	12,9
<b>Stato</b>	
<i>Pericolo-paura</i>	64,3
<i>Tensione</i>	19,8
<i>Malattia fisica</i>	13,5
<b>Sistema</b>	
<i>Famiglia</i>	28,1
<i>Lavoro</i>	21,4
<i>Esercito</i>	14,7
<i>Trasporti</i>	14,4
<i>Territorio</i>	11,7
<b>Territorio</b>	
<i>Origine</i>	79,4
<i>Non origine</i>	20,6
<b>Referente minacciato</b>	
<i>Corpo</i>	79,8
<i>Sistema</i>	20,2
<b>Scopo ultimo</b>	
<i>Sopravvivenza</i>	78,4
<i>Persistenza</i>	21,4

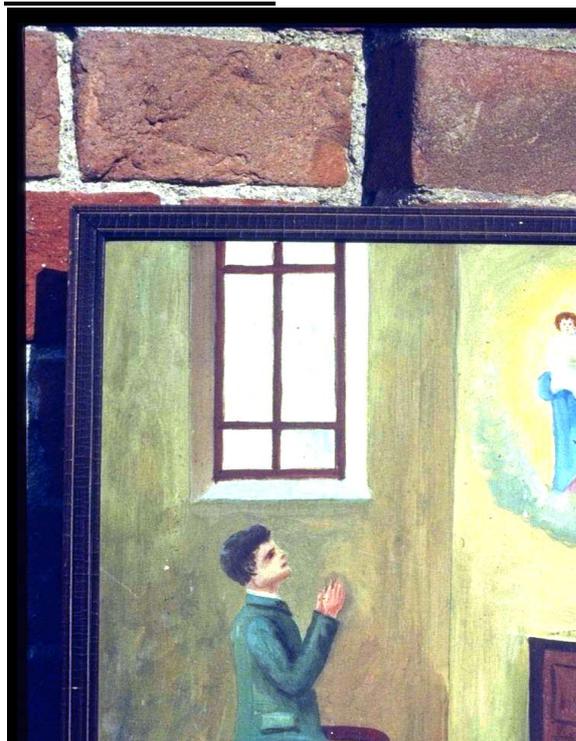


Fig.1. Ex-voto rappresentante un soldato inginocchiato (orante) in atto di preghiera

## 7.2. Profilo del richiedente e del miracolato

La storia di identificazione è come rappresentata in tabella 2.

## 7.2. Profilo del richiedente e del miracolato

La strategia di *identificazione*, come rappresentato in tabella 2, permettere di individuare un profilo del miracolato e del richiedente in quanto, in questa situazione, le due figure non coincidono. L'attore *richiedente* esprime nell'ex-voto la richiesta di grazia per un proprio *affine biologico* o *culturale* attraverso un processo di identificazione con esso.

Il richiedente è nel 51,6% *una donna*, prevalentemente una mamma o una sposa, che richiede l'intervento della Madonna o di un santo protettore per un proprio *famigliare* il quale nel 68,3% dei casi si trova in pericolo per una *malattia*. Nel 43,9% dei casi il miracolato è invece un *uomo* che si trova nel 72% dei casi in uno stato di *malattia fisica* e nel 24,6% in una situazione di *pericolo e di paura*. Il miracolato, come il richiedente, appartiene nel 65% alla classe inferiore e nel 31,7% alla classe media. Sia il miracolato sia il richiedente sono rappresentati nel territorio di origine ossia nella propria casa con i famigliari, o sul luogo di lavoro o nei campi.

Possiamo quindi osservare come l'attore che solitamente adotta questa strategia come richiedente sia la donna, che rivolge il proprio altruismo verso un attore miracolato prevalentemente maschile, malato, adulto o bambino.

In conclusione, mentre il genere maschile, adulto, tende ad adottare una strategia di individuazione (egoistica), la donna, adulta, tende ad adottare una strategia di identificazione (altruistica) che rivolge verso un referente prevalentemente di genere maschile, che può essere con pari probabilità adulto o bambino.

Tab.2. *Profilo del richiedente nel caso di strategia di identificazione*

<b>Genere</b>	<b>%</b>
	17,8
<i>Maschio</i>	
<i>Femmina</i>	51,6
<i>Nucleo familiare</i>	29,1
<b>Età</b>	
	95,2
<i>Adulto</i>	
<b>Classe</b>	
	65,5
<i>Inferiore</i>	
<i>Media</i>	31
<b>Ruolo</b>	
	47
<i>Casalinga</i>	
<i>Marito-Padre</i>	12
<i>Genitori</i>	17,8
<i>Famigliari</i>	14,9
<b>Stato</b>	
<i>Preoccupaz. per referente</i>	97,3
<b>Sistema</b>	
	87
<i>Famiglia</i>	

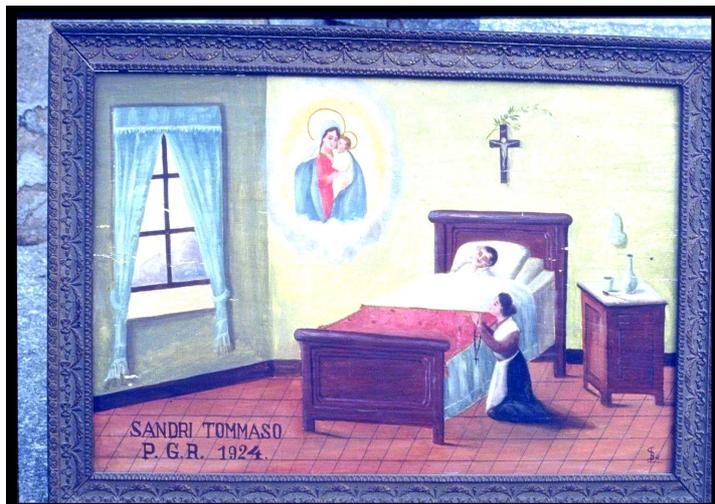
	87
<i>Famiglia</i>	
<b>Territorio</b>	
	98,9
<i>Origine</i>	
<b>Referente minacciato</b>	
	76%
<i>Affini biologici</i>	

*TAB.3. PROFILO DEL MIRACOLATO NEL CASO DI STRATEGIA DI IDENTIFICAZIONE*

<b>Genere</b>	<b>%</b>
	43,90
<i>Maschio</i>	
<i>Femmina</i>	36,60
<b>Età</b>	
	42,80
<i>Bambino</i>	
<i>Adulto</i>	41,10
<b>Classe</b>	
	65,00
<i>Inferiore</i>	
<i>Media</i>	31,70
<b>Ruolo</b>	
	68,30
<i>Malato</i>	
<i>Bambino</i>	14,30
<b>Stato</b>	

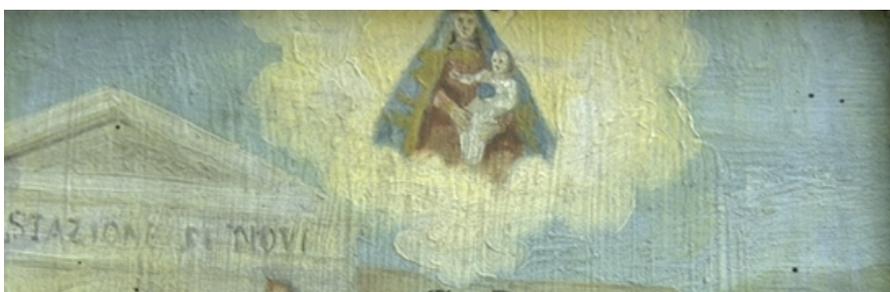
<i>Malato</i>	
<i>Bambino</i>	14,30
<b>Stato</b>	
	72,00
<i>Malattia fisica</i>	
<i>Pericolo-paura</i>	24,60
<b>Sistema</b>	
	80,30
<i>Famiglia</i>	
<b>Territorio</b>	
	95,30
<i>Origine</i>	
<b>Referente minacciato</b>	
	98,50
<i>Corpo</i>	
<b>Scopo ultimo</b>	
<i>Sopravvivenza</i>	97,10

Fig.2. Donna che invoca l'aiuto della Madonna per un familiare gravemente malato



*Campione di ex-voto piemontesi presi dall'archivio multimediale del Progetto Asclepio*



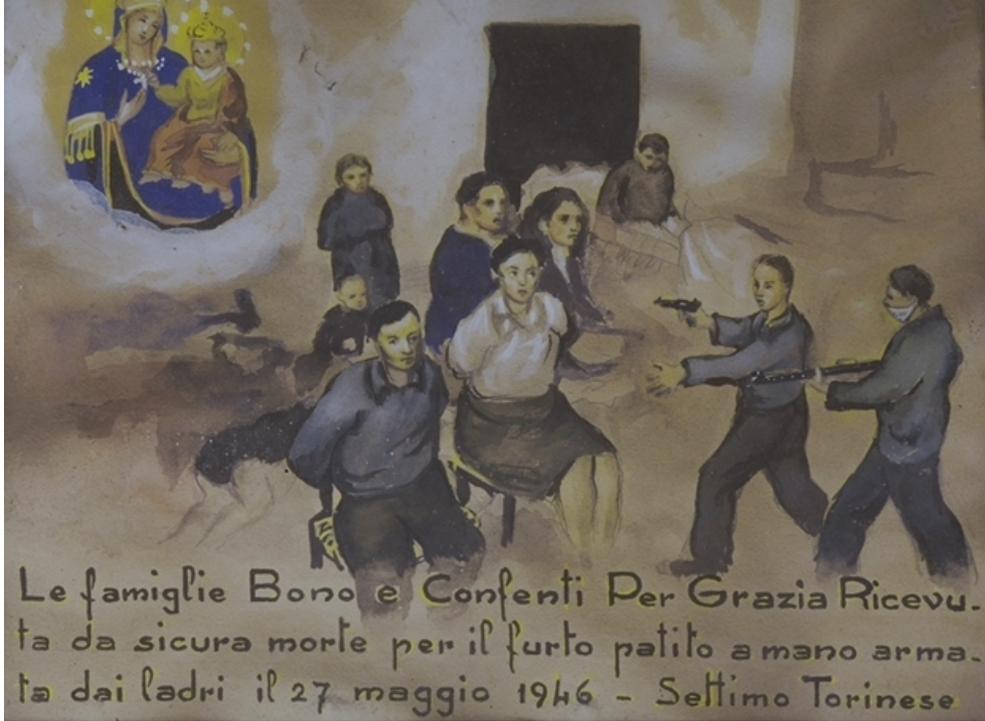










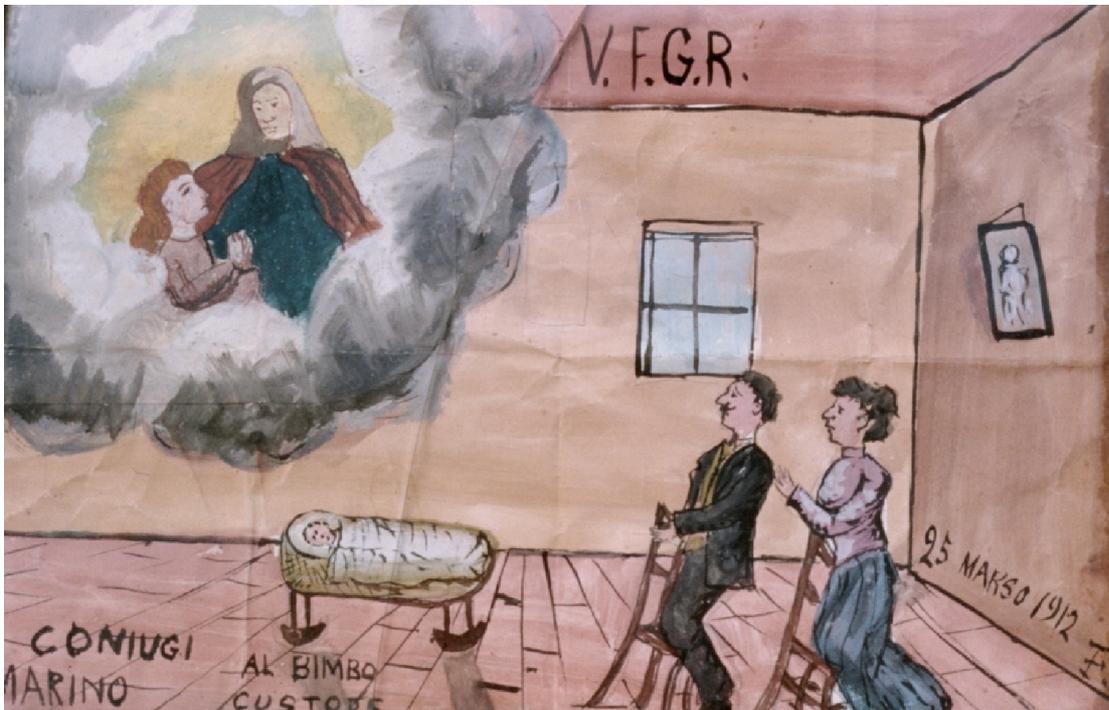














## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1970), *Il concetto di cultura*, Torino, Einaudi
- (1979), *Immagini del mondo dei vinti*, Gabriele Mazzotta editore, Milano
  - (1983), *Gli ex-voto in maiolica della chiesa della Madonna dei Bagni di Deruta Nuova*, Guaraldi Editrice, Firenze
  - (1995), *Costruire il dato 2*, Milano, Franco Angeli
  - (1996), *Tecniche di ricerca sociale e computer*, Torino, Omega Edizioni
- Arnelli M. P. (1996), *Un museo virtuale delle tavolette votive dipinte: l'evoluzione dello spazio domestico visto attraverso la rappresentazione iconica*, Tesi di laurea, Università di Torino
- Aron R. (1965), *Le tappe del pensiero sociologico*, Milano, Bruno Mondadori
- Belli G. (1982), *Il ciclo iconografico della grazia, in Ex-voto tavolette votive del Trentino*, Trento, Temi editrice
- Bessone A. S., Trivero S. (1995), *I quadri votivi del santuario di Oropa. Dal sec. XV al sec. XVIII*, Biella, DocBi
- Bolgiani F. (1982)(a cura di), *Gli ex-voto della Consolata. Storie di grazia e devozione nel Santuario torinese*, Torino, Provincia di Torino
- Borgna P. (2008) (a cura di), *Manuale di sociologia*, Milano, Utet
- (1995) (a cura di), *Corpi in azione. Sviluppi teorici e applicazioni di un modello dell'attore sociale*, Torino, Rosenberg & Sellier
- Bovone L. Rovatti G. (1993) (a cura di), *Sociologie micro, sociologie macro*, Milano, Vita e pensiero
- Bravo G.L. (1987), *L'archiviazione delle informazioni demo-antropologiche*, in De Luna G., Grimaldi P., *Quale storia, per quali contadini: le fonti e gli archivi in Piemonte*, Angeli, Milano
- (1980)(a cura di), *Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane*, Cuneo, Arciere
- Bronzini G. B. (1980), *Cultura Popolare Dialettica e contestualità*, Bari, Dedalo libri
- (1977), *Fenomenologia dell'ex-voto*, in Angiulli E. (a cura di), *Documenti di cultura popolare in Italia meridionale*, Bari, Congedo editore
- Bruschi A. (1990), *Conoscenza e metodo: introduzione alla metodologia delle scienze sociali*, Bruno Mondadori, Milano
- Burgalassi S., Martelli S., Prandi C. (1993) (a cura di), *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, FrancoAngeli
- Buttitta A. (1983), *Gli ex-voto di Altavilla Milicia*, Palermo, Sellerio
- Canziani E. (1993), *Piemonte*, Torino, Omega
- Ceri P., Gallino L., Garelli F., Milanaccio A., Scamuzzi S. (1994), *Manuale di sociologia*, diretto da Gallino L., Torino, Utet
- Cazzola F. (2000) *L'Italia contadina*, Editori Riuniti, Roma
- Cipriani R. (1979)(a cura di), *Sociologia della cultura popolare in Italia*, Napoli, Liguori
- Cirese A. (1971), *Cultura egemonica e culture subalterne*, stampato in Italia, Palombo
- (1977), *Oggetti, segni, musei*, Torino, Einaudi
- Cirese A. (1988), *Introduzione a Grimaldi R. (1988), I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino, pp. 13-23
- Clemente P. (1987)(a cura di), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa
- (1987), *La ricerca della grazia. Tutela pubblica e comprensione intellettuale degli ex-voto*, in *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa
- Cousin B. (1983), *Le miracle et le quotidien. Les ex-voto provençaux images d'une société*, Preface de Vovelle M., Aix-en-Provence, Sociétés-Mentalités-Cultures
- De Simoni E. (1986), *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca
- (1986), *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca
- Elide M. (1983), *Storia delle credenze e delle idee religiose*, Sansoni editore, Firenze
- (1967), *Il sacro e il profano*, Torino, Boringhieri
- Fenoglio B. (1971). *La malora e altri racconti*. Torino. Einaudi

- Elide M. (1983), *Storia delle credenze e delle idee religiose*, Sansoni editore, Firenze
- (1967), *Il sacro e il profano*, Torino, Boringhieri
- Fenoglio B. (1971), *La malora e altri racconti*, Torino, Einaudi
- Ferrero G. (1896), *Storia della chiesa della Beata Vergine delle Grazie in Costigliole d'Asti*, Asti, Tip. Bona
- Fischer M. G. (2000), *L'analisi quantitativa dei dati sociali*, Torino, Trauben Edizioni
- (1994), *SPSS Windows e l'analisi dei dati*, Torino, Il Segnalibro
- Fiori F. (1992), *Tavolette votive dal XVI al XIX secolo*, Museo d'arte religiosa parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Oleggio
- Gallino L. (2008a), *La sociologia come conoscenza*, in Borgna P. (a cura di), *Manuale di sociologia*, Milano, Utet
- Gallino L. (2008b), *La struttura dell'azione sociale*, in Borgna P. (a cura di), *Manuale di sociologia*, Milano, Utet
- (1992)(a cura di), *Teoria dell'attore e processi decisionali*, Milano, FrancoAngeli
- (1984), *Mente, comportamento e intelligenza artificiale*, Milano, edizione di Comunità
- (1987), *L'attore sociale. Biologia, cultura e intelligenza artificiale*, Torino, Einaudi
- Gallino L. (1985), *Complessità esterna e complessità interna nella costruzione di un modello del comportamento*, in Bocchi G. e Ceruti M. ( a cura di), *La sfida della complessità*, Milano, Feltrinelli, pp. 274-297
- (1978, nuova ediz. 2004), *Dizionario di sociologia*, Torino, Utet
- Garelli F. (1986), *La religione dello scenario. La persistenza della religione tra i lavoratori*, Bologna, Il Mulino
- Giardino A, Rak M. (1983), *Per grazia ricevuta*, Pompei, ci.esse.ti. cooperativa editrice
- Grimaldi P. (1996), *Tempi grassi, tempi magri. Percorsi etnografici*, Torino, Omega
- Grimaldi P., Grimaldi P. (1983), *Il potere della beneficenza*, Milano, Franco Angeli
- (2004), *Rappresentazione di strategie di individuazione e di identificazione di soggetti collettivi nelle tavolette votive piemontesi*, in Claudio Melchior (a cura di), *La rappresentazione dei soggetti collettivi*, Udine, Forum, pp. 87-101
- Grimaldi R. (1987), *Complessità sociale e comportamento cerimoniale. Strumenti di analisi*, Milano, FrancoAngeli
- (1987), *La pittura votiva / Piemonte e Valle d'Aosta*, in Clemente Pietro (a cura di), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa, pp. 51-59
- (1988), *I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino; *Introduzione* di Cirese A.M., pp. 13-22
- (1995), *Sopravvivere, per grazia ricevuta*, in Borgna P. (a cura di), *Corpi in azione. Sviluppi teorici e applicazioni di un modello di attore sociale*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 359-398
- (1996)(a cura di), *Tecniche di ricerca sociale e computer. Modelli, basi di dati e basi di conoscenza*, Torino, Omega
- (1980), *Cultura popolare e condizione femminile: gli ex-voto*, in Bravo G.L. (a cura di), *Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane*, Cuneo, Arciere, pp. 41-61
- (1984), *Per grazia ricevuta: gli ex-voto*, in “ *Politica ed Economia*”, n°1, pp.38-44
- (1987), *Complessità sociale e comportamento cerimoniale. Strumenti di analisi*, Milano, Angeli, pp. 125
- (1987), *Basi di dati e cultura popolare: gli ex-voto*, in De Luna G., Grimaldi P. (a cura di), *Quale storia, per quali contadini. Le fonti e gli archivi in Piemonte*, Milano, Angeli, pp. 139-163
- (1988), *Per grazia ricevuta: gli intercessori negli ex-voto*, “*Essere secondo natura*”, n. 22, pp. 48-53
- (1992), *Comportamento sociale ed intelligenza artificiale: una versione computazionale di un modello dell'attore*, in Gallino (a cura di) , *Teoria dell'attore sociale e processi decisionali. Modelli intelligenti per la valutazione dell'impatto socio-ambientale*, Milano, FrancoAngeli
- (1995), *Il santuario, luogo mitico della devozione popolare*, in Beccaria G., Grimaldi P., Pregliasco A. (a cura di), *Langhe e Roero: le colline della fatica e della festa*, Torino, Omega, pp. 167-200
- (2000), *Elementi di metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Milano, Franco Angeli
- (1997), *Tempo mitico e rappresentazioni simboliche della sopravvivenza. I santuari del Piemonte e della Valle d'Aosta in un approccio logico, morfologico e statistico*, in Grimaldi P. ( a cura di), *Rivoltare il tempo*, Milano, Guerini e Associati, Centro studi Cesare Pavese, pp.247-271
- Grimaldi R., Trincherò R. (1998), *Multimedialità, telematica e beni culturali*,Alessandria, edizioni dell'Orso
- Goffman E. (1959, nuova ediz. 2005), *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino

- Cesare Pavese, pp.247-271
- Grimaldi R., Trincherò R. (1998), *Multimedialità, telematica e beni culturali*, Alessandria, edizioni dell'Orso
- Goffman E. (1959, nuova ediz. 2005), *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino
- Gulli E. (1972), *Il santuario e la leggenda di fondazione*, "Lares", XXXVIII, pp. 115-156
- Jorio P., Borello L. (1993), *Santuari Mariani dell'arco alpino italiano*, Ivrea, Priuli & Verlucca
- Lombardi Satriani Luigi M. (1993)(a cura di), *Immagini di devozione popolare. Ex-voto del Santuario napoletano della Madonna dell'Arco e del litorale veneziano. Secoli XVI-XIX*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia
- Marchesin M. (1991), *Per un archivio degli ex-voto dipinti dell'Italia nord-occidentale: il santuario della Madonna di Crea di Serralunga (Alessandria)*, Tesi di laurea, Università di Torino,
- Marradi A. (1991), *Concetti e metodi per la ricerca sociale*, Giuntina, Firenze
- (1993), *L'analisi monovariata*, Milano, FrancoAngeli
- (1997), *Linee guida per l'analisi bivariata dei dati nelle scienze sociali*, Milano, FrancoAngeli
- Mattioli F. (1991), *Sociologia visuale*, Torino, Nuova Eri
- Merton R. K. (1968), *Social Theory and Social Structure*, 2<sup>nd</sup>, New York, Free Press; trad. It. (1971), *Teoria e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino
- Milanaccio A., Gamba F. (2005), *Sociologia, Cinque nodi, una rete*, Torino, Celid
- Montinari M. (1985), *Elementi di statistica induttiva*, Torino, Tirrenia-Stampatori
- Moroni Federico (1964), *Arte per gioco*, Bologna, Edizione Calderini
- Moscovici S. (1989), *Le rappresentazioni sociali*, Bologna, il Mulino
- Nigra L. (1994), *Gli ex-voto del santuario di Oropa (Biella)*, Tesi di laurea, Facoltà di Magistero, Università di Torino
- Novelli L., Massaccesi M. (1966), *Ex-voto del Santuario della Madonna del monte di Cesena, Santa Maria Del Monte Cesena*, Forlì, Società Tipografica Forlinese
- Norusis M.J. (1993), *Spss for Windows*, Chicago, Spss Inc
- Occelli M. (1997), *Per una banca dati visuale della pittura votiva piemontese: un archivio telematico*, Tesi di laurea, Università di Torino
- Olmi G. (1984), *Malattie e condizioni di vita*, Belli G. (a cura di), *Ex-voto, tavolette votive nel Trentino*, Trento, Temi editrice
- Pavese C. (1946), *Feria d'agosto*, Torino, Einaudi (ediz. 1997)
- Profeta G. (1970), *Le leggende di fondazione dei santuari*, "Lares", XXXVI, fasc. III-IV, pp. 245-258
- Propp V. J (1966), *Morfologia della fiaba*, a cura di Bravo Gian Luigi, Torino, Einaudi
- Renzetti E. (1984), *Luoghi di culto e forme di religiosità*, in Belli G. (a cura di), *Ex-voto, tavolette votive del Trentino*, Trento, Temi editrice
- Revelli N. (1985), *L'anello forte*, Torino Einaudi
- (1977), *Il mondo dei vinti*, Torino, Einaudi, voll. 2
- Ricolfi L. (1993), *Tre variabili. Un'introduzione all'analisi multivariata*, Milano, Angeli
- Roggero E. (1983), *Spunti per una lettura sociologica dell'ex-voto*, in *Gli ex-voto della consolata*, Torino, Provincia di Torino
- Statera G. (1997), *La ricerca sociale. Logica, strategie, tecniche*, Roma, Seam
- Thomas W. I., Znaniecki F., (1968), *Il contadino polacco in Europa e in America*, Milano, Edizioni di Comunità, vol. I-II
- Tibone M.L., Cardino L.M. (1995), *Lanzo e le sue Valli: tra storia ed arte*, Torino, Omega
- Toschi P., Penna R. (1971), *Le tavolette votive della Madonna dell'Arco*, Cava dei Tirreni, Napoli, Di Mauro
- Toschi P. (1960), *Arte popolare italiana*, Roma, Sestetti
- Trincherò R. (1998), *Il sociomuseo: un museo- laboratorio per la diffusione della conoscenza sociologica*, Roma, Bulzoni Editore
- Trincherò R., Todaro P. (2000), *Nuovi media per apprendere*, Torino, Tirrenia Stampatori
- Turchini A. (1987), *La pittura votiva*, in *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa
- (1980) (a cura di), *Lo straordinario e il quotidiano: ex-voto, santuario, religione popolare nel Bresciano*, Brescia, Grafo
- (1983), *Pittura "popolare": ex-voto dipinti della Bergamasca*, Bergamo, Capelli
- Vaccarini I. (1993), *Profili macrosociologici nella teoria sociologica contemporanea*, in Bovone. L. Rovatti G. (a cura di), *Sociologie micro, sociologie macro*, Milano, Vita e pensiero
- Vecchi A. (1967), *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze, Olschki
- Weber M. (1958), *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Torino, Einaudi, (ediz.orig. 1922), *Gesammelte Aufsätze zur wissenschaftslehre*, Tübingen, Mohr